ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 6 Settembre 1909* — NUM. 247

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si riceve all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 80 | 20 25 | 10 20
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 16 75 | 8 35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

... — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Per la giustizia

Avvocati e periti nel progetto Orlando.

Un destino ironico vuole che le riforme legislative intorno alle quali è unanime non solo l'opinione dei competenti, ma anche l'opinione pubblica del paese, siano le più lente ad essere realizzate.

Da troppi anni tutti in Italia riconoscono che il nostro vecchio Codice di procedura penale è insufficiente dal lato scientifico come del lato pratico ai bisogni di una più solerte e meno ingiusta giustizia; ma, malgrado questa unanimità, il Parlamento non ha ancora voluto o saputo o potuto modificarlo.

Per quelle logomachie inutili ove si sfoga il pettegolezzo elettorale, la Camera ha sempre tempo: per affrontare la discussione di un nuovo Codice che garantirebbe la vita e l'onore dei cittadini, il tempo non c'è quasi mai. La colpa non è del Governo: è del ministro guardasigilli fa il suo dovere: egli studia, prepara disegni di legge, li presenta al Parlamento, ma questo purtroppo non s'affretta ad esaminarli, e intanto una provvida chiusura della sessione li fa cadere. Ad ogni nuova legislatura, il nuovo ministro ripete, con un'ostinazione bella ed ingenua, questo lavoro di Sisifo, e ritorna, come il suo predecessore, a studiare, a preparare disegni di legge e a presentarli inutilmente alla Camera. Così gli anni passano, la coscienza dei governanti è tranquilla, perchè essi possono dire d'aver compiuto l'obbligo loro... ma il paese continua ad attendere quella riforma che gli è stata promessa con molta buona volontà, ma senza l'energia necessaria per mandarla ad esecuzione.

Tre mesi or sono, dopo una serie di progetti che non ebbero la fortuna di arrivare alla discussione, (ricorderò quello Bonacci del 1893, quello Gianturco del 1897, quello Finocchiaro-Aprile del 1905 e quello Orlando del 1908) il ministro Orlando ha presentato al Senato un nuovo disegno di legge per la riforma al Codice di procedura penale, e gli ottimisti sperano che questo progetto entrerà finalmente in porto. Lo meriterebbe.

Chi legge la lucida relazione che lo precede si convince che difficilmente potevano riassumersi meglio i *desiderata* della scienza e della giustizia, e conciliarsi con più armonia i diritti dell'imputato con quelli della società. In un giornale politico non è — evidentemente — il caso di discutere tutte le questioni che questo progetto risolve nei suoi articoli: ma non sarà inutile far parola di quelle poche che escono dal campo chiuso del tecnicismo giuridico e involgono problemi di interesse sociale.

***

Se voi chiedete a un onesto cittadino qual'è il difetto maggiore dell'amministrazione della giustizia italiana, egli vi risponderà: *la lentezza*. Noi siamo tutti scandolezzati per la lunghezza delle istruttorie, per la prolissità dei dibattimenti. Le une, certe volte, durano anni: gli altri, spesso, durano mesi. All'estero noi sappiamo che non è così. Perchè l'Italia deve avere questo danno e questa vergogna?

Gli osservatori superficiali credono che la causa sia tutta nell'eloquenza diarroica degli avvocati. E' un errore. Le cause son molte, non questa sola. Senza dubbio, gli avvocati hanno la loro colpa (e la vedremo in seguito) ma essi non fanno che imitare e prolungare all'udienza un sistema che ha nell'istruttoria la sua origine. E' l'esclusione assoluta della difesa e il rigoroso segreto degli atti di istruzione che, invece di abbreviare, contribuiscono a ritardare il corso del procedimento, e in luogo di favorire, intralciano la scoperta della verità. Basta infatti avere una mediocre pratica di processi penali, per riconoscere che appunto dall'istruttoria segreta dipende in gran parte il dibattimento: l'attività delle parti si concentra tutta a difesa la compagine, dell'istruzione preparatoria. Con quale perdita di tempo, si capisce. Se invece fosse ammesso l'intervento della difesa nell'istruttoria e fosse quindi diminuito il segreto di questa, è chiaro che le parti all'udienza non potrebbero protestare come oggi protestano — e spesso non a torto — contro i metodi inquisitoriali del giudice istruttore, e non potrebbero neppur chiedere tanto facilmente l'esperimento di nuovi atti o la rinnovazione di quelli già raccolti, perchè non sarebbero responsabili di tutto ciò che in istruttoria fu fatto in loro presenza e colla loro garanzia.

Tali ragioni sono così intuitive, è ormai così universale il consenso pubblico a una riforma dell'istruttoria sulla base della così detta *pubblicità per le parti*, sono tanti ormai gli Stati che l'hanno introdotta dalla Francia alla Germania, dall'Austria alla Spagna e alla Svizzera, che — come ben dice l'on. Orlando — basta annunciare che anche noi in Italia vogliamo finalmente la partecipazione della difesa all'istruzione preparatoria, per assicurare in favore di questa riforma i suffragi del Parlamento.

***

Non vale dunque la pena di insistere su questo principio che potrebbe definirsi un assioma: *il diritto di difesa è connesso al diritto di accusa, quindi si esercitino insieme*. Noi possiamo soltanto deplorare che proprio nella patria del diritto questo principio non sia stato applicato finora.

Ma una cosa è degna di nota. Se nell'istruttoria scritta la colpa delle lungaggini risiede nell'assenza degli avvocati, nei dibattimenti orali la colpa delle lungaggini risiede viceversa nell'abbondanza degli avvocati. Si può affermare cioè che la procedura attuale ha il difetto di distribuire male il luogo e il momento in cui deve esercitarsi la funzione del difensore; e mentre impedisce a questo di intervenire insieme al magistrato là dove l'opera sua sarebbe utile per la sollecita ricerca della verità, permette invece agli avvocati di esercitare una ingiusta preponderanza là dove il loro numero eccessivo e la loro parola senza misura contribuiscono a nascondere la verità e per lo meno ad ingarbugliarla e a ritardarla. Restringere i diritti degli avvocati al dibattimento, allargarli nel periodo istruttorio, — ecco dunque la formula di giustizia a cui il progetto Orlando si ispira.

— « Nei giudizi penali italiani, dice la relazione, due abusi sono invalsi che profondamente offendono lo spirito pubblico: l'uno dell'intervento di una legione di difensori, mentre l'accusa è rappresentata da un solo ufficiale di Pubblico Ministero: l'altro del prolungarsi delle arringhe oltre ogni limite di convenienza e di serietà. In qualche recente dibattimento, al quale si è vivamente interessato il pubblico, le arringhe sono durate interi mesi: nè il presidente ha potuto, nei limiti delle sue attuali attribuzioni, infrenare l'abuso della parola. »

Belle e giuste osservazioni, alle quali non dubitiamo vorrà sottoscrivere ogni persona di senno. Ma dubitiamo invece molto che la Camera, in cui sono tanti avvocati, accolga i rimedii con cui l'on. Orlando crede di poter frenare codesti abusi. Il progetto del ministro (art. 32) attribuisce anzitutto al Presidente il più ampio potere moderatore della discussione con la facoltà di togliere la parola al pubblico ministero o al difensore che ne abusi. In secondo luogo, vuole che la parte civile o l'imputato non siano assistiti da più di un avvocato, e solo in via eccezionale il Presidente potrà concedere l'aggiunta di un secondo difensore. Infine, ogni arringa dovrà terminare nel giorno stesso in cui è cominciata, salvo che il magistrato che dirige il dibattimento non stimi, per evidente necessità, di dover consentire che termini improrogabilmente il giorno seguente.

Queste disposizioni sembreranno draconiane a tutti i parolai i quali misurano l'efficacia di una arringa dalla sua lunghezza. E si grideranno che il rimedio è empirico, e si sfodererà l'argomento rettorico che la difesa dell'imputato non può e non deve essere misurata colla clessidra. Lasciamo cantare questa piccola in realtà, poichè il progetto Orlando consente due avvocati per ogni imputato e due giorni per ogni arringa, così consente che la difesa di un uomo duri *quattro giorni*. E in quattro giorni, dagli oratori che dicano non soltanto delle frasi ma degli argomenti, hanno tutto il tempo per compiere interamente e degnamente il loro dovere.

***

Un altro abuso che l'on. Orlando si propone di frenare col suo progetto di legge, è quello delle perizie.

I duelli verbali cui il pubblico assiste specialmente in Corte d'Assise, fra periti di difesa e periti di accusa, è una delle degenerazioni più miserande cui sia arrivata la giustizia italiana. La perizia è, o dovrebbe essere la scienza; e mi par doloroso e ridicolo vedere la scienza mettersi al servizio delle parti in causa e camuffarsi da parte civile, o da avvocato, secondo gli ordini di chi li paga, e battersi poco lodevolmente per far entrare in carcere, o per farne uscire uno sciagurato, che ha commesso un delitto. Questi tornei oratori, la scienza dovrebbe lasciarli all'avvocatura.

Tale necessità, che non è soltanto di ordine scientifico, ma anche e più di ordine morale, fu sentita da quegli Stati, che nella loro procedura penale non hanno accolto il sistema della perizia di parte, ma vollero la costituzione di un unico Collegio di periti, i quali, dipendendo non dall'accusa o dalla difesa, ma *dalla legge*, offrissero tutte le possibili garanzie di parlare, anzichè in nome di un interesse privato, unicamente in nome della loro scienza e della loro coscienza.

Il progetto Orlando si ispira a questi concetti. Esso preferisce la perizia ufficiale alla perizia contraddittoria, e anzichè all'udienza, vuole la prova peritica precostituita nell'istruttoria. Le parti sono invitate dal giudice ad accordarsi nella scelta dei periti, e se l'accordo non si raggiunge, o siavi urgenza, la nomina si fa dal magistrato.

Anche per questa riforma udremo levarsi alle grida di protesta. Una voce autorevolissima, quella di Alessandro Stoppato, ha già fatto notare il pericolo che, sopprimendo il contraddittorio all'udienza, venga limitata la libertà scientifica e diminuito forse il diritto della difesa. Io non nego che in questa parte il progetto Orlando sia poco chiaro e piuttosto affrettato, ma, precisando da deficienze tecniche, cui sarà facile porre rimedio, modestamente penso che l'idea che lo guida è ottima. Esso tende a evitare lo scandalo di quelle perizie, alle quali i giudici e i giurati e il pubblico ormai credono poco, perchè sanno, purtroppo, per esperienza, che lo stesso principio scientifico serve oggi a un perito per sostenere una tesi, e domani per sostenere un'altra contraria.

Nel progetto Orlando è tenuta alta la dignità della scienza, come la dignità della toga. Non si vuole che gli avvocati diano triste spettacolo di sè facendo più che i difensori, i ciarlatani: e non si vuole che gli uomini di scienza si abbassino, mescolandosi al giuoco degli interessi umani, ove chi comanda è il denaro.

Saranno utopie — e molto probabilmente la Camera non le tradurrà in realtà. Ma sono belle utopie, che con piacere ed orgoglio abbiamo visto proclamate da un ministro italiano.

Scipio Sighele.

Il ministro dei Ll. PP. in lite con una Ditta inglese

Reggio Calabria, 5, ore 22.

Il Ministero dei lavori pubblici aveva ordinato alla Ditta inglese Mac Manus un grandissimo numero di baracche per il valore di circa un milione di lire. La Ditta aveva eseguito una parte di questi lavori, ma con una lentezza deplorevole, tanto che il Genio civile più volte dovette richiamarla all'osservanza dei patti contrattuali. Ora il signor Mac Manus ha piantato tutto in asso ed è ritornato a Londra. E' sordo a tutti i richiami, tanto che il ministero dei lavori pubblici ha dovuto diffidarlo a Londra che, qualora non risponda alla completa consegna nel più breve tempo possibile, i lavori incominciati saranno proseguiti a tutte sue spese e responsabilità.

Fortunatamente il Genio civile aveva pagato sino ad oggi un piccolo ammontare a questa Ditta, per cui rimane moltissimo margine per ripararsi da tutte le spese cui andrà incontro per proseguire i lavori. Questa Ditta ha eseguito anche i lavori commissionatigli dal Vaticano e pare che questi lavori siano al corrente. Il Mac Manus è quello stesso di cui, come ricorderete, si è parlato tanto in occasione della guerra del Transvaal, ove esso costruì baracche per alloggiare gli ufficiali inglesi.

Il contentino del Governo a Taranto per le mancate manovre

Lecce, 5, ore 22.

Da notizie attendibili pare accertato che il ministero al ritorno della squadra dalle manovre, disporrà che essa sosti per qualche giorno a Taranto. Con questo provvedimento il Governo intenderebbe a dare in parte soddisfazione alle giuste pretese dei tarantini e ad agevolare anche il commercio di quella città che, in previsione dell'intervento di numerosi forestieri che non sarebbero certo mancati durante le manovre e degli equipaggi delle navi, aveva fatto grosse provviste di generi.

Il Congresso nazionale agrario

inaugurato a Como da Cocco-Ortu e Carcano

(Per telefono alla Stampa).

Como, 5, ore 20.

Inaugurandosi il Congresso nazionale di agraria, che ha dato occasione alla Mostra di agraria e della villeggiatura, coll'intervento dei ministri Cocco-Ortu, di agricoltura, industria e commercio, e Carcano, del tesoro, la città è festante ed imbandierata.

L'arrivo dei ministri

Il treno, che reca i ministri, è giunto con undici minuti di ritardo. Sono ad attenderli alla stazione, il prefetto, il sindaco, una rappresentanza della Deputazione provinciale, i deputati Ottavi e Rubini, il presidente del Comitato delle Mostre, dottore Giuseppe Scalini, il presidente della Camera di commercio, i rappresentanti dell'Autorità giudiziarie, gli assessori comunali, i congressisti e gli invitati. I ministri sono accompagnati dal comm. Scalabrini, ispettore delle scuole italiane all'estero. Avvenute le presentazioni, sulla banchina stessa della Stazione, le Autorità e gli invitati, in automobili e carrozze, si recano al palazzo, dove sorgono le Mostre, e dove si inaugura una interessante Esposizione canina, che raccoglie circa trecento esemplari della maggiore importanza.

L'inaugurazione del Congresso

Al palazzo delle Mostre, i ministri sono ricevuti dagli altri membri del Comitato e dal professore Forti, segretario del Comitato stesso. La visita incomincia dalla Mostra bacologica, ove il prof. Lanticchia e gli espositori interessati, danno delle spiegazioni. Tanto l'on. Cocco-Ortu, quanto l'onorevole Carcano, esprimono la loro maggiore soddisfazione per la ricchezza e l'importanza delle Mostre.

Alle 10, nello storico salone del Broletto, intervengono i due ministri colle Autorità per l'inaugurazione solenne del Congresso agrario italiano. Vi sono molti invitati, fra cui numerose sono le signore. Sono intervenuti i deputati Scalini, Baragiona, Basini, Paduli, il senatore Emilio Conti ed altre cospicue personalità.

Prende primo la parola il dottor Giuseppe Scalini, che porta il saluto degli Enti agrari locali e del Comitato dell'Esposizione. Segue il sindaco di Como, avv. Mariano Locati, il quale saluta i ministri ed i congressisti a nome della cittadinanza. A nome della Deputazione provinciale parla il dottor Pinde.

Il discorso dell'on. Ottavi

Ha preso quindi la parola l'on. Ottavi. L'oratore porta il saluto ed il ringraziamento della Società degli agricoltori Italiani alla città di Como, alle autorità locali ed al Comitato promotore delle mostre e del congresso. Di quest'ultimo riassume i temi, fermandosi di preferenza a quelli di maggiore importanza locale, come la questione serica e bacologica e le nuovissime esperienze per combattere la crocinigità del gelso colla disinfezione artificiale del suo parassita.

L'oratore accenna pure all'importante tema del congresso nel quale si dovranno studiare le semplificazioni ed i miglioramenti all'attuale legislazione agraria unificando tutte le disposizioni tendenti a tutelare i produttori contro le frodi, e quelle intese ad impedire il diffondersi delle cause nemiche. L'eccessivo numero delle leggi speciali e le troppo minute disposizioni regolamentari nocquero alla loro efficace applicazione.

Continua ringraziando gli intervenuti, ma notando non senza rammarico che mentre i congressi agricoli dell'estero sogliono raccogliere migliaia di aderenti, i nostri raramente giungono a tre o quattro centinaia di iscrizioni. Il presente di Como non ha che 250 iscritti. Quali le ragioni di tale nostra indifferenza? Forse la sfiducia nell'esito dei voti dei congressi, voti che è ormai consuetudine (non buona), di emettere a decine, e che troppo raramente vengon conosciuti ed esauditi dal Governo?

No, la diserzione degli agricoltori da questi congressi agrari non riflette uno stato d'animo che risulti da inutili sforzi, da disillusioni subite. Non è che la conseguenza della secolari abitudini di isolamento e di silenzio in cui è sempre vissuto l'agricoltore, e della mancanza di ogni solidarietà professionale; stato di cose che ora in parte han cominciato a correggere, in questi ultimi anni, gli apostoli della cooperazione rurale.

Forse ha lo Stato un programma d'azione per far nascere l'amore nell'agricoltore, per trattenerlo e fortificarlo, per creare quelle correnti di idee che involgino gli italiani ad occuparsi della terra? La nostra organizzazione sociale, la scuola, la letteratura, la stampa, le abitudini sono dirette su questa via? Hanno, così, per obbiettivo di creare quella mentalità rurale che mostrasi già così sviluppata in altri paesi?

Certamente no. Il nostro insegnamento, la nostra educazione è errata sin da principio. Un ministro geniale lo aveva compreso, ed aveva dato impulso a provvedimenti per cui l'anima del fanciullo era subito indirizzata ad una lezione di cose vivente ed attraente, che gli faceva amare le piante, l'agricoltura e nell'amore di questa plasmava il suo animo.

L'on. Ottavi termina accennando alle nuove tariffe americane ed al disagio che ne verrà a taluna delle nostre produzioni: parla pure della crisi parziali e dello sbilancio crescente nei nostri commerci coll'estero, augurando che nelle cifre dell'importazione o dell'esportazione trovino gli agricoltori nostri argomento di studio per un indirizzo sicuro e proficuo della produzione agraria italiana.

Il discorso dell'on. Ottavi fu accolto da vivi applausi.

Si alzò quindi a parlare il ministro Cocco-Ortu.

Il discorso del ministro Cocco-Ortu

Il ministro si dice commosso e onorato dell'incarico di aprire il Congresso di Como, mentre sta per raccogliersi ad Udine il Congresso di filantropi e di scienziati, che apparecchiano sempre nuove armi di difesa e di offesa contro uno dei peggiori nemici d'Italia, contro l'infermità, che insidia ai muscoli ed al cervello degli agricoltori; e Brescia, marziale, bandisce un grande Convegno al lavoro italiano, proponendo ad esso una meta, che trascende ogni umana ambizione: la conquista dell'atmosfera, che per gli spazi immensi ricongiunga il nostro pinnela con l'infinito. « Siamo dunque nel pieno meriggio delle investigazioni, degli esperimenti, della sintesi dinamiche, onde il popolo italiano, nel cinquantenario della sua liberazione, intende segnalarsi per gagliarde manifestazioni di sapere e di forza ».

Manda un saluto al collega Paolo Carcano, che difende con cotoniana fierezza, gli interessi del Tesoro. Passa quindi a parlare dei temi del Congresso.

« La crisi enologica ed il programma forestale — dice — preoccupano in egual modo gli agricoltori, gli economisti, gli uomini di Stato.

Sull'uno e sull'altro, il Governo ha chiara la visione dei suoi doveri; non è ancora spento l'eco del Congresso forestale di Bologna, in cui esposi il programma dell'agognata ricostituzione del nostro patrimonio boschivo. E posso rinnovare l'assicurazione che il Ministero nulla trascurerà, perchè questa parte del suo disegno organico abbia attuazione; confido, anzi, che fra non molto, tutta la materia sarà sottoposta al giudizio del Parlamento.

« E quanto alla crisi enologica non ripeterò quanto ho affermato, inaugurando in Alba la splendida Esposizione, esempio di maturità civile di un popolo forte. Ma ricorderò che oltre ai provvedimenti amministrativi e legislativi, anche i mezzi di prevenzione di riparazione, che formano materia dei vostri studi, possono recare prezioso contributo alla sua soluzione. Poichè alcuni tra essi gioveranno ad ecoltare e incoraggiare quella trasformazione delle colture, che oggi più che mai incalza e si impone, per sostituire alla vite altre produzioni, là dove si prestino propizie condizioni di cielo e di suolo.

Non minore importanza attribuisce agli argomenti posti all'ordine del giorno, che riflettono il latte e i suoi prodotti, e l'allevamento degli animali nell'azienda agraria.

Parla quindi della difesa delle piante coltivate, della produzione dei bozzoli, della sericoltura e della tessitura.

« La difficoltà — egli dice — che affaticano l'industria serica esigono altre cure, altri rimedi, soprattutto a fine di risollevare l'esportazione tanto depressa in questi due anni per le cause molteplici le quali arrestarono il movimento ascensionale che nel 1905 l'aveva portata tanto al disopra della media del suo livello normale.

Conclude quindi con un inno all'attività italiana e dichiara aperto in nome del Re il Congresso.

Un telegramma al Re.

Il discorso dell'on. Cocco Ortu è stato spesso interrotto da applausi e salutato in fine da un'ovazione.

Su proposta dell'on. Ottavi si invia un telegramma di omaggio e di devozione al Re ed un dispaccio di saluto al marchese Cappelli. Quindi è dichiarato aperto il congresso la cui presidenza è costituita così: Presidenti onorari: Cocco Ortu, Carcano, Cappelli; Presidente effettivo: Ottavi; Vicepresidenti: Scalini, il presidente del consizio agrario di Como, Alpe; il presidente della Società agraria lombarda, Brambilla; il presidente della Camera di commercio di Como; Segretari: Bruttini, Porti, Lentichia, Cattaneo. Il congresso inizierà domattina i suoi lavori.

Visite dei ministri

Gli onorevoli ministri Cocco-Ortu e Carcano si sono recati a visitare la Scuola di setificio ed il nuovo edificio destinato alla Scuola nazionale serica, istituita in esecuzione ad una recente legge speciale. Sono stati ricevuti dalle Autorità cittadine, dall'on. Rubini, e dal Consiglio di vigilanza, di cui è il ministro Carcano presidente. Indi si sono recati a visitare la nuova sede della Camera di Commercio e la stagionatura della seta, ricevuti dal Consiglio camerale, coll'intervento dell'Associazione italiana dei fabbricanti di seterie, e l'Associazione cittadina degli esercenti. Il presidente della Camera di Commercio, Brambilla, ha ringraziato il ministro per l'interessamento da lui dimostrato verso l'industria serica. Gli ha risposto il ministro Cocco-Ortu, dicendosi lieto di trovarsi tra i rappresentanti di un'industria regionale, che dà notevole contributo al progresso nazionale ed ha assicurato del maggiore interessamento ed appoggio del Governo. I ministri sono tornati a visitare l'Esposizione.

Sul programma della democrazia

Roma, 5, ore 22.

L'*Avanti!* intervenendo nella polemica circa la necessità che la democrazia abbia un suo programma da adottare contro l'attuale Ministero, opina che il programma è necessario. Il giornale socialista dice:

« Perchè il giolittismo è riuscito a rinsaldare indisturbato la sua dominazione lunga ed accidiosa? Proprio perchè da coloro che avevano il dovere di combatterlo non si è saputo mai opporre la forza espansiva di un'idea, di un proposito, di un programma meditato. Tutti i partiti o le coalizioni di più partiti — perchè noi non siamo contrari in certe ore ed in certi momenti ai blocchi ed alle alleanze — hanno tanta maggior forza di espansione quanto più sanno accettare idee semplici, chiare, universalmente sentite. Le bandiere, le tradizioni, le affinità naturali sono una gran bella cosa, ma oggi, dopo tanto trasformismo — la parola è brutta quanto la cosa — non servono più. Le folle non si volgono verso Sonnino o verso Marzini o verso Luzzatti, semplicemente perchè in questi banditore c'è un colore diverso da quello dell'onorevole Giolitti, ma vogliono sapere quale merce c'è sotto queste bandiere, ossia quanta probabilità, quanto pane, quanto alfabeto c'è nel patrimonio ideale di questi gruppi e di queste persone. Troppo esigenti? Troppo prosaiche queste folle nostre? Può darsi. Ma non è colpa nostra se oggi esse sono più difficili di ieri. Ammesso pure che esista un programma comune a tutta la democrazia, quando è stato accennato nella Camera e nel Paese? Quando abbiamo assistito al magnifico duello della democrazia che oppone al nichilismo governativo un suo programma di azione e di vita? Tranne qualche voce isolata, anche alla Camera coloro che più sono vicini al potere hanno avuto per norma costante il silenzio. Ed il silenzio è parso involta un'eccessiva indulgenza al giolittismo. Ma se distratta dalla ricerca del programma l'Estrema non fosse vigilante e combattiva nel novembre prossimo? Ecco il dubbio di molti. Ma è dubbio che non ha consistenza; se oncbè il dubbio ne legittima un altro. E se, domandiamo noi, l'on. Giolitti riesce a vincere la battaglia delle convenzioni? e se con un poco di aria riesce a quietare il mare infido su cui naviga? Quale altra battaglia gli prepara l'Opposizione, qualora non la assista la virtù suscitatrice e purificatrice di un programma? Ecco dunque come l'opera nostra appare ben più che la preparazione di una scaramuccia, perchè è la preparazione vasta e consapevole di una battaglia ».

Il Re ad Alba

Alba, 5, ore 20.

Il Re verrà a visitare l'Esposizione agricolo-industriale giovedì prossimo, 9 settembre.

Il programma marinaresco di Giovanni Bettòlo

Roma, 5, ore 20

L'ex deputato ligure Gian Carlo Danco, intervistato dalla *Vita*, ha così spiegato autorevolmente perchè egli è amico dell'ammiraglio Bettòlo e quale è il progetto del Bettòlo per i servizi marittimi.

L'on. Danco ha detto: « Il sistema Bettolo ha, per me, un'importanza straordinaria perchè mi rappresenta appunto quella bandiera nel campo economico di cui è deplorevole la mancanza. Se l'Italia ha un'importanza nel mondo economico essa lo deve prima al conte di Cavour, poi a Benedetto Brin, il quale con ferrea volontà e, vincendo indicibili difficoltà, seguì il programma del primo. Ora, a mio modo di vedere il Bettòlo, che unisce alla forza una profonda cognizione economica, è l'uomo che ben potrebbe continuare e compiere il programma dei due sunnati prima citati. E dico che il suo è un sistema completo perchè egli considera la marina mercantile nella sua duplice funzione, cioè di industria a sè e come strumento inteso a promuovere, conquistare, consolidare nuovi mercati ai prodotti italiani. Come industria a sè, lo Stato ha il dovere di mettere la marina in condizioni di lottare e reggere la concorrenza colle marine estere, considerando, come osservò Agostino Magliani, che l'industria marinara si svolge fuori dalle barriere doganali. Quindi Bettòlo vuole riunite le membra della marina mercantile sparse tra i vari ministeri in uno solo e poi vuole gli sgravi, l'emigrazione assicurata alla bandiera nazionale, come del pari nostro il cabotaggio, che è il primo del mondo; vuole fare eseguire infine la legge sui porti, che, votata da tempo dal Parlamento, rimane quasi lettera morta malgrado che i porti siano le grandi stazioni delle linee marittime. Come strumento inteso a promuovere e conquistare nuovi mercati ai prodotti italiani, egli vede il legame che unisce la marina nazionale cogli interessi della nostra attività produttrice, sia agricola, sia manifatturiera, per espandersi oltre i confini della patria. E quindi egli, dopo avere provveduto a mettere la marina mercantile in condizione di lottare colle marine estere (e questo è il punto importante del programma Bettòlo), egli vuole abbandonato il sistema, che considera infecondo, delle dotazioni fisse, istituendo un ordinamento posto sulle seguenti basi: mentre propone una sovvenzione fissa ai servizi postali ed a quelli di carattere prevalentemente politico, vorrebbe le linee commerciali affidate alla iniziativa privata, creando opportuni stimoli sotto forma di dotazioni atte ad incitarla. E così, in relazione alla natura della nostra produzione industriale ed agricola ed ai mercati che possono accoglierla, sarebbe necessario che lo Stato stabilisse opportune arterie commerciali, assegnando a ciascuna arteria una dote proporzionata all'importanza del servizio ed agli oneri che esso impone, dotazione poi proporzionalmente distribuita in ragione del movimento commerciale che gli armatori o le società sarebbero determinate. Questa arteria commerciali metterebbero capo a Venezia, Palermo, Napoli, Genova, mentre le linee di concentramento provvederebbero a regolare il prodotto dei centri circostanti soddisfacendo in pari tempo al nostro cabotaggio. L'on. Bettolo non si dissimula che forse questo programma non sarebbe attuabile tutto a un tratto, perchè sarebbe difficile passare da uno stato di inerzia a un quasi vivere — come lo definisco — ad un altro stato di cose che richiede una massima intensità di iniziativa e di energia. La necessità quindi di dividere le doti assegnate in due quote, una che rappresenti una sovvenzione fissa stabilita in una misura tale che l'impresa possa svolgersi senza perdita ma senza guadagno, mentre la seconda quota sia data come compenso in ragione delle merci trasportate. In questo modo l'on. Bettòlo ricompenserebbe il vero servizio reso alla nostra espansione economica. Vi sono taluni i quali dissentono: in questo modo l'on. Bettòlo viene a ricompensare coloro che lavorano, mentre ben poco o nulla ottengono coloro che non riescono a trasportare le merci. Ciò — aggiungono — è contrario alle leggi economiche. Ma prescindendo che la economia politica è la scienza dell'amor di patria, come la definiva il conte di Cavour, osserverò che le nazioni moderne danno dei premi di esportazione. Ora questi premi sono dati appunto a chi guadagna e non a chi non riesce a fare nulla, ai neghittosi. Concludendo, il programma dell'on. Bettòlo si può riassumere in poche parole. Mettere la nostra marina mercantile in condizioni da potere lottare colle marine estere e ricompensare poi in debita proporzione il servizio che la nostra marina rende alla nostra espansione economica, avendo per fine di rendere robusta la nostra marina, tanto che non abbia più bisogno di sovvenzione alcuna. Come si vede, si tratta di un vero programma. Sinora le questioni della marina mercantile si sono risolte volta per volta senza un concetto economico. Giovanni Bettòlo presenta invece un sistema completo che può essere discusso nei particolari, ma dà alla marina mercantile una vera direttiva ».

L'on. Facta festeggiato a Fenestrelle

Pinerolo, 5, ore 23.

Un immenso concorso di elettori della valle del Chisone, di Germagnasca, di San Martino e dei Comuni della provincia di Pinerolo ha oggi accolto a Fenestrelle l'on. Facta salutandone l'arrivo con una prolungata e cordialissima ovazione. Dopo la benedizione dalla bandiera della città, alla quale sono stati padrino e madrina i figli dell'on. Facta, Eugenio e Rita, sono state distribuite le medaglie ai superstiti del 1860 e quindi ebbe luogo un banchetto di oltre 300 coperti. Hanno parlato varii oratori sui vincoli di indissolubile riconoscenza e fraterno affetto che legano gli elettori e l'eletto. A tutti ha risposto l'on. Facta ringraziando gli intervenuti e dicendosi lieto che si sia scelto una così simpatica e commovente occasione per confermargli la stima e l'amicizia. Come pel passato egli ha detto che si occuperà con amore vivissimo degli interessi vitali di tutti i Comuni del Collegio. Chiuse il discorso ringraziando per le plebiscitarie votazioni passate e per quella recente. Una calorosa ovazione salutò le ultime parole dell'on. Facta, ovazione che si ripetè quando l'onorevole Facta lasciò Fenestrelle.

Perchè lo Tsar non ponga piede in Italia...

Napoli, 5, ore 22.

Nel cortile della Borsa del lavoro ha avuto luogo stamane un comizio di protesta contro la venuta dello Tsar in Italia. Meritissimi gli intervenuti. Parlarono diversi oratori socialisti ed ultimo l'on. F. Ciccotti. Dopo i discorsi in cui si è invitato il proletariato a protestare qualora lo Tsar ponga piede in Italia il comizio è stato sciolto. Grande apparato di forza e nessun incidente.

Il giornale dello Tsar

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 5, ore 23.

L'*Avanti!* pubblica questa sera la prima puntata del *Giornale dello Tsar*, redatto a cura della polizia russa per esclusivo uso personale dello Tsar. Il giornale reca questa intestazione:

« *Come mio dovere sottopongo umilmente a Vostra Maestà Imperiale la raccolta delle informazioni interessanti ricevute dal dipartimento di polizia dal 29 dicembre 1906 al 10 gennaio 1907. Firmato il ministro degli affari interni: Goremkine* ». E sotto: « *Sua Maestà ha degnato guardare questo numero a Tsarkoie-Selo l'11 gennaio 1907. Firmato il ministro degli interni: Goremine* ».

« A titolo di curiosità accorti il brano più interessante del primo capitolo che riguarda la storia di una tipografia segreta. Il *Giornale dello Tsar* dice: « E' continuato a Pietroburgo l'interrogatorio di Caterina Preis relativo alla tipografia segreta del gruppo Narodnowoiseskoi. La Preis ha confessato di aver consegnato tutto il materiale dell'antica stamperia all'accusato Pielowski, affinchè la pubblicazione della *Narodnoiseskie* continuasse anche dopo la scoperta della polizia. Con ciò ella è riuscita a spingere Pielowski all'agitazione attiva. Nella primavera del 1905 la Preis ha asportato la vecchia macchina, riconosciuta incomoda, e l'ha sostituita con una nuova. Ricordando le sue relazioni coi varii centri di provincia, la Preis ha confessato di avere spedito a Mosca al nobile Vladimiro Olenin, che le stampò, il proclama scritto da Pielowski nel 1904. Lo stesso Olenin, in conciliaboli cospiratori colla Preis e collo studente Prokopovic, rifugiato all'estero, trattò dei mezzi più propizi ad un attentato terroristà e presentò il progetto di lanciare della dinamite da un pallone. La Preis preferiva una bomba ordinaria od un attentato alla rivoltella: essa consegnò ad Olenin molte copie della *Narodnipsola*, e lo invitò ad andare a Pietroburgo per cooperare all'agitazione terroristà ed alla propaganda tra gli operai. Ma i due non andavano d'accordo, un poco per divergenze di opinioni, un poco perchè la Preis diffidava dei complici, ritenendole troppo molle e troppo fantastico nelle sue proposte. Olenin, imprigionato nello scorso aprile, fu giudicato e deportato in Siberia per cinque anni. Continuando la sua missione, la Preis fece nel settembre una gita a Saratoff, ove si abboccò il Comitato rivoluzionario, e distribuì pubblicazioni illegali. Essa però non potè creare un'intesa per la troppo grande differenza di opinioni colle persone con cui si trovò in contatto. Ella non riuscì per la stessa ragione a nulla nelle città di Samara e Voroniega, da lei visitate sul percorso. Circa le sue idee politiche la Preis confessò che essa si interessò al terrore dopo aver stretti rapporti con Olenin, ma negli ultimi tempi nè lei, nè il suo gruppo si occuparono di terrorismo.

« Alessandro Fergun, accusato nello stesso processo e già altre volte giudicato con un gruppo di sociali democratici, ha dato pure spiegazioni dettagliate, dalle quali risulta che come studente egli ha già appartenuto ad una società segreta di istruzione e letti i libri illegali e fatte conoscenze con persone sospette. Nell'autunno del 1904 risolvette di darsi tutto all'agitazione, e grazie al concorso della Preis, del Fedioff e del Priutow, installò una tipografia presso Krikow. Egli nascose nell'abitazione di suo fratello i caratteri tipografici fabbricati dal Priutow, quindi asportò dalla casa del coaccusato Polmin gli accessori dell'antica tipografia Narodnoiveskoia, e ordinò di preparare tutto ciò che mancava. Egli stesso trasportò la macchina da comporre nella camera di suo fratello, comprò la carta e compose il proclama, che, riprodotto in duecento copie, dovette essere distrutto, perchè mal riuscito. Le Jerguis andò spesissimo nei locali del Crinkov, ove istruì Toluporeis e Smirnow nel maneggio della macchina, assistette all'impressione dei due primi opuscoli, scrisse un opuscolo egli stesso. Egli riconosce pure di aver consegnato a Prokopovic una macchina da scrivere per riprodurre *La raccolta* per gli operai, della quale furono fatte cinquanta copie. Quando il partito della Narodnoivoskoia cercò di intendersi coi sociali-democratici a riguardo della « pubblicazione dell'operaio », il Jerguin raccolse le informazioni necessarie. Avendo appreso che l'operaio Kaiser voleva installare una tipografia, egli gli propose di stampare quanto desiderava nella stamperia Narodnoivoskoia. Per distribuire le loro pubblicazioni maleficbe, lo Jerguin e gli altri avevano bisogno di complici. La Preis si assicurò il concorso dell'accusato Schapural, al quale consegnò mille copie dell'opuscolo: *I compagni operai*. Inoltre nel domicilio delle nominate Augusta Pisarieff e Elena Mikailowsky vi erano dei veri depositi di tali pubblicazioni. Presso la prima era nascosta la macchina da scrivere della quale si è parlato più sopra, ed una scatola contenente 300 copie dell'opuscolo: *Il significato della legge sull'ammenda*.

« Presso la Michailowskaia il deposito era stato stabilito fin dal 1905. Le confessioni degli imputati hanno assodato anche che la moglie del Jer

Ciò che dice l'on. Rigola
della 6.a conferenza internaz. operaia

Roma, 5, ore 12.

Rinaldo Rigola giunto a Torino da Parigi, è stato intervistato dal corrispondente dell'*Avanti!* sulla sesta conferenza internazionale operaia cui aveva partecipato. L'on. Rigola ha detto: «La conferenza è stata pesante per una più ampia e più facile intesa tra i diversi movimenti sindacali. Si sono date al segretariato internazionale delle nuove mansioni e si è ottenuto maggiore affiatamento fra i vari centri nazionali. E' saltata fuori anche la questione sui metodi sindacali a quella sulla trasformazione della conferenza in congresso. La discussione è scivolata sulle tendenze. Sulla proposta francese di trasformare la conferenza in congresso si diede incarico di parlare al rappresentante dell'Austria a nome di un gruppo costituito dagli scandinavi, dai tedeschi e dai latini, i francesi esclusi. Il rappresentante ha preso subito la questione di petto dicendo che il congresso era da scartarsi e ha soggiunto, migliorando ed elevando la imagine di Ferri, che il movimento sindacale deve avere due braccia, il politico e l'economico, come è saputo. Era da scartarsi quindi per ora la proposta di congresso. Subito dopo queste dichiarazioni s'impegnò il duello coi rappresentanti francesi i quali gridarono che la tesi del rappresentante austriaco era una tesi di politicanti e che il movimento sindacale deve essere indipendente da ogni movimento politico.

«Schernì l'imagine delle due braccia. I francesi dissero che noi vogliamo il braccio destro per la politica e il sinistro, per di più paralizzato, lo riserviamo per l'azione sindacale. Portata la questione su questo terreno, noi italiani siamo rimasti col nostro gruppo per cui aveva parlato il rappresentante austriaco. La confederazione francese aveva dimezzato la sua proposta volendo che si approvasse la questione di principio. Non v'era dunque modo di intenderci, onde i francesi furono costretti a ritirare la loro proposta. Non si addivenne però ad alcuna conclusione. I sostenitori del congresso non volevano alcun rapporto coi partiti politici e noi non abbiamo potuto schierarci per questo principio. Io ci tengo, per ciò che si va dicendo in Italia, che si sappia che noi siamo stati intimoriti coi gruppi che sono la maggioranza in Europa i quali vogliono l'accordo col partito socialista e in genere con quelli che lottano per le rivendicazioni proletarie.

— E sulla questione della famigerata ordinanza prussiana che cosa si è fatto

— Quando è venuta in discussione questa proposta che interessava particolarmente l'Italia, noi ci siamo trovati d'accordo cogli altri sulla necessità di un'azione vigorosa dei sindacati e dei parlamenti come in Italia si è cominciato a fare, ma anche qui si andò a urtare contro i sindacalisti rivoluzionari e non si potè deliberare che il segretariato internazionale, facendosi centro di un'azione concorde, fosse incaricato di rimettere la questione al segretariato politico. I sindacalisti rivoluzionari dissero di non avere fiducia nei parlamenti e in nome della autonomia nazionale dichiararono che ogni centro sindacale fosse libero di scegliere i mezzi da loro ritenuti più opportuni per raggiungere l'intento. Furono poi trattati altri argomenti che non avevano alcun speciale interesse per noi italiani.

— Quale è la probabilità di queste conferenze internazionali?

— Io ho la convinzione, risponde Rigola, che questi convegni, continuino a chiamarsi conferenze o diventino congressi, come sono l'affermazione di un grande principio avranno anche un grande avvenire. Sono così create una sede internazionale di studi generali operai in cui si vanno seguendo con criteri internazionali quei problemi del lavoro che hanno pure un carattere internazionale. L'utilità di ciò è manifesta. Questa sesta conferenza ha segnato un notevole progresso sulle precedenti, sia per la natura dei problemi trattati, alcuni dei quali appena accennati formeranno oggetto in avvenire di ben più grandi trattazioni, sia per il numero dei rappresentanti, sia per quello dei partecipanti.

Comizio di protesta
degli impiegati ferroviari di Roma

Roma, 5, ore 10.

Ieri sera è stata tenuta una importante assemblea di protesta degli impiegati ferroviari, per le gratificazioni ai funzionari delle Ferrovie dello Stato. Presiedeva l'imponente Bois il quale spiegò lo scopo della riunione, accennando ai doveri dell'organizzazione. Il segretario della locale Sezione dell'Unione impiegati ferroviari rinnovò il commosso intervento di tutti gli associati all'assemblea. Prese la parola il dottore ed onorevole Campanozzi, il quale affermò la necessità di dare appoggio all'Unione impiegati ferroviari, la quale sola potrà ottenere il miglioramento economico della classe collo studio dei problemi più vitali ed urgenti che riguardano l'Azienda ferroviaria. Dopo alla viva discussione, venne approvato un ordine del giorno, nel quale, dopo aver protestato contro il procedere della Direzione generale delle ferrovie, si delibera, in segno di protesta, di iscriversi collettivamente all'Unione nazionale degli impiegati ferroviari, inviando un plauso ed un ringraziamento alla stampa indipendente per l'appoggio dato in questa circostanza.

All'assemblea aderirono alcuni deputati e numerose Sezioni, fra cui quella di Torino.

Movimento di questori

Roma, 5, ore 16.

In seguito al movimento di prefetti ieri deliberato, per il quale il comm. Rinaldi, reggente la Questura di Roma viene promosso prefetto di Grosseto, è stato chiamato a reggere la Questura di Roma il comm. Achille Severe, già commissario della Sezione di Borgo, a Roma, ora ispettore generale al Ministero dell'interno.

Un comunicato dello stato maggiore
sulla sincerità tattica delle grandi manovre

Roma, 5, ore 19.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore comunica che la Direzione delle grandi manovre, testè ultimate, ha veduto, con singolare soddisfazione, l'interessamento spiegato dai corrispondenti dei giornali per le operazioni compiute, e per tutte le manifestazioni della vita militare. Fu questa, certamente, una novella prova dell'affetto e della considerazione in cui è tenuta, nel Paese la nostra grande istituzione. La Direzione deve però avvertire ancora che tutti i dubbi manifestati intorno alla sincerità, per così dire, delle manovre, non hanno alcun fondamento. Ai comandanti di partito fu concessa pienissima ed assoluta libertà di azione. La Direzione è intervenuta soltanto una volta, il 2 corrente, ma quale rappresentante del Comando delle armate supposte, come si sarebbe fatto in una guerra, e ciò per dare alla grandiosa azione tattica, che si stava svolgendo, un carattere di massima decisione da una parte e dall'altra, cosa che non fece che armonizzare le risoluzioni dei comandanti dei partiti ed apprezzare la situazione, quale logicamente si presentava, quella, cioè, di una lotta ad oltranza, visto che i partiti avevano quasi tutte le truppe concentrate sul campo, e vicinissime le une alle altre. Fin da principio, si è anche scritto che i comandanti di partito sapevano già prima delle manovre i temi e le situazioni, e neppure questo è esatto.

I temi corretti definitivamente il 20 agosto furono stampati il 21 e ottennero il 22 l'approvazione superiore. Il comandante del partito azzurro ricevette solo il 23 nel pomeriggio l'ordine di manovra e il comandante del partito rosso ricevette solo il 26 in pieno marcia verso sud l'ordine telegrafico che lo chiamava ad agire verso ovest. Ancora il 24 vi erano truppe a Pescara che credevano di appartenere al partito rosso. Si fece insomma tutto quanto era possibile per mettere i comandanti di partito in quella indecisione sulle forze e intenzioni nemiche che è caratteristica della guerra. I servizi logistici hanno funzionato benissimo e lo stato sanitario delle truppe fu eccellente. Così dire che le truppe si dimostrarono eccellenti, e così fu, si fa lode al soldato marittimamente, però si fa anche lode all'ufficiale perchè le truppe valgono ciò che gli ufficiali valgono. Finita le manovre il Re diresse ai due corpi d'armata un ordine del giorno di compiacimento. Particolare lode fu poi fatta dal capo di stato maggiore ai numerosi volontari ciclisti intervenuti alle manovre e che dimostrarono abilità, prontezza, vera abnegazione, cosa che conforta e che affida. E' infine doverosa una parola di profonda gratitudine alle ottime popolazioni di quelle storiche regioni per la generosa ospitalità e per l'affetto dimostrato in ogni circostanza alle nostre truppe.

Le entrate dell'erario

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Le entrate per le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento, nel mese di agosto, ammontarono a 19.590.474, con un aumento di 2.656.274, sul corrispondente periodo del precedente esercizio. Le stesse tasse in tutto il mese di agosto dell'esercizio in corso, assommarono a 40.471.567, con un aumento di 2.647.566, confronto dello stesso periodo dell'esercizio scorso.

L'imposta sui fondi rustici, nel mese di agosto ammontò a 13.667.634, con una diminuzione rispetto al l'agosto del precedente esercizio, di 265.785; l'imposta sui fabbricati, nel mese di agosto 1909, aumentò a 16.054.934, con un aumento di 75.347 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile aumentò, nel agosto 1909, a 36.695.976, con un aumento di 604.038, in confronto dello stesso mese 1908, ed il risultato, in tutto il mese di agosto dell'esercizio in corso, è di 32.504.470, con una diminuzione di 361.506.

Le tasse di fabbricazione, durante il mese di agosto 1909, furono di 10.980.775, con una diminuzione di 68.523.

I proventi, a tutto il mese di agosto dell'esercizio in corso, furono di [illegible], con una diminuzione di 351.907. Le entrate per dogane e diritti marittimi, durante il mese di agosto, ammontarono a 20.173.802, con una differenza in meno di 199.908. A tutto il mese di agosto ammontarono a 42.075.842, con un aumento di 711.491 sul corrispondente periodo di esercizio precedente.

I dazi interni di consumo, nel mese di agosto, ammontarono a 6.366.044, con un aumento di 77.279 sulla in confronto dell'agosto dello scorso esercizio. A tutto agosto, gli stessi proventi ammontarono a 12.611.436, con un aumento di 224.474. I tabacchi ammontarono, nell'agosto 1909, a 35.336.4480, con un aumento di 466.300, in confronto dell'agosto 1908, ed i proventi, a tutto il mese di agosto, a 66.142.610, con un aumento di 1.461.948. I sali ammontarono a 7.164.169, con un aumento di 345.534, in confronto dell'agosto 1908, ed a tutto il mese di agosto ammontarono a 13.305.785, con un aumento di 616.240. Il lotto e le tasse sulle vetture frutirono nel mese di agosto 1909, 2.000.000 con un aumento di 702.097; ed a tutto agosto ammontarono a 14.727.750, con un aumento di 1.217.412, in confronto collo stesso periodo dell'esercizio precedente. La tassa addizionale del 3 per cento, nel mese di agosto fruttò 1.422.31, ed a tutto il mese di agosto dell'esercizio 1909-910, 2.052.968.

Il totale delle principali entrate, nel mese di agosto 1909, e lo stesso mese, a tutto agosto, ammontarono a 270.573. 512, con un aumento di 7.212.144, in confronto dello stesso periodo, nell'esercizio precedente.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

L'edizione *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

I seguenti ufficiali del genio navale sono autorizzati a fregiarsi della greca d'oro per anzianità di servizio: tenenti-colonnelli Ruggiero, Grecorotti, Traverso e Bruneri; maggiori Broccardi, Alioni, Carelle e Traccone — Per comprovati motivi di salute sbarchi dalla nave *Benedetto Brin* il capitano macchinista Fabbricatore — il tenente macchinista Asserio imbarchi subito sulla nave *Benedetto Brin* — il capitano medico Colorni imbarchi a Genova sul piroscafo *Principessa Mafalda*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Il maggiore medico in posizione di servizio ausiliario Casagrea è collocato a riposo, continuando a far parte della riserva navale — Il tenente medico della riserva navale Sebastio cessi di appartenere alla riserva stessa per ragioni di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme — Il capo armaiolo del Corpo reali equipaggi Donato è nominato sottotenente del Corpo stesso ed ascritto al 2.o Dipartimento — Il predetto ufficiale dovrà assumere il semaforista De Angelis, pel quale sono in corso le pratiche pel suo collocamento in posizione ausiliaria.

Il congresso giovanile cattolico umbro

Assisi, 5, ore 20.

Si è inaugurato nella chiesa di San Pietro il Congresso cattolico giovanile umbro. Dopo una preghiera intonata da monsignor Lutti, vescovo di Assisi, aprì il Congresso il signor Passamonti, presidente provvisorio del Comitato esecutivo. Pronunziò quindi il discorso inaugurale l'avv. Pericoli, presidente dell'Associazione cattolica giovanile italiana, sostenendo la necessità di preparare le masse, illuminate dal sentimento cattolico, alle lotte politiche, amministrative ed economiche. Ha poi la parola monsignor Lutti, che comunica un telegramma del cardinale Merry del Val, inviato dal Papa di comunicare la sua santa benedizione ai congressisti. Si legge inoltre il telegramma di risposta mandato dal Congresso. Si passa dopo all'ordine del giorno Passamonti, il quale sostiene la necessità dell'organizzazione cattolica in Circoli ed Associazioni che facciano capo alla «Gioventù cattolica italiana». Circa le direttive del movimento esse vengono approvate dopo breve discussione. Si passa al secondo ordine del giorno del dottor Chiri, il quale afferma la necessità di una forte organizzazione economica delle classi lavoratrici dell'Umbria «sulla base e con i metodi della democrazia cristiana, deliberando che i giovani umbri individualmente e nei loro Circoli studino delle riforme tecniche di organizzazione cattolica e si preparino per una pronta cooperazione. Terminata la relazione del Chiri sul suo ordine del giorno che viene approvato da tutti gli intervenuti, i congressisti si sono riuniti a banchetto.

La commemorazione
del plebiscito di Parma

Parma, 5, ore 11.

Oggi, ad iniziativa della Giunta comunale ha avuto luogo la commemorazione del plebiscito che ha unito la provincia parmense alle sorelle italiane. La città è imbandierata ed affollata. Sono qui convenuti l'onorevole presidente del Senato, Giuseppe Manfredi, gli onorevoli Boselli, Cottafavi, il senatore Tassi, l'on. Manfredi Manfredo, l'onorevole Raineri, come pure i senatori Torrigiani e Mariotti, i deputati Faelli, Agnetti, Cordani e Micheli, il sindaco di Pontremoli, tutti i sindaci della provincia, le Società dei veterani di Parma e di Piacenza, ecc. Al Municipio si è formato un corteo che, percorrendo le vie principali, gremite, al suono di inni patriottici, con oltre 70 bandiere, si è recato al teatro Farnese, ove si è tenuta la solenne cerimonia commemorativa. Hanno parlato il sindaco Cattaneo, l'on. Faelli, il cav. Manfredi, l'onorevole sottosegretario Cottafavi, tutti calorosamente e lungamente applauditi.

Una calorosa ovazione ha salutato l'onorevole Manfredi, al quale fu offerta una artistica pergamena miniata dal cav. Garbazzi, recante la firma dei sindaci della provincia. La lettura dei telegrammi diretti per questa occasione da Sua Maestà al presidente del Senato ed al sindaco di Parma, è stata accolta con entusiastici applausi.

Ecco il dispaccio che il Re ha inviato da Racconigi:

«*Senatore Manfredi* — Mentre la patriottica Parma celebra, nel cinquantenario del plebiscito, in degno modo, l'opera benemerita dei fattori dell'unità nazionale, il mio pensiero volgesi particolarmente a lei, che ha dedicata tutta la sua nobile vita al bene del paese. — *Affezionato cugino*: VITTORIO EMANUELE».

Il Re ha telegrafato poi al sindaco:

«Con animo grato rispondo al cortese saluto che elia mi rivolge a nome di codeste popolazioni, che degnamente celebrano la data memorabile in cui Parma vide compiuta la sua nobilissima aspirazione pel patriottismo dei suoi figli e per la benemerita opera del prodittatore Manfredi. Voglia, signor sindaco, rendersi interprete dei miei vivi, cordiali ringraziamenti.

«VITTORIO EMANUELE».

Per la rinascita di Messina
Proposte al Governo

Roma, 5, ore 21.

Si ha da Messina che un'assemblea costituzionale dei deputati della provincia, dei consiglieri provinciali e comunali di Messina, ecc., ha deliberato di presentare al Governo delle proposte intese a risolvere le questioni relative alla ricostruzione di Messina. Occorre anzitutto procedere allo sgombro delle macerie alla costituzione di un Ente apposito che proceda alle espropriazioni, il quale potrebbe essere composto di un delegato del Ministero del tesoro, di due della provincia e due del Municipio di Messina. Occorre poi che venga concessa una zona industriale colle agevolazioni date colla legge per Napoli; che si prendano seri provvedimenti per il commercio, quali la costruzione dei magazzini generali, della stazione franca, i lavori ferroviari e la stazione portuale ecc. Per l'istruzione è necessario che vengano aperte le scuole elementari, tecniche e di commercio e possibilmente anche l'Università. Si propone inoltre che tutti i valori rinvenuti, dei quali non si conoscono i proprietari siano destinati alla ricostituzione delle Opere pie della città e si chiedono inoltre dei mezzi di comunicazione per unire i villaggi alla città. Queste ed altre proposte saranno presentate da una Commissione all'on. Giolitti il 10 corrente.

I banchetti
in onore dell'Esposizione di Como

Como, 5, ore 21.

Nel pomeriggio l'Esposizione è stata affollatissima. Ammirata, specialmente per numero e qualità di concorrenti, la mostra equina. I ministri, dopo avere fatto colazione a Villa D'Este, sono tornati in città ed hanno visitato le scuole artistiche e la Camera di commercio. Il presidente, cav. Brambilla, ha rivolto un discorso di saluto agli ospiti e venne offerto loro un the. Il ministro Cocco-Ortu rispose brevemente. I due ministri sono stati poscia accompagnati a fare una nuova visita alla mostra.

Stasera, poi, nel salone del Plinius, ha avuto luogo un banchetto, che il Comune, la Deputazione provinciale e la Camera di commercio hanno offerto agli ospiti per solennizzare l'inaugurazione del Congresso agrario nazionale. Erano al posto d'onore i due ministri e presenziavano fra i molti invitati i deputati Rubini, Barzilai, Scalini, Ottavi e Padulli. Al momento del brindisi il ministro Carcano si levò per ringraziare l'on. Cocco-Ortu, che ha raccolto l'invito di Como per la solennità odierna. Parlarono poi Rubini, Ottavi e il sindaco Rossi.

Un discorso politico
dell'on. Wollemborg

Cittadella, 5, ore 20.

Oggi è stato offerto all'on. Wollemborg un banchetto di 800 coperti. Intervennero il deputato Camerini; aderirono i senatori De Giovanni, Vermese, Levi-Civita; i deputati Alessio Ottavi, Moschini, Wollemborg parlò, applauditissimo.

L'on Wollemborg, dopo aver tracciato la fisonomia della lotta svoltasi nel Collegio di Padova sul suo nome, continua ricordando alcuni periodi di una conferenza da lui tenuta nel 1894 a Campo Sampiero, nella quale diceva che se l'organamento delle classi agricole non sarebbe coi proprietari e per loro iniziativa, sorgerà senza di loro e contro di loro per inevitabile forza di cose. A codeste parole il tempo d'oggi ha dato sapore di profezia. I liberali si accorgono tardi di essere stati anche in questo campo secondi di azione sopravanzati da altri. E' lecito domandarsi ancora. L'opera dello Stato, l'opera governativa o parlamentare ha saputo formarsi così da favorire e sospingere l'ascensione economica e morale intellettuale della nostra gente così da affezionare all'Italia nostra, all'Italia della rivoluzione la grande massa del popolo aiutando la formazione di una più elevata coscienza nazionale dando al Paese il sentimento di un alto stato di civiltà e il benessere di un largo e diffuso benessere. Non si deve dire invece che il partito liberale sia venuto meno all'espletativa popolare industriandosi in un comodo nullismo favorendo il clericalismo politicante. Ricorda le convenzioni marittime, ostinatamente difese dai deputati clericali, e risale al 1894 quando un gravissimo errore fu commesso da parte della democrazia coll'adesione allo sciopero generale.

L'oratore conclude ricordando una pagina gloriosa della nostra storia politica, l'indomani delle elezioni generali del 1857 alla Camera subalpina e ricordando le parole di quel grande statista che fu Camillo di Cavour l'on. Wollemborg esclama:

«Proclamiamo anche noi altamente che non è compatibile con la vita odierna che, a scopo politico, si alimentino le sperequazioni e si sfruttino la miseria e l'ignoranza. Ma proclamarlo non basta, occorre agire, occorre prepararsi con assidua cura alle battaglie future».

La principessa Laetitia sull'Adriatico

Castellammare adriatico, 5, ore 21.

La principessa Laetitia ieri visitò Penne e Pianella, accompagnata dal marchese De Felici, dal barone e dalla baronessa De Riseis. L'accoglienza fatta alla principessa fu entusiastica specialmente a Pianella, ove la principessa fu ricevuta a palazzo De Felici dalle Autorità e dal Corpo musicale. Un lauto servizio di rinfreschi venne offerto e venne offerto alla principessa un magnifico mazzo di fiori. Dopo ciò l'augusta donna ripartì per Castellammare, passando per Spoltore e Pescara.

Per le elezioni generali amministrative di Biella

Biella, 5, ore 20.

Con questo titolo, e conservando l'anonimo, uno dei più chiari intelletti biellesi pubblica un opuscolo che va suscitando grande scalpore e vivissime discussioni nella vita cittadina e continuerà a destare interesse anche fuori, riuscendo a scuotere quell'apatia che pareva doversi imposessare di questi elettori alla vigilia delle elezioni generali. L'autore, con studio profondo e conoscitore perfetto di tutto l'andamento politico e amministrativo di queste industre città, ha voluto riassumere brevemente e con la maggior chiarezza i più importanti problemi che reclamano l'immediata risoluzione per l'avvenire di Biella.

Gli "Zeppelin,, son fatti apposta per distruggere l'Inghilterra...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Diversi giornali si occupano oggi della nuova gesta che potrebbe compiere il dirigibile *Zeppelin*. Non si tratta però più sia volta di un viaggio al Polo, visto che il Polo è già stato scoperto dal dottor Cook. Le *Grenzboter*, di cui si conoscono i legami ufficiosi, in un articolo di fondo, che anche qui produce una certa sensazione, scrivono: «L'Inghilterra non è più un'isola, le temibili corazzate sono ormai un nonnulla». Gli *Zeppelin* potrebbero ora, senza incontrare ostacoli, portare la guerra in Inghilterra ove questa, in un accesso di ribelle orgoglio, osasse distruggere nel suo fiore la nostra giovane potenza navale. Uno o due *Zeppelin*, con buone provvigioni di dinamite, potrebbero vendicarsi del torto che l'Inghilterra arrecherebbe al nostro commercio. Ogni grande città della nazione inglese potrebbe in una sola notte essere distrutta da qualche *Zeppelin* e ridotta in un mucchio di rovine».

(*Matin*).

Il monumento alla difesa di Verdun

Verdun, 5, ore 21.

All'inaugurazione del monumento commemorativo della difesa di Verdun nel 1870, il ministro della guerra ha pronunciato un discorso, nel quale ha rievocata la memoria di Chervet e del tenente-colonnello Beaurepaire, che difese Verdun contro Brunswick, nel 1792. Il ministro ha quindi fatto la storia della difesa di Verdun nel 1870, nella quale i soldati di linea e della guardia nazionale rivaleggiarono in valore. Il ministro ha terminato esprimendo la riconoscenza per gli eroici difensori della patria.

"Abbasso l'esercito!,,

Ieri, mentre si trasportavano al monumento commemorativo della difesa di Verdun i cannoni d'onore offerti dal Governo del 1873, un prete, accompagnato da tre giovani, ha gridato: «Abbasso l'esercito!», mentre passava innanzi al Circolo ove era disceso il generale Durand, comandante il VI Corpo d'armata. Il generale espresse al Commissario di polizia le sue lagnanze per l'incidente.

La lotta tra il Governo liberale e la Camera dei lordi.
L'appello al paese?

Londra, 6, ore 1.

La situazione politica dell'Inghilterra si complica ogni giorno più in seguito — particolarmente — alla opposizione, che si manifesta tra i «lords» contro le proposte di bilancio del Governo. Sempre la Camera Alta, che per il modo con cui è costituita, è necessariamente in grande maggioranza conservatrice, ha reso difficilissimo, ad ogni Ministero liberale, il compito di governare. Nondimeno, mai, sinora, le divergenze di opinioni, che potevano esistere tra i lordi ed il Governo liberale, non avevano provocato un antagonismo così violento, come quello, che esiste tra il Ministero attuale e la Camera Alta. Sono i lordi, che hanno impegnato la lotta, trovando di poco loro gusto alcuni tra i progetti di riforma sociale del Governo: vi hanno posto il loro veto, e con emendamenti li hanno ridotti a nulla! Quantunque sostenuto energicamente dalla grande maggioranza, che possiede della Camera dei Comuni, il Governo non giudicò allora opportuno fare appello al Paese, circa il contegno dei lordi, sopra questa questione di eccedenza; ma si preparò alla lotta, proponendosi di impegnare la battaglia a fondo non appena una occasione più favorevole si fosse presentata.

Questa occasione, il bilancio, l'ha fornita al Ministero Asquith.

Colpiti crudelmente, come grandi e ricchi proprietari fondiari, dalle proposte di bilancio di Lloyd Georges, che qualificano «socialiste», i lordi si propongono di fare un'opposizione accanita. Corre voce, anzi con insistenza nei circoli conservatori, che sia possibile, per non dire probabile, che la Camera Alta respinga il bilancio in blocco. Al momento attuale, gli animi sono così eccitati fra i conservatori, che sarebbe difficile dire se questa minaccia sia una semplice millanteria, o se i lordi abbiano realmente intenzione di porla in esecuzione. Checchè ne sia, però, queste minaccie non inquietano guari il Governo. Questi sa che il bilancio attuale è oltre modo popolare, e stima che mai il momento è stato così propizio per lui. Vuole quindi ora fare appello al giudizio del Paese. Comunque, è certo che l'azione dei lordi sarà seguita da uno scioglimento della Camera, ed il popolo sarà chiamato a pronunciarsi, tanto sulla politica di bilancio del Governo attuale, quanto sopra la questione dell'abolizione di un buon numero di prerogative della Camera dei Lordi. Se, come tutto permette di crederlo, i liberali escono vittoriosi dalla lotta, i poteri della Camera Alta saranno ridotti d'ora in poi a nulla, o quasi. Diversi ministri lo hanno dichiarato, e Churchill, in un discorso violentissimo, che egli ha pronunciato ieri contro la Camera dei Lordi a Leicester, lo ha ripetuto energicamente: «Non abbiamo impegnato la lotta contro i lordi — disse egli, — abbiamo altro da fare! Ma una battaglia finale deve essere impegnata, e mai il momento è stato migliore di questo. Se i lordi respingono il bilancio, un appello sarà fatto al popolo, tanto sopra le questioni di bilancio, quanto sopra quelle delle prerogative della Camera Alta. E se così perdono, ridurremo in fretta il loro diritto di veto».

I lordi rileveranno questa sfida? Nonostante ciò che dicono i giornali conservatori, dalle voci che corrono nei circoli di Opposizione, si crede sin d'ora che se ne possa dubitare.

(*Matin*).

Una sortita e tradimento dei rifiani
Marcia pericolosissima.

Madrid, 6, ore 1.

Secondo notizie ufficiali giunte da Melilla, il generale Aguilera è partito ieri dall'accampamento di Suk el Arba, alla testa di mezza brigata, per appoggiare l'operazione del distaccamento del Capo Delogus, sotto il comando del colonnello Larrea ed assicurarsi la disposizione degli indigeni della tribù di Horkaiten e di Laapara, verso la Spagna.

Aguilera giunse fino a Mouley Ali Scerif, dove la colonna sostò. Il generale ebbe un colloquio coi principali capi e li esortò alla pace. Le parole del generale furono bene accolte, ma al suo ritorno alla retroguardia, tutto il fianco sinistro della colonna fu assalito dai rifiani. La colonna proseguì la marcia pur rispondendo al fuoco nemico che, cessò ad un chilometro dall'accampamento, donde, udendo rumore di fucileria, erano usciti un battaglione, una batteria di artiglieria e un distaccamento di cavalleria per aiutare, se bisognasse, la colonna attaccata. Queste forze contribuirono a respingere il nemico che subì varie perdite.

Gli spagnuoli ebbero soltanto quattro feriti. Il reggimento accampato a Melilla andrà a rinforzare la posizione di Suk el Arba dove si recherà pure il resto della divisione del comandante generale Orozco. Il colonnello Larrea partì per Sidi Brahim e giunse nella vallata di Frao, dopo una marcia pericolosissima.

Qualche volta il materiale della colonna dovette essere trasportato a braccia. Le truppe riposarono nella vallata di Frao durante tutto il pomeriggio.

Perquisizioni ed arresti nel Trentino

Trieste, 5, ore 16.

Lettere e telegrammi qui pervenuti annunziano che a Trento la popolazione è molto impressionata per il fatto che numerosi agenti di polizia, accompagnati da ufficiali superiori del Comando militare, hanno compiuto numerose perquisizioni domiciliari. Venne perquisita anche la redazione dell'*Alto Adige*. Altre visite consimili furono compiute a Pergine, a Rovereto e a Riva. Alcuni cittadini vennero tratti in arresto sotto l'imputazione di reato politico e qualche giornale fu sequestrato.

Un furgone militare spagnuolo rovesciato

Cartagena, 6 ore 1.

Un furgone dell'Intendenza militare si è rovesciato. Si deplorano un morto e due feriti.

Il destino dei successi di Cook

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 1.

Il «New York Sun», che finora si era astenuto dall'esprimere un'opinione ben netta sopra l'esplorazione del dottor Cook, passa oggi dalla parte degli scettici dicendo: «Pensiamo che sia un precedente sfavorevole al dottor Cook l'ascensione del Monte Mac Kinley, la quale fu effettuata da lui solo, in condizioni, che rassomigliano molto a quelle con cui il Cook avrebbe conquistato il Polo Nord. Egli era solo quando salì la montagna, gli idrografi e gli scienziati sono stati poco proclivi a credere al suo racconto. A tale proposito, diciamo che il Monte Mac Kinley è, per così dire, ancora oggi da conquistare. Naturalmente, il dottor Cook era accompagnato nella sua spedizione da indigeni; ma nessuno ha stimato mai che la testimonianza di quegli uomini primitivi potesse valere, sotto l'aspetto scientifico».

Una smentita

Il contrammiraglio Melville contesta le dichiarazioni attribuite al dottor Cook, secondo le quali costui avrebbe trovato un secondo vettovagliamento lasciato dalla spedizione Melville e contenente viveri e strumenti scientifici. L'ammiraglio dice che in nessuna delle sue spedizioni, ha lasciato cassa contenenti strumenti e viveri.

(*Times*).

Nansen non crede ancora

Cristiania, 6, ore 1.

Nansen è tornato ieri a Bergen ove lo attendevano telegrammi pervenutigli da ogni parte e con cui gli si domanda la sua opinione intorno al viaggio di Cook. Nansen ha rifiutato di rispondere. Trovando diversi punti del racconto di Cook poco chiari, vuole attendere particolari. Pur essendo personalmente convinto della possibilità di giungere al Polo nei modi, trova ingenuo il modo di procedere di Cook, che avrebbe piantato la bandiera nel ghiaccio sempre in movimento.

(*Matin*).

A pranzo dal Re.

Stasera il dottor Cook fu invitato a pranzo colla famiglia reale a Charlottenlund.

Contro lo chauvinisme tedesco.

Berlino, 5, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt*, dopo aver dichiarato che il dottor Cook è il più serio esploratore che vi sia stato mai, protesta con queste parole contro le insinuazioni lanciate recentemente dalla stampa tedesca contro il coraggioso americano. «Come si rallegra per i trionfi della propria nazione, il popolo tedesco non dovrebbe in alcun modo lasciare aviare i suoi giudizi sopra le azioni gloriose delle altre nazioni. Non vi è nulla di più biasimevole che di ribassare il valore della scoperta dell'ardito esploratore Cook, come lo si fa da uni, perchè egli è americano. Il dirigibile *Zeppelin*, quando sarà diventato uno strumento di precisione fra le mani degli scienziati, troverà ancora sul globo, innumerevoli azioni da compiere, quantunque la bandiera americana sventoli là ove si confondono tutte le longitudini».

Il Gabinetto turco minaccia di dimettersi.

Costantinopoli, 6, ore 2.

Dopo l'uscita di Noradunghian, che in seguito ad indisposizione aveva assistito solamente al principio della seduta, il Consiglio dei ministri riconobbe unanimemente la necessità di regolare la questione Noradunghian.

Domani Hilmi Pascià invierà per l'ultima volta Noradunghian a dimettersi, e in caso di un suo nuovo rifiuto tutto il Gabinetto si dimetterà.

La tragedia nell'operetta
Il tenore Fattorini prende a coltellate il direttore Angelini

Trieste, 5, ore 23.

L'altra sera al teatro Fenice, di Fiume, dopo la rappresentazione dei *Moschettieri al convento*, c'è stata una scena violentissima fra il direttore della Compagnia d'operette Angelini e il tenore Fattorini. Pare che durante una scena dell'operetta il direttore abbia mosso un rimprovero al tenore, non si sa bene per quale motivo. A spettacolo finito, il litigio si riaccese, e il tenore Fattorini, tratto di tasca un temperino, ieri due volte l'Angelini alla schiena e una al viso. Fu il finimondo, grida urla e imprecazioni. Il tenore Fattorini tentò la fuga, ma fu bloccato e arrestato. Il ferito fu accompagnato all'ospedale e medicato. Le ferite non sono gravi e sono guaribili in otto giorni. Alla Polizia il tenore dichiarò di aver agito in quel modo perchè provocato.

Dopo due ore di detenzione fu rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Dott. Martinetto A. - *N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere la propria occupazione. fan

Dott. VIGLEZIO, ricevo dall'1 alle 3. Lo Studio venne trasloccato in via Cavour, 28.

Appendice della *Stampa* (51)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Si mostrò dapertutto, e dichiarò ai gentiluomini che lo interrogavano sulla sua disgrazia che, l'indomani, sarebbe andato a gettarsi ai piedi del re, per chiedere il suo perdono.

Verso le nove, era in camera sua, terminando i suoi preparativi.

— In questo sacco, il denaro del buon Ludwig.... Eccellente Ludwig!... possa egli essere felice con la sua Lisbeth... no, si chiama Caterina! Ah! questo mantello per Gilda... Queste notti si nebbia sono terribili. E questo buon pugnale alla mia cintola... Ah! Ah! caro signor Ludwig, volete aprirci, per favore. Noi partiamo per un lungo viaggio con questa signorina che vedete..., la signorina mia figlia... mia figlia!...

Suonarono le dieci; poi le undici....

— Attenzione! — mormorò Rigoletto — la signorina di Croisille deve stare per venire... io tremo... vigliacco che sono!... No, non tremo, non voglio tremare...

In quel momento, un sordo rumore risuonò nei corridoi del Louvre.

Vi furono delle voci che si chiamavano, dei passi precipitati...

Rigoletto impallidì.

Aprì violentemente la sua porta ed afferrò per un braccio una donna che correva con un candeliere in mano...

— Che cosa avviene? — domandò Rigoletto con una voce così terribile che la donna si mise a gridare di terrore. — Che cosa è avvenuto, sì, dite!

— E' avvenuto che la duchessa di Fontainebleau è sparita dal Louvre!...

Rigoletto lasciò il braccio della donna e cadde come un masso, come fulminato, proferendo una sorda imprecazione di disperazione....

CAPITOLO XXIX.

La taverna della spada del fiume.

Quella sera, nell'angusta casa della Corte dei Miracoli ove Manfredo era stato curato e guarito rapidamente dai balsami e dagli unguenti della Gypsie i due amici, i due fratelli erano soli...

Pensoso, Lanthenay era seduto presso la finestra a fissare lo sguardo nel cielo nero, come se avesse atteso il levarsi d'un astro o il lampo di una ispirazione.

Alle sue spalle, e passi affrettati. Manfredo camminava su e giù per la stanza, con le labbra contratte in un ironico sorriso — quel sorriso nello stesso tempo altero ed amaro che sembrava sfidare il destino.

Dalla scena dell'invasione del Louvre, da quel minuto epico in cui Lanthenay aveva portato via nelle sue braccia Manfredo sanguinante, non si erano dette una parola intorno a quel che li preoccupava entrambi. Ma erano abituati a leggersi apertamente negli occhi.

Lanthenay sapeva che il pensiero di suo fratello lottava, in una lotta terribile, contro un amore impossibile e trionfante.

Manfredo sapeva che Lanthenay non pensava che ai mezzi di guarirlo. Tacevano... Ma sentivano che l'ora era venuta in cui occorrerebbe parlare!...

Parlare per parlare!...

Perchè il loro cuore oppresso non scoppiasse, infine!...

— A che cosa pensi? — cominciò Manfredo, con una impazienza mal dissimulata. — Non credo che questa sera sia troppo adatto a fare dell'astronomia. Guarda questo cielo. Quanto è oscuro! Quanto è sinistro!... Si nasc

La farsa dell'uxoricidio

Quante donne sono state voluttuosamente e teneramente scannate o sventrate o fulminate, dal giorno che fu assolto il voluttuoso e tenero artista commendator Cifariello! Non si contano più. Siamo tornati alle prime fonti del giure italiano: al diritto quiritario onde veniva al capo di famiglia la facoltà di sopprimere le persone moleste del gruppo domestico. Può capitare a un marito di qualsiasi paese di mettere le mani, non precisamente con intento carezzevole, alla carotide della consorte; ma come capitano certi accidenti rarissimi, sgradevoli e imprevedibili: storpiare un figliuolo a pedate con l'intenzione di correggerlo, cadere involontariamente nella bigamia, cibarsi delle carni d'un compagno di naufragio, ecc., ecc. In Italia, invece, il caso dell'uccisione della moglie è così frequente che giova credere sarà prima o poi regolarmente codificato, per modo da costituire la sostituzione intesa della *manu maritalis*. Prima i mariti uccidevano in caso di flagranza; poi si contentarono della prova dell'adulterio; infine bastò l'indizio. Ora hanno soppresso fin la necessità della consumazione. L'intenzione basta. Un marito che si rispetta spara nell'omonimo proposito di prevenire la infedeltà. *Principiis obsta*. In questo intento gli inquisitori strappavano al seno delle madri sospette di stregoneria o di eresia i pargoli lattanti e li buttavano al rogo: per salvarne le anime distruggendo in germe il peccato che contenevano. E' vero che ogni donna può essere virtualmente maga, eretica o infedele; ma non v'è buon principio che resista alla prova della generalizzazione. Il marito italiano provvede adunque caso per caso conforme al genio della nostra razza che, come si sa, è empirico e aliena dalle astrazioni.

Tanto è vero che in Italia persino i socialisti, pur propagando la tesi sacratta dell'amor libero e dell'emancipazione femminile, cominciano a tutelare il diritto del marito, — cioè, *pardon*, del compagno, — sopprimendo la compagna. Socialista e iscritto al partito era infatti — e per amore del pittoresco spero lo sia ancora — uno degli ultimi uccisori di femmine assolti dal magistrato popolare: il professor Blasi di Nocera. Nella evoluta e cosciente persona del socialista cifariellegiante, il tragico marito italiano è giunto alla sua suprema incarnazione. Proclamare l'amor libero, ma con riserva dell'alta e bassa giustizia sulla persona della libera associata, è l'ultima parola della tragedia del coniugio. Ancora un passo: quel tale passo che separa il sublime dal ridicolo, e la giornata tragica sarà conchiusa, secondo le buone norme aristoteliche, nella farsa stupida ed esilarante che relativa i nervi contratti e riconduce la mente alla riposante immagine dell'umana imbecillità messa a nudo, liberata dalle maschere imponenti della tragedia, restituita a sè stessa e alla sua infinita viltà. Voltiamo la pagina: dopo tanta plastica brutalità, tanta vigliaccheria appassionata, tanta sciarapigine trionfante, il Caso — o Destino o Provvidenza che sia — ci concede di contemplare, disarmato dal ridicolo, il bruto, lo scellerato, il vigliacco che leva la mano armata contro una donna, colpevole principalmente d'aver un cuore e un utero, cioè d'essere una donna.

L'ultimo uxoricida è un signore romano, il quale ha una moglie stravagante. Invece di consultare uno specialista nelle malattie nervose, il fiero e austero consorte giura di debellare l'isteria della moglie per via di correzione. E pensa a munirsi di una rivoltella, in luogo di somministrare il bromuro di potassio a quella sciagurata, la quale, essendo occupata dai propri malanni, non si deve abbastanza da fare per renderlo felice, lui, il marito, il maschio, il re della creazione. Un giorno la signora non si cura sapere dire dove va; ed egli segue le orme dei passi spietati, grattando lentamente l'impugnatura dell'arma come il bandito Hernani sulla montagna. E già rimira se stesso, bello come un arcangelo ferito, al cospetto dell'intelligente consesso del pretorio e della giuria, frasando nei singhiozzi come un pezzo di terremoto e tutto irriguo di lacrime cocenti come una sorgente d'acqua solforosa. La donna entra in un palazzo: occorre dire che è quello dove abita il migliore amico del marito? Risolino sarcastico, interiore. Dieci minuti di sosta: irruzione nell'appartamento. O sfacciataggine! gli adulteri hanno lasciata dischiusa la porta agli indiscreti e il varco alla vendetta. E il migliore amico è là, sdraiato sur un divano, in mutande, fumando la sigaretta egiziana dell'uomo libidinoso; ed ella, impronta, siede accanto a lui, al drudo... L'arma esce dalla mascella: quel l'arma della quale, come diceva nell'immaginoso suo linguaggio il non mai abbastanza cristo commendator Cifariello, esce fango, fango, fango... Ma prima che il colpo parta, si scopre che l'amico fatale è medico; che la donna, in preda a un accesso di follia transitoria, è corsa disperatamente a lui perchè i suoi nervi erano sul punto di spezzarsi: che la porta è sempre aperta per la distrazione della serva, la quale, non essendo ancora maritata, è viva quanto basta per accordare l'obbligo mio: che la sigaretta — egiziana! — e le mutande stanno naturalmente nella stanza d'un medico come la rivoltella nella mascella d'un marito: che non c'è il drudo, non c'è la fedifraga, non c'è l'adulterio: non c'è, insomma, da collocare nè anche un colpo di pistola Flobert. C'è soltanto un geloso ridicolo, cioè un geloso allo stato naturale, sorpreso nel momento in cui più rassomiglia a un personaggio odioso, cioè a sè medesimo. Un minuto di esitazione, e l'Italia avrebbe avuto una donna di meno e un eroe di più. Quel marito è un uomo che ha perduto una posizione. Egli è l'unico veramente disgraziato fra i nostri gloriosi uxoricidi.

Shakespeare ha scritto la tragedia della gelosia: chi ne scriverà la commedia? Chi restituirà a Otello il fondamentale cretinismo e la troglotidica imbecillità, fuori delle quali egli non è riconoscibile? Lasciandosi rapire nelle braccia dell'ignobile negro tumido e lanuto, Desdemona s'è votata alla morte. Per questo sopratutto la tragedia è mirabile: per la fatale necessità della catastrofe che il senatore Brabanzio presagisce e tenta invano di scongiurare lottando contro l'amorosa follia onde la fanciulla è attratta verso una creatura inferiore. L'uomo bestiale sacrificherà la donna gentile per averla troppo amata. Logica camitica: logica della bestialità. Non così deve concludere la logica degli uomini che hanno un'anima. Se Desdemona avesse davvero tradito Otello, la morte di lei non basterebbe a riparare l'irreparabile: nè la sua colpa sarebbe annullata in una colpa maggiore: nè, arrestando i moti del suo piccolo cuore, il marito lo avrebbe riconquistato alla sua cieca passione. Ma il moro non capisce questi ragionamenti. Il moro non capisce mai niente, e però è bello e terribile. Dopo averla soffocata, egli torna a imbiancire la bianca carne della patrizia veneziana con i suoi baci fuligginosi, ciascuno dei quali dovrebbe cadere sulla nostra dignità e sulla nostra pietà come una goccia di pece bollente. Intanto ella è morta: e il pubblico scavalca i cadaveri delle donne uccise per farsi più presso agli assassini e non perdere un accento della cavatina finale che costoro recitano sempre con l'intonazione giusta, poichè in ogni uxoricida sonnecchia un istrione. Ecco: un andante patetico sul cadavere, una carezza di necrofilo sulla carne raggelata, e poi un aneddoto di viaggio o di guerra che porta lontano, verso il glorioso passato di Otello, l'attenzione dell'uditorio, per lasciarla cadere di sorpresa al balzo del ferro che finalmente, dopo una sapiente gradazione di effetti teatrali, recide la gola al cantore. Quest'uomo, che durante quattro atti non è mai uscito da una mascella stupidità, e che, in grazia di questa mascella stupidità, ha potuto ammazzare una donna innocente, diventa sagace e scaltro al momento di fare un *effetto in articulo mortis*. Era un impulsivo, ma ora è padrone di sè, è calmo e ponderato quanto occorre per farsi applaudire morendo. In vita non sapeva far altro che raggirar come una belva affamata: ma, poichè ha un uditorio, la belva melodizza la propria agonia. Pareva goffo a segno di non poter dare un passo senza rovesciare un mobile: pure stramazza, con una capriola così ingegnosa che il più valente pagliaccio gliela potrebbe invidiare. Bestiale, cieco, insensato e vanitoso, questo selvaggio ha distrutto una vita infinitamente superiore alla sua. Il pubblico lo assolve. E assolverà anche quegli eruli suoi che lo sorpasseranno, rinnovando la tragedia, ma privandola dell'ultimo atto: quelli che uccideranno ma non si uccideranno, anzi sfrutteranno il loro delitto e camperanno alle spalle di una donna morta. Quanti negri rilegati in pelle bianca seggono accanto a noi, nelle poltrone dei teatri e sullo sgabello delle giurie!

E quante Desdemone che non comprendono la essenziale stupidaggine di costoro: anzi fi ammirano, li amano e li sposano, e però muoiono per le loro mani, e sollevano coi sì vertici della tragedia il goloso che era nato soltanto per farci ridere nello strepito giocondo della farsa!

Bergeret.

Come avvenne il tragico investimento sul lago di Lugano

Il cadavere della signorina Scherrer

Lugano, 5, ore 20.

Ecco alcuni particolari intorno alla sciagura di ieri sera, della quale furono vittime quattro persone, un vecchio signore e tre signorine. Un piccolo autoscafo, di proprietà del signor Jacob Ritter, ritornava da Lugano a Morcote, quando, giunto in vicinanza della località codetta Colombaia incontrava il piroscafo *Ticino*, al comando del capitano Giannini. Il piroscafo, avvistata l'imbarcazione, dava replicati segnali; ma poichè l'autoscafo insisteva nella sua rotta, il capitano faceva virare la rotta del battello avviandolo a destra. L'autoscafo per assecondare il *Ticino* avrebbe dovuto manovrare a destra; invece scomparve per alcuni istanti e poi riapparve, procedendo a sinistra, volgendo cioè il fianco al battello. Il capitano Giannini vide il pericolo e diede ordine al macchina indietro; però inutilmente. Il *Ticino*, essendo in ritardo, era lanciato a grande velocità, ed investiva quindi alcuni istanti dopo l'autoscafo, spaccandolo nettamente in due. Le sei persone che vi erano imbarcate furono travolte in acqua ed il motore a naftalina scoppiò, ferendo coloro che erano imbarcati. Due di costoro all'ultimo momento si erano gettati in acqua e poterono salvarsi: gli altri quattro rimasero nella imbarcazione e perirono. I due salvati furono raccolti dal *Ticino*, che li condusse a Luzano, ove furono ricoverati in casa di parenti. Essi sono certa Anna Kinser, di Uster (Zurigo), e il signor Adolfo Bronner, esso pure di Zurigo.

Essi raccontarono che avevano lanciato l'autoscafo a tutta velocità credendo di poter oltrepassare il *Ticino* e non credendo di dover essere investiti. Sull'imbarcazione naufragata vi erano, oltre il proprietario Ritter, di 65 anni, le signorine Bernett, Scherrer e Roth, di Basilea. Esse erano ospiti del Ritter nella villa Ulivella, di Morcote, di fronte a Brusino Arsizio.

Sul posto si recò subito il delegato Alvisetti, che dopo aver raccolto le deposizioni dei salvati, escludendo qualsiasi responsabilità per il personale di navigazione, fece iniziare indagini per la scoperta dei cadaveri dei quattro scomparsi.

Stamane, infatti, verso le 6.30, alcuni pescatori, che già avevano incominciato di buon mattino le ricerche, videro a galla accanto alla riva il cadavere di una giovane donna: era il cadavere della Scherrer. Si crede che sia stato spinto a terra da una corrente d'acqua.

Per tutta la giornata d'oggi c'è stato un gran via vai di gente sul luogo del naufragio. Le ricerche continuano: finora non è stato scoperto nulla, all'infuori di qualche pezzo di legno appartenente all'autoscafo, e di qualche cuscino. Gli altri tre annegati non sono ancora comparsi a galla. E' probabile che, data la località assai profonda, non abbiano a ricomparire che fra parecchi giorni. La disgrazia è stata anche causata dal fatto che l'autoscafo non aveva il fanale notturno. D'altronde, circa tre mesi or sono, il capitano Casellini inoltrava alla Direzione della navigazione un rapporto, nel quale dichiarava di non assumersi responsabilità di sorta di fronte al lago Ritter, il quale creava l'abitudine di correre col suo piccolo autoscafo continuamente a lato e di fronte del piroscafo, attraversandogli la via. Quando ieri sera il fatto accadde, dalla riva furono udite grida di aiuto. I quattro scomparsi rimasero a galla per alcuni minuti, ma non poterono essere salvati perchè in quel momento di confusione, per quanto si fosse cercato di fare a gara per mettere in acqua il battello di salvataggio del piroscafo, non si potè giungere in tempo a salvare tutti.

Lugano, 5, ore 24.

Per tutta la notte sono continuate le ricerche ordinate dal delegato, nella speranza di poter ripescare i cadaveri, evitando così che essi toccassero il fondo, ove le correnti sott'acqua possono trascinarli altrove. Vennero calate in acqua anche delle reti da pescatore, ma anche questo eccezionale tentativo non diede risultato alcuno. Stamane, all'alba, lungo la riva e lo stradone cantonale, la folla si assiepava compiangendo le povere vittime, e più specialmente il vecchio Ritter, ben noto da quei rivieraschi.

Verso le otto, in una insenatura, in località Ulivelli, a pochi passi della villa omonima abitata dal Ritter, un contadino vide galleggiare a fior d'acqua un corpo di donna. Fu dato l'allarme. Il corpo venne pescato da alcuni barcaiuoli e adagiato sull'erba in un prato vicino. Accorsero alcuni famigliari, i quali riconobbero nella morta la signora Scherrer, dal cui ritrovamento vi ho già dato avviso.

Particolari lugubri

Ma ecco altri particolari: Essa aveva ancora il cappello in testa e nelle mani stringeva un altro cappello che doveva essere appartenuto ad una delle compagne perite con lei. Sopra la fronte, sull'occhio destro, il medico condotto che l'ha visitata subito per le constatazioni di legge, ha riscontrato una ferita lacero-contusa prodotta dall'urto contro assi od altro oggetto che apparteneva all'autoscafo. Sul corpo nessuna ferita. Ciò escluderebbe in prima ipotesi che le perite avessero trovata la morte per lo scoppio del motorino a naftalina. La diagnosi medica dichiara che la morte è avvenuta per affogamento.

Il suo corpo venne trasportato nella cappella mortuaria di Vico Morcote, ove si recò pure l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il fatto che il corpo della donna sia venuto a galla mentre gli affogati non ricompaiono che dopo sette od otto giorni al minimo, fa ritenere appunto che vi sia una corrente sott'acqua. Questa supposizione trova la sua naturale conferma nella circostanza che il cadavere galleggiava trecento metri più sotto del luogo dell'investimento. Durante tutto il giorno le ricerche sono continuate; ma senza ulteriore risultato. Nel pomeriggio cogli uncini venne ripescato un cuscino dell'autoscafo e alcuni pezzi di legno appartenenti allo stesso; ciò che conferma la deposizione di alcuni passeggeri, i quali videro la piccola imbarcazione sfasciarsi sotto l'urto della prua del piroscafo *Ticino*. Le ricerche continueranno tutta la notte, e domani mattino saranno riprese con personale speciale, che l'Autorità di polizia ha fatto venire appositamente da Brosimpiano.

Nella casa delle vittime

Ho fatto una breve visita alla villa Ulivelli, affittata da parecchi anni dal Ritter. Sono stato cortesemente ricevuto dal genero del defunto. Nella villa il Ritter, per quanto benestante, teneva una pensione di famiglie per suoi conoscenti. Egli aveva vissuto lunghi anni al Transvaal, ove aveva seguito le vicende della guerra e donde si era partito appena che gli inglesi ebbero il sopravvento. Egli soleva recarsi quotidianamente a Lugano a fare provviste: ieri vi si era recato dalle 14 alle 18. Il suo autoscafo era uno dei primi che avevano solcato le acque del nostro lago.

Le tre signorine, che col Ritter furono vittime delle acque, erano di famiglie benestante. Da pochi giorni si trovavano alla villa Ulivelli, dove contava rimanere fino alla fine di settembre. La notizia dell'immane sciagura, telegrafata ai parenti, getterà nella costernazione numerose famiglie.

Il Ritter aveva anche due figli che vivono uno a New York e l'altro in Africa. La sua signora udite ieri sera le grida di aiuto, intuì che qualche cosa di grave doveva essere accaduto al marito ed ai suoi compagni. Accorse nel giardino, come pazza, volendo slanciarsi in aiuto dei naufraghi, ma fu a stento trattenuta dai famigliari. La povera sembra impazzita dal dolore, e riceve da molte famiglie conoscenti dimostrazioni di condoglianza, che non valgono a lenire il suo dolore.

Lo scandalo del processo Renard

Il "secondo giurato,, ha riferito cose gravissime

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 23.

Un redattore dell'*Intransigeant* è riuscito a scovare «il secondo giurato di Versailles», l'uomo che, per alleggerire la propria coscienza, si è recato in uno degli scorsi giorni a portare al segretario dell'avv. Lagoste le rivelazioni che forse costituiranno il fatto nuovo reclamato dalla corte suprema per concedere la revisione del processo Renard.

— Il momento non è ancora venuto per conoscere ciò che io ho dichiarato all'avvocato Lagoste! — disse anzitutto, nettamente, questo secondo giurato — e non vi nasconderò che la nota apparsa negli scorsi giorni sui giornali non possono che nuocere alla causa del condannato. Quanto a me, voglio restare ignorato, nè sarebbe farmi piacere pubblicare il mio nome. Più tardi, forse, vedremo che la cosa ha grande importanza e pone in causa certe persone... E' per ciò che credo di dover serbare un riserbo che il pubblico comprenderà.

— Credete che il pubblico non si sorprenderà piuttosto che abbiate atteso così a lungo per rivelare questo fatto nuovo? Perchè così soltanto? Perchè non aver parlato a Versailles quando l'incidente cui fate allusione è accaduto? Perchè non aver parlato poi quando la Corte di cassazione è stata chiamata ad esaminare il ricorso di Renard?

Per tutta risposta il mio interlocutore levò le braccia al cielo. Rifletté alcuni istanti, camminando un po'; poi, mentre penetravamo in casa, ove sua moglie era occupata a sorvegliare la confezione di pacchi di ostriche, prese una improvvisa risoluzione:

— Chi vi dice che non abbia parlato? — esclamò egli con vivacità. — Quando l'incidente ebbe luogo l'ho fatto constatare a parecchi fra i miei colleghi giurati e li ho messi in guardia contro ciò che mi era accaduto; poi, più tardi, ho raccontato tutto all'usciere della Corte d'assise e ad altre persone. Se si mettesse in dubbio la mia parola, questo testimonianze potrebbero confermarla.

— Per mettervi in dubbio bisognerebbe conoscere di che cosa si tratta...

Il secondo giurato scosse la testa negativamente.

— Non le dirò ciò che sono andato a raccontare al segretario dell'avv. Lagoste! Non ha da servire che per lui...

— Ma pure la cosa, come voi la racconterete, è tale da risparmiare a Renard la galera....

— Sì, essa è importante, e farà indubbiamente cassare la sentenza di Versailles. Renard sarà rinviato dinanzi ad una nuova giuria a meno che non compaia più affatto dinanzi alla Corte d'assise. Ma comprendete che non posso parlare così senza sapere ove tutto ciò mi trascinerebbe?

La moglie del secondo giurato che assisteva al colloquio, scosse dolcemente la testa con un gesto di approvazione alle parole di suo marito.

— Sì sarà sapere ove mi trascinerebbe! La cosa è troppo grave. Ho il diritto di ripetere pubblicamente ciò che ho conosciuto come giurato! Ecco ciò che vorrei sapere anzi tutto. Già, alla Corte di Assise, prima che la sentenza di condanna di Renard fosse pronunciata, sono stato sul punto di parlare. Più volte ho aperto la bocca per raccontare ciò di cui ero stato testimone, più volte l'ho richiusa senza dir nulla. Se ho esitato, e se esito ancora, si è che ho cura della responsabilità che mi incombe.

— Vi sieta per altro deciso ad andare a far la confidenza al difensore di Renard...

— Non ne potevo più! Avevo sulla coscienza un peso che mi soffocava e quando ho saputo che senza il ricorso in grazia che era stato diretto dalla signora Renard al Presidente della Repubblica, il condannato sarebbe stato imbarcato per Caienna, non ho più esitato. Ho preso il treno per Parigi e sono andato a vedere l'avv Lagoste. Era in vacanza. Ho parlato col suo segretario e gli ho detto quanto mi dettava la mia coscienza. Ma è all'avvocato che ho parlato; è per lui che ho raccontato ciò che sapevo; per lui, non per i giornalisti.

— Allora il difensore di Renard non potrebbe servirsi delle vostre rivelazioni?...

— Bisogna anzitutto che io abbia coll'avv. Lagoste una conversazione che mi farà conoscere quel che mi convenga fare. Non domando di meglio che di essere utile a Renard. Credo che sia innocente e la mia convinzione, che si è formata unicamente su ciò che ho saputo durante il processo, è solidamente stabilita. Notate che non provo per Renard alcuna simpatia, non lo trovo interessante; ma stimo che egli non sia colpevole nell'assassinio del signor Remy. Se potessi aiutare il suo avvocato ad ottenere la revisione del processo, lo farei a condizione, beninteso, che non ne risulti per me alcun inconveniente. Vi dicevo ora che questo affare poneva in causa parecchie persone. E' vero; se si sapesse come le cose sono andate! Anzitutto non è nella sala delle deliberazioni che l'incidente è accaduto...

— Amico mio, interruppe dolcemente la moglie del secondo giurato, scommetto che il signore è un giornalista!

Ed il secondo giurato bruscamente interruppe la sua confidenza.

I figli del Principe di Furstemberg imputati di omicidio?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

La grande maggioranza dei giornali aveva passato sotto silenzio, un tempo, la tragica partita di canotto nella quale il precettore francese dei figli del principe Egone di Furstemberg, signor Boupocin, trovò la morte nelle acque del lago di Costanza. Si ricorderà che per fargli uno scherzo, i principi lo avevano gettato nell'acqua ed il precettore annegò. Un giornale badese annunzia oggi che un'istruttoria è aperta contro i figli del principe di Furstemberg, accusati di omicidio. Si sa che il principe Egone di Furstemberg è amico intimo dell'Imperatore; perciò la socialista *Munchener Post* si dimostra scettichissima e scrive: «Se l'affare diventa serio, il principe ereditario cadrà certamente anormalmente al momento voluto come già Eulemburg. Ricordiamo che qualche tempo fa il principe Egone di Furstemberg fu sul punto di avere delle liti nella giustizia». (*Matin*).

Un cameriere che scaglia una caraffa contro un avventore

Biella, 5, ore 23.

Stasera, verso le ore 21, una vettura proveniente da Candelo si fermava avanti al *Caffè del Commercio*, a Porta Torino, e ne scendevano tre individui già alquanto alticci. Entrati nell'esercizio, per una questione sorta circa il pagamento della birra, scoppiò una violenta scenata. Il garzone cameriere, Gravanzona Claudio, afferrata una caraffa, colpiva al capo uno dei tre avventori, tale Canzio Secondo, che si disse direttore di una fabbrica di candele. Il ferito, grondante sangue, fu trasportato in una vicina farmacia e di qui all'ospedale, ove il dottore De Marchi lo medicò alla meglio e così la ferita, giudicando la cosa piuttosto grave. Quindi il ferito venne in vettura, trasportato a Candelo.

Il cameriere intanto si è dato alla latitanza.

La morte di don Baldassarre Odescalchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.10.

A Civitavecchia, nel suo villino, è morto oggi il principe don Baldassarre Odescalchi, senatore del Regno. Baldassarre Odescalchi era una delle figure più singolari del Patriziato romano. Non furono soltanto la nascita ed il rango ch'egli tenne a dargli l'alta posizione che seppe occupare per tanto tempo, ma il suo ingegno acuto ed originale. Era di una fra le famiglie più antiche d'Italia: gli Erba. Un suo antenato, Enrico Erba, fu vicario del Sacro Romano Impero a Milano nel 116. Coi proseguo dei secoli si accumularono nel suo casato i titoli, e non solo italici. Così egli non era soltanto marchese di Roncofreddo e di Montiano e duca di Bracciano e di Sirmio, ma altresì grande di Spagna e magnate di Ungheria, e gli competeva perciò non il semplice titolo di «eccellenza», ma quello di «altezza serenissima».

Don Baldassarre sapeva conciliare tutti questi titoli con un senso di modernità anche audace, che talvolta lo faceva andare alcuno ad un tipo di socialismo tutto suo, che però gli permetteva di combattere le rivendicazioni degli usi civici nelle sue terre nell'Agro.

Nacque in Roma il 24 giugno 1844 dal principe Livio e dalla contessa Sofia Branicka, illustre famiglia polacca. Poco più che ventenne lasciò Roma, andando a Firenze nel 1867 ottenne di essere addetto alla Legazione italiana a Vienna. Quando, nel 1870, si avvicinava l'ora della liberazione di Roma, egli precedette l'esercito italiano a Bracciano e spinse quelle popolazioni ad aderire al nuovo ordine di cose. Dopo il fallito Venti Settembre fece parte della Giunta provvisoria di governo in Roma e fu della Deputazione romana che recò a re Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito del 2 ottobre. Entrò alla Camera nella XII Legislatura e vi rimase per altre cinque, rappresentando volta a volta il Collegio di Civitavecchia, Roma (III) e quello di Ascoli Piceno. Una sua sfida da Montecitorio fu determinata dal dolore sofferto quando un suo intrinseco, Giuseppe Luciani, anche coinvolto nell'assassinio di Raffaele Sonzogno, quel Sonzogno direttore della *Capitale*, col quale egli s'era battuto in duello per certe frasi critiche di lui.

Alla Camera ed al Senato era oratore non frequente, ma ascoltato. Andava dall'ippica all'archeologia, dalle Belle Arti alle questioni coloniali. Il suo amore per le arti e le sue particolari idee in materia spiegò in mille modi. L'ippica era una delle sue passioni. L'allevamento nazionale ebbe in lui un fervente propugnatore colla parola e coll'esempio. La caccia alla volpe lo contava tra i suoi benemeriti, perchè nel suo feudo di Bracciano egli le apriva un vastissimo campo. E pure a Bracciano si doveranno alla sua iniziativa le corse ai ostacoli.

Agricoltore appassionato, sperimentò metodi nuovi e nuove colture nei varii suoi possedimenti. Due anni or sono un colpo apoplettico sconquassò la quercia solida e resistente. Si riebbe, ma non si rilevò. La mente era rimasta lucida, la persona lottava seco, ma non era più quella e si disfaceva irremissibilmente. Fu un tramonto lento, mentre le figliuole gli andavano a nozze. Innanzi donna Pacela al principe di Lucedio, poscia la primogenita, donna Fiammina, al principe d'Antimo, e ora le figliuole maritate e l'ultima nubile, donna Sofia, ed il figlio, don Enzo, e la moglie, nata contessa Rucellai, il vecchio principe si spegneva.

Molte famiglie patrizie prendono il lutto per questa morte.

Tentativo fallito di furto agli uffici dell' "Avanti,,

Roma, 5, ore 22

Ieri sera, come di consueto, l'Amministrazione dell'*Avanti!* lasciava verso le 21 gli uffici del giornale, dove non lascia mai alcuna somma. La sera era tempestosa. Verso mezzanotte la guardia di pubblica sicurezza che invigila la via del Seminario, dove si trova anche il Ministero delle poste e telegrafi, si accorse che la porta che conduce alla tipografia ed agli uffici di redazione e di amministrazione del giornale era aperta e pizzicava la porta. Più tardi sopraggiungeva un agente in borghese, che, avvertito dalla guardia della sospetta apertura della porta volle fare un'ispezione. Le guardie penetrarono nel lungo corridoio, dove sono i rotoli di carta ed arrivarono all'uscio della tipografia. L'uscio era stato forzato da uno scalpello lasciato lì presso, segno evidente di una visita di ladri. Allora le guardie salirono al primo piano, dove trovarono un altro cassetto scassinato. Al secondo piano degli uffici di amministrazione trovarono i cassetti forzati ed un grande cumulo di carte manomesse e sconvolte. Fu avvisato l'amministratore per constatare l'entità del furto. Questi poté constatare direttamente che i ladri erano partiti con un pugno di mosche. Infatti i locali di tipografia non ebbero alcun danno e neppure il più piccolo oggetto venne asportato. Al primo piano le stanze dei redattori non furono affatto visitate. La Questura, che è molto occupata della cosa, ha iniziato le indagini per scoprire i colpevoli ordinando intanto una maggiore vigilanza.

Un omicidio a Precotto.

Milano, 5, ore 16.

Un gravissimo fatto di sangue accaduto per futilissimi motivi, si è svolto circa un'ora fa nel Comune di Precotto, distante dai due mi lie chilometri dalla nostra città. Certo Pigozzi Andrea, capo-manovale addetto a un'impresa edilizia che sta costruendo delle case a Greta Minore, altro piccolo paese distante forse due chilometri da Milano e situato a circa 600 metri da Precotto, stava giocando in casa dell'oste Caviazzi Mario alle bocce con certo Recalcati Augusto, pure di Precotto, qualificato dalla pubblica sicurezza come negoziante di laterizi, ma, a quanto sembra, semplice conducente di carri da trasporto. Tra il Pigozzi e il Recalcati all'improvviso per una lira contestata di vincita, scoppiava un grave alterco, ed il Recalcati, di carattere assai impetuoso, dava uno schiaffo al Pigozzi, che, essendo giovane fortissimo, reagiva con una serqua di pugni contro il suo assalitore. Allora il Recalcati, estratto un coltello, vibrava una terribile coltellata al cuore del Pigozzi, facendolo cadere al suolo in un lago di sangue. Condotto all'ospedale, il Pigozzi moriva pochi minuti dopo. Quanto al Recalcati, si è dato alla fuga, e al momento in cui telefono non se ne ha alcuna notizia.

Una gravissima sventura di caccia

Ci telegrafano da Treviso, 5, ore 13:

Mandano da Mezzano, pittoresco paesello situato sulla riva del fiume Sile che ieri, durante una partita di caccia, il conte Lorenzo Zacco, da Padova, sarcendo un piccolo pilastro sperduto fra i giunchi del fiume, sparò una fucilata, che andò a colpire in pieno viso il suo compagno di caccia Tullio Legrenzi, che stava appiattato fra le alte canne. Il Legrenzi fu trasportato in condizioni gravissime all'ospedale: egli rimase completamente accecato.

Una comitiva di signori presa a fucilate

Bari, 5, ore 22.

A Canosa di Puglia un gruppo di signori, mentre ritornava dalla villa del cav. Rossi, sita in territorio di Minervino Murge, giunta presso la tenuta del signor Barbera, di Minervino, fu fatta segno a colpi di fucile. Rimase ferito l'assessore del Comune di Canossa, signor Pesci, il fratello dottor Nicola, il prof. Muro, il signor Minerva e il signor Paruno.

Il colera dà tregua

L'Aja, 6, ore 1.

Nelle ultime ventiquattro ore non vi sono stati nuovi casi di colera a Rotterdam.

Suicidio misterioso in un albergo.

Milano, 6, ore 1.

Stasera, all'*Hotel Modena*, accadde un misterioso fatto. Verso le 22 di ieri sera si presentava a prendervi alloggio un giovanotto vestito elegantemente che si qualificò per l'impiegato comunale di Como, Carlo Monti. Verso le 15 d'oggi, il proprietario dell'albergo, non avendo visto scendere il forestiere, mandò sopra il cameriere: il disgraziato giaceva sul letto col cuore spaccato da un proiettile di rivoltella. La morte dell'infelice, secondo un medico, doveva risalire a circa 12 ore. Egli non aveva lasciato nessun biglietto che indicasse il motivo dell'effettuazione del suo triste proposito. In tasca aveva circa 400 lire. Il che fa escludere che si tratti di dissesto finanziario. Stasera sono state fatte indagini a Como per vedere di trovare il motivo del suicidio, ma finora non si sono potute avere notizie. Anzi, le prime che sono giunte, escludono che un impiegato di tal nome sia mai esistito nel Comune di Como.

L'automobile e la cantoniera

Un contadino ferito.

Ci telefonano da Fucecchio, 5, ore 22:

Grave notizia da San Miniato di una disgrazia automobilistica, che sarebbe avvenuta oggi colà, mentre si compiva una interessante gara ciclistica di resistenza. Erano partiti 25 corridori, per compiere il percorso del circondario di San Miniato. Dicesi ai era partito un'automobile, che portava la Giuria. L'automobile era diretta da uno «chauffeur», di cui, per il momento, non è possibile conoscere il nome.

Giunta l'automobile là dove la strada si biforca, lo «chauffeur», cioè da qualche macchietta, è andato ad urtare contro l'angolo della via.

Alcune persone sono rimaste contuse: un contadino, che assistette alla cosa, ha riportato la frattura della gamba. Lo «chauffeur» si è dato alla fuga, dirigendosi, pare, colla sua vettura privata, a poi nel treno, verso Firenze.

E' stato spiccato mandato di cattura.

Un carrettiere schiacciato dal suo carro

Ivrea, 5, ore 22.

Oggi, verso le 19, certo Realiluc Davide, di Chiaverano, transitava sul corso Cavour sul proprio carro carico di botti. Giunto presso l'ufficio postale il Realiluc, per un brusco movimento, cadde a terra ed una ruota del carro gli passò sul ventre. Da alcuni passanti fu sollevato da terra e adagiato sopra una panca. Sopraggiunsero un medico e un capitano medico che assistettero l'infelice fino a che, sopra una barella, venne trasportato all'ospedale. Pessima impressione però il fatto che il disgraziato dovette star seduto sopra la panca per più di tre quarti d'ora prima che si potesse avere la barella. Fatto strano e ingiustificabile è che nessuna delle guardie civiche sapeva che all'ufficio di polizia vi era una barella. Lo stato del ferito è gravissimo. Notisi che finora nessun medico ha visitato all'ospedale il ferito. Tali fatti hanno destato viva indignazione nella cittadinanza, essendo essi indegni di una città civile.

Bacia la sua bambina e si uccide

Napoli, 5, ore 22.30

Stamane, con due colpi di rivoltella alla tempia destra, nella propria abitazione in via Chiaia, si è ucciso il capitano di fanteria Edoardo Lorenzi, d'anni 33. Da due mesi era stato collocato a riposo per limiti di età, e da qualche tempo una malattia terribile, rimasta latente, ragionose proporzioni così gravi che l'infelice in pochi giorni fu colto da paralisi progressiva sviluppante. Il capitano Lorenzi, il quale aveva compresa tutta la gravità del suo male, dava insistenti e parecchie volte nuova tentato di porre fine ai suoi giorni. Fu solo il pensiero di lasciare sole la sua figliola in tenera età che lo fece desistere fino a ieri da tale triste proponimento. Stamane, però, più abbattuto del solito, il capitano Lorenzi si è levato da letto e dopo aver baciato ed abbracciato infinite volte la sua bambina si ritirava nella sua camera e si uccise.

L'ERNIA

I risultati d'una MERAVIGLIOSA SCOPERTA

Tutti conoscono la rinomanza universale che gode il grande Specialista di Parigi signor A. Claverie, l'unico pratico che, all'infuori delle vaghe promesse dei ciarlatani, assicuri d'un modo certo un sollievo immediato e definitivo a tutti gli ammalati.

E' superfluo d'insistere sulle eccellenti qualità di questo Specialista di prim'ordine, la di cui personalità è ben conosciuta dai nostri lettori, nè sui vantaggi senza precedenti dei suoi meravigliosi apparecchi brevettati.

L'enorme cifra di 950,000, ottenuta da una clientela già vecchia, di cure continue mediante l'uso degli apparecchi Claverie, prova meglio di qualsiasi formale promessa l'efficacia sovrana di questo nuovo metodo, al quale nessuna specie di ernia potrà mai resistere.

Siamo quindi lieti di poter annunziare ai nostri lettori e lettrici affetti da ernie, discese, flussi, deviazioni uterine, ecc., la presenza dell'eminente Specialista nella nostra contrada.

Il signor A. Claverie riceverà gli ammalati e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi, prodigando i buoni consigli della sua vasta competenza professionale, dalle ore 9 a. m. alle 17 p. m. a:

TORINO, lunedì 11 e martedì 12 settembre, *Hôtel de France* (in, via del Po);
MILAN, merc. 13 e giov. 14, *Hôtel Victoria*;
GENOVA, ven. 17 e sab. 18, *Hôtel Helvetia*;
LA SPEZIA, dom. 19 settembre, *Hôtel Continental*;
PISA, lun. 20 settembre, *Hôtel Nettuno*;
LIVORNO, mart. 21 settembre, *Hôtel de France*;
LUCCA, merc. 22, *Hôtel Royal de l'Univers*;
FIRENZE, giov. 23 e ven. 24, *Grand Hôtel Porta Rossa*;
PERUGIA, sabato 25, *Grand Hôtel de Bretagne*;
ROMA, dom. 26 e lun. 27, *Hôtel de la Poste* (via del Gambero);
NAPOLI, martedì 28 e merc. 29 settembre, *Hôtel Patria*.

Cinture ventriere perfezionate per la guarigione degli spostamenti degli organi della donna.

L'Odol non è solamente più aggradevole e più rinfrescante di ogni altro preparato dentifricio ma anche più efficace. La sua qualità antisettiche sono uniche; è un disinfettante assolutamente innocuo alla bocca più delicata. Tenete pure presente che lo stesso, essendo liquido, penetra dappertutto, non superficialmente al

La grande giornata sportiva di ieri

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

CICLISMO.

La grande corsa del circuito Emiliano

Bologna, 5, ore 14.

I concorrenti.

Ieri, nel pomeriggio, all'Ippodromo Zappoli si è compiuta la punzonatura delle biciclette dei corridori partecipanti al giro emiliano. Il pubblico non ha potuto assistere a tale formalità.

Fino da ieri sera la città era insolitamente animata ed i caffè del centro erano gremiti di pubblico che attendeva il momento di recarsi ad assistere alla partenza dei corridori. Alle ore 3 di stamane una folla enorme si recò al traguardo di partenza, posto fuori di Porta Mazzini al Cavaliè.

Verso le 3,30 i corridori cominciarono ad arrivare alla spicciolata.

I corridori iscritti sono i seguenti: Corlatti Ezio, Manuzzi Domenico, Orsini Riccardo, Dradi Fedele, Brayer Canzio, Bersani Arduino, Panzavolta Domenico, Faschini Giuseppe, Calzolari Alfonso, Nanni Enrico, Lapize Octave, Metzger Constant, Gamberini Ildebrando, Neri Armando, Anseloni Alfredo, Baldrati Giovanni, Capponi Giorgio, Tassinari Luigi, Fiori Pietro, Rossignoli Giovanni, Pirola Ezio, Turchi Edoardo, Bufilli Primo, Beoi Dario, Liverani Torquino, Bacchilega Alvaro, Marlettini Alfredo, Puglioli Romano, Genilli Urbano, Canepari Clemente, Ganna Luigi, Pavesi Eberardo, Bruschera Mario, Daniel Battista, Brumbilla Giuseppe, Ogliani Luigi, Erba Angelo, Cassini Piero, Locatelli Giovanni, Bertarelli A., Bruzzi Amedeo, Castiglioni Arturo, Sacchi Gino, Cervi Giovanni, Calloni Bruno, Tiber, Candini Augusto, Ferrari Vandre, Dorigo Achille, Dragoni Rinaldo, Zuffi Giona, Baldini Enea, Gandolfi Ettore.

Alla partenza mancavano Gerbi, Cuniolo ed alcuni altri.

Dei corridori francesi mancava solo Dubuc.

I concorrenti si dispongono in fila, quattro a quattro. Essi sono subito attorniati da continuata di persone, che assistono con entusiasmo alla partenza.

Ganna è vivamente ammirato e complimentato. I corridori francesi ed alcuni dei più noti italiani sono fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

I corridori si slanciano per la via Bianca, sollevando un'enorme nube di polvere.

La testa è presa da Corlatti, seguito da Ganna, poi vengono Canepari, Lapize.

Il tempo, che ieri era piovoso, si è rimesso al bello.

L'arrivo dei corridori è fissato all'Ippodromo Zappoli. Seguivano i corridori cinque automobili. Si prevede che i primi arrivi si avranno verso le ore 15.

Durante l'attesa dei corridori si svolgeranno all'Ippodromo piccole corse ciclo-podistiche, cui parteciperanno dilettanti di Bologna ed altrove. Tra i molti e bellissimi premi per la gara, vi sono grandi medaglie d'oro di S. M. il Re e di S. M. la Regina madre, e della Società del movimento dei forestieri, oltre a ricchi premi in denaro offerti da parecchie Società e da alcuni Municipii della regione.

Ferrara, 5, ore 16.

Il passaggio a Ferrara.

Il primo gruppo dei campioni concorrenti al Circuito Emiliano giunge al controllo A, umbro di Ferrara, alle ore 13,18.

E' in testa Pavesi, seguito da Beni e Brumbilla; alle 13,19 giungono Ganna, Cervi, Lapize e Pogliani, il quale, ematito e ferito al ginocchio destro, si ritira.

I corridori Erba e Calzoleri passano alle 13,20 con Rossignoli, che si dichiara stanchissimo: è deciso a ripartire solo dopo lunga esitazione. Canepari e Menager giungono in automobile.

Alle 13,37 passa Cazzio Brasey.

La classifica di arrivo e questo controllo non è priva di interesse, rimanendo ancora solo ottanta chilometri per toccare il traguardo.

Alle 14 passano Bacchilega e Turchi, alle 14,9 giungono Gamberini e Neri.

Anche Rossignoli, che è ripartito quasi suo malgrado, dopo poche pedalate si ritira.

Il passaggio dei corridori continua destando ormai scarso interesse, poichè non si attendono più campioni.

Giungono e ripartono subito Manuzzi e Pinza alle 14,14, Ferrari, Orsini e Ruffilli alle 14,37, Panzavolta, Sacchi e Gandolfi alle 14,42, Bersani alle 15, Bruzzi, Tassinari, Candini e Baldini alle 15,23, Mascaferri alle 15,41.

Corre voce che Corlatti, che non è passato ancora, abbia un braccio rotto dall'automobile dell'Aiala.

Presso Cento sembra che il corridore Beni, facente parte del gruppo di testa, abbia causa una collisione con i campioni dell'equipe dell'Aiala.

Restano pochi ritardatari sbandati ormai e privi di speranza di classificarsi.

La vittoria di Pavesi

Bologna, 5, ore 17.15.

Alle ore 16 terminano le corse ciclopodistiche. Le tribune dell'Ippodromo sono gremite. Molta folla nel prato è assisa di applaudire i primi arrivati. Il tempo si rimette a pioggia.

Alle ore 16,36 arrivano: 1. Eberardo Pavesi, 2. (vicinissimo) Giuseppe Brambilla, entrambi di Milano. Essi compiono un giro di pista con magnifica volata arrivano al traguardo: primo Pavesi, con a ruota Brambilla. Oltre diecimila persone applaudono i due forti corridori.

Gli altri corridori arrivano nell'ordine seguente: 3.o Ganna, 4.o Lapize, 5.o Beni, 6.o Erba, 7.o Cervi, 8.o Calzolari, 9.o Brayer, 10.o Turchi, 11.o Bacchilega, 12.o Gamberini 13.o Pinza, 14.o Manuzzi, 15.o Ferrari. Arrivano poscia in tempo massimo: Orsini, Fiori, Gandolfi, Sacchi, Tassinari, Mascaferri, Condoni, Bersani.

Prima dell'arrivo dei corridori, come vi ho detto, all'Ippodromo Zappoli, si svolgono le corse podistiche e ciclistiche. Eccovi i risultati:

Corsa staeple chase podistica. — 1.o Rossi; 2.o Giorgi; 3.o Ravaglia.

Corsa podistica. — 1.o Cappi; 2.o Luppi; 3.o Favno.

Corsa ciclistica. — 1.o Cappi; 2.o Borghi; 3.o Farne.

Tre ciclisti caddero senza conseguenze.

La corsa Intra-Novara-Gallarate-Intra

Ci telegrafano da Intra, 5, ore 20:

Nella corsa ciclistica internazionale di Km. 214, disputatasi sul percorso Intra, Novara Rho, Gallarate, Arona, Intra, i partenti furono 19. Giunse primo Stevoci Alfredo di Milano, in ore 7,19'; 2.o Massironi Andrea; 3.o Verchi Renzo.

La corsa dei Veterani

La partenza da Milano

Ci telefonano da Milano 5, ore 11:

Questa corsa ciclistica annunziata a gran colpi di cassa ha avuto un esito poco fortunato.

Dei noti e vecchi campioni nessuno si presentò.

Prima categoria scratch, partono: Banfi, Galanzini, Corbella, Alghemo, Vecchi e Mastacchi.

Seconda categoria, a 5 minuti di distanza, partono: Faravelli F., Faravelli Aldo, Girardelli, Montalberti, Tetto, Passeri, Questa Parocchini.

Terza categoria a dieci minuti di distanza, partono: Calcaterra, Panzetti, Falcioli, Garroni.

Quarta categoria, a venti minuti di distanza, partono: Tarlarini, Galli, Gnocco, Gasparinetti.

Uno scarsissimo pubblico assisteva alla partenza.

L'arrivo a Parma

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 23:

Stamane sono giunti a Parma i veterani del ciclismo, che fecero una corsa Milano-Parma, indetta di comune accordo dalla Unione Sportiva di Milano e dalla Unione Sportiva Parmense. Arrivarono in quest'ordine:

1. Garanzini — 2. Ghirardello — 3. Beccaria — 4. Alghemo — 5. Faravelli — 6. Pino — 7. Castelluccio — 8. Zolago — 9. Otello — 10. Calcaterra — 11. Zalenga — 12. Lodi — 13. Fugarda — 14. Biocchi — 15. Panzetti — 16. Mustacchi — 17. Cerardi — 18. Beretti.

Le corse di Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 5, ore 19,55:

Enorme affluenza di pubblico si ebbe alle odierne corse motociclistiche che si svolsero nel pomeriggio al Velodromo « Te ».

Gran premio dilettanti. — Le semifinali furono vinte da: Fiori, Galloni, Cavani e Rosteli.

Campionato Mantovano (dilettanti). — 1.o Vandale; 2.o Delaini; 3.o Serent.

Gran premio Italia (internazionale). — 1.o Peuchois; 2.o Gardellin; 3.o Cortigli; 4.o Verri. Sconfitto per errore di lattica su Gardellin.

Corsa tandems. — Primi Pouchois-Lagarde; 2.o Verri-Fontani; 3.o Portioli-Gardellin.

Campionato Mantovano Motocicletiste. — 1.o Cassi; 2.o Ottolenghi; 3.o Bracchi.

Grande è l'aspettativa per mercoledì per l'incontro di Verri con Taylor.

Borgarello vince la corsa Principe di Piemonte

Ieri si è disputata l'ultima gara di quel ciclo importantissimo di avvenimenti sportivi indetti dalla Società La Torino. L'abbiamo seguita nelle sue fasi interessanti a bordo di una automobile *Brecvetti-Fiat* affidata alla guida sicura del signor Frecassi in compagnia del presidente signor Succo, del segretario Scaglioti e del signor Bianco.

Lo corsa di 200 chilometri si iniziava fuori della Barriera di Nizza presso il solito comunali. Alle 6,30, mentre i signori Scaglioti e Bolero incominciano la distribuzione dei numeri ai concorrenti, giunge il Gerbi, pure lui iscritto alla corsa. La gara Coppa Principe Amedeo è infatti libera ai corridori dilettanti e professionisti.

Il Gerbi interrogato da alcuni amici che gli augurano vittoria, fa capire di non essere ben disposto al nuovo cimento sportivo. Osserviamo che il Gerbi non si è tolta la giubba e che la sua bicicletta è fornita di un comodo manubrio rialzato anzichè di quello basso curvato consueto, Gli domandiamo se percorrerà i 200 chilometri e ci risponde: « Farò poca strada, non mi sento stupendo ».

Le operazioni di partenza sono ormai ultimate. I corridori sono allineati al traguardo. Alle ore 7 la bandiera dello *starter* si abbassa e il gruppo parte veloce, forte di 38 concorrenti. Gli unici ritirati sono Durando, Pierino e Gallo.

Ecco il nome dei partenti con i rispettivi numeri:

1 Capella, della Torino; 3 Pentenero, 6 Pavero, 7 Vitali, 10 Petiva, tutti dell'Atalanta di Torino; 5 Rosso, della Sporting Rali; 9 Forno, 11 Accomolli, della Pro Sport Barriera di Nizza; 11 Gallia, 26 Vighetti, del Club Audace di Torino; 28 Chiodi, 12 Gallia, 17 Borgarello, 18 Bianco, tutti del Club Ciclistico Rebur; 13 Zanotto, 14 Allasia, 16 Maina, tutti dello Sport Club Leumann; 21 Aimo, dell'Unione Sportiva Torinese; 23 Gerbi Giovanni, 29 Savoiardo, dell'Unione Sportiva Astigiana; 24 Verde, del Veloce Club Ligure; 25 Mova, del Club Sportivo Aquilas; 27 Milano, dell'Unione Sportiva di Rivarolo; 20 Abelloni, 22 Chiabotto, esordienti, pel 30 Rolfo, 31 Marchese, 32 Tricerri, 33 Cellerino e 34 Dato.

Seguendo la corsa

Partiti i corridori li seguiamo in automobile. Lungo il percorso è stato disposto un completo servizio d'ordine. A Fossano (controllo a bollo) vi sono i signori Bianco Pericle, Coniolio, Ilebendelli; ad Alba i signori Protto; ad Asti ha provveduto la Società Forti e Liberi; a Chivasso i signori Bianco Aristide e Scarlata. Lungo il percorso fungono da controllori volanti i motociclisti Trinchieri, Bolero e Miglio.

Giunsiamo al ponte Sangone e qui registriamo il primo abbandono. E' il Gerbi. Non è male di proseguire e lascia il campo agli altri. Ci convinciamo ora egli ha voluto essere fra i partenti per un riguardo alla Giuria e forse alla Casa che rappresenta. Dopo il ponte Sangone troviamo il corridore Milano fermo per rottura di gomme; presso La Loggia il Chiabotto per l'identico motivo. Entriamo in Carignano mentre il gruppo che scorgiamo da lontano fugge veloce con in testa Capella; subito dopo Carignano il Vitali compie una pedivella; più in là sbocciato dal gruppo è il Rolfo. I corridori passano Carignano condotti da Aimo.

Ci dirigiamo verso Racconigi e passiamo dinanzi al Castello finito alle ore 8,10 precise. Uscendo da Racconigi il corridore Verde si ferma perchè ha presa una gomma, seguito quasi subito dal Rolfo. La città di Savigliano dove un magnifico servizio d'ordine è stabilito, è attraversata dal gruppo compatto a bella andatura con in testa Capello, Vighetti, Chiodi, Borgarello e gli altri.

In breve siamo a Fossano, dove è situato il posto di rifornimento. In pochi istanti i commissari procedono al controllo dei corrent e il fanno ripartire in direzione di Bra. I corridori Milano e Vitali sono distaccati dal gruppo di testa. I corridori non attraversano Bra, ma girano al crocevia per Alba. I fratelli Cravetto a quel punto hanno provveduto alle segnalazioni necessarie. Rassicuriamoci i primi. Li sorpassiamo e ci portiamo in Alba con qualche minuto di vantaggio in tempo per assistere al loro arrivo, al controllo a bollo.

A questo punto i concorrenti hanno percorso 90 chilometri. Ne mancano ancora 104. L'operazione di bollatura si svolge ordinatissima.

I primi a lasciare il controllo di Alba sono: Chiodi, Gallia P., Zanotto, Dato, Vighetti, Petiva, Cellerino, Marchese, Cappello, Aimo, Verde, Borgarello, Pentenero, Savoiardi, Gallia, Allasia, Milano, Abelloni, Accomolli, Bonci, Mova, Bianco. I corridori sono quindi capitanati da Vighetti dell' « Audax », un giovane corridore, che fece una corsa brillantissima. Il presidente della Torino, sig. Succo, li fa partire quasi subito. Poco dopo giungono Rosso e Vitali, staccati uno dall'altro di due minuti.

Dopo Alba cominciano le salite che provocano i distanziamenti. La lotta è viva fra i concorrenti. Ad Asti dove la soc'età « Forti e Liberi » ha provveduto ad un servizio esemplare di segnalazioni, ritroviamo il Gerbi, che è già pentito alla patria mella e che sa in attesa dell'arrivo del suo compagno Savoiardi. Al traguardo troviamo ancora i signori Enablone, Sgarbi, Cavaliere, rag. Gian, avv. Corinna.

I corridori giungono in quest'ordine: Ronco, Vighetti, Gallia Pietro, Forno, Savoiardi, Verde, Chiodi, Gallia Mario, Milano, Cellerino, Borgarello, Maina, Pentenero, Accomolli, Allasia.

Staccati seguono Abelloni e Bianco.

Verso Torino

I corridori ripartono alla volta del traguardo finale e noi stiendiamo a seguirli.

Dopo qualche tempo ci mettiamo sulle loro tracce e troviamo successivamente Petiva che ha rotta una gomma; Pentenero che si lamenta di crampi alle gambe; Forno che ha rotta una gomma; presso Collanza vediamo il Cappello sofferente alle gambe per una recente caduta.

Le forti salite distanziano vieppiù i concorrenti. L'Aimo si dimostra maestro nel vincere facilmente ogni pendio.

Almo precede il gruppo di testa seguito da Gallia Pietro, Allasia, Savoiardo, Borgarello e Chiodi. Si giunge al controllo di Chivasso ichilometri 178).

I corridori passano quasi assieme: Aimo, Gallia, Allasia, Vighetti, Borgarello, Savoiardo, Chiodi; a duecento metri seguono il Verde, Zanotto e Cellerino. Ormai la corsa è circoscritta a questi locali. Noi li seguiamo fin presso Settimo, poi corriamo al traguardo di Torino.

Borgarello

passa primo al traguardo finale

Un pubblico numeroso attende i corridori presso la cascina Marchesa, dove la Giuria d'arrivo sta prendendo le ultime disposizioni. Notiamo i signori Ettore Fiorio, Perona, Lunadini, Sogno, Pezzoli, Rovano, Rocci, Milano, dott. Delmuto e Scaglioti.

Pochi istanti mancano all'arrivo. Il gruppo compatto procede velocissimo nel centro della strada. Aimo parte deciso, Borgarello gli è di fianco; Zanotto anche lui è in volata, seguito subito da Vighetti.

Borgarello in uno scatto finale meraviglioso giunge primo per una ruota; secondo Vighetti, 3.o Aimo, 4.o Zanotto, 5.o Gallia, tutti dilettanti; poi 6.o Chiodi (professionista), 7.o Savoiardo (dilettante), 8.o Allasia (dilettanta), 9.o Verde (professionista), 10.o Milano. L'arrivo avviene alle ore 14.

Il pubblico prorompe in un applauso. Allorchè il Borgarello, che è portato in trionfo dagli amici dei suoi Club Ciclistico Rebur.

Noi lasciamo il traguardo mentre pochi ritardatari devono ancora arrivare.

In complesso un risultato completo e più che tutto una gara disputata senza incidenti.

Ecco l'ordine ufficiale di arrivo secondo un comunicato della Giuria: 1. Borgarello, 2. Vighetti, 3. Aimo, 4. Zanotto, 5. Gallia, 6. Chiodi, 7. Savoiardo, 8. Allasia, 9. Verde, 10. Milano, 11. Marchese, 12. Accomolli, 13. Cellerino, 14. Petiva, 15. Forno, 16. Abelloni, 17. Maina, 18. Bianco, 19. Dato, 20. Pentenero, 21. Chiabotto.

La corsa " giro dei laghi „

Si è disputata ieri, riservata a coloro, che mai vinsero primi e secondi premi in qualsiasi gara.

Arrivò 1.o, con bel spunto finale, Galli; 2.o Visinali; 3.o Coppo; 4.o Quersana; 5.o Bertolone; 6.o Bicolo. Seguirono altri in tempo massimo.

La Giuria era composta dai signori: Andino, Lepori, Massera, Spoti.

NUOTO.

Le gare di nuoto di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 5, ore 21:

Oggi, allo Stabilimento balneario « Selene », ebbero luogo importanti gare di nuoto, organizzate dalla « Rari Nantes », di Spezia. Eccovene i risultati:

1.o *Gara Campionato italiano ginnastico di velocità.* — Iscritti 10. Arrivano: 1.o Bayardo David, 1' 13"; 2.o Veltri; 3.o Rizzato Gerolamo, di Spezia, 1' 20"; 3.o Chiesa Omero, di Savona, 1' 22"; Seguono, in tempo massimo: Barone, Galassi, Furlando, Fagrassos, Brucconi e Morin, della « Pro Italia ».

2.o *Gara Campionato italiano ginnastico di resistenza*; metri 300. — Iscritti 30; partenti 6: 1.o Rizzato Gerolamo, di Spezia, 5' 30"; 2.o Galassi Alberto, di Spezia, 5' 35"; 3.o Coral Paolo, di Firenze; 4.o Fagrassos Pietro, di Spezia.

3.o *Gara Signori e Signorine.* — Iscritti 6; partenti 5: 1.o Guasco Emilia, 2' 30"; 2.o Fuso Amalia, 2' 31"; 3.o Reto Clasia, 2' 45".

4.o *Gara per dilepsia Challenge « Gazzetta Sport »*, metri 100. — Iscritti 14; partenti 10: 1.o Bayardo David, di Veltri, 1' 17"; 2.o Chiesa Omero, di Spezia, 1' 18"; 3.o Beretta Amilcare, di Milano, 1' 18" due quinti.

Alla « Nicolò Manoli », a cui è iscritto il Bayardo, è assegnata, per un anno, la Challenge.

5.o *Gara artistica nuoto sul dorso*, metri 100. — Iscritti 6; partenti 4: 1.o Beretta Amilcare, 1' 20"; 2.o Manola Gia Carlo, di Genova, 1' 35"; 3.o Chiesa Omero, di Savona, 1' 35".

Il Campionato Sanremese

Ci telegrafano da San Remo, 5, ore 20,10:

Per iniziativa dell'Unione Sportiva, nel pomeriggio, con forte vento di levante, si svolse la gara di nuoto pel Campionato sanremese (percorso 1000 metri). Giunsero: 1.o Aristide Gobetti, impiegando 16' 20"; 2.o Mario Magnini in 16'40"; 3.o Promolo Berlenghe, in 17'; 4.o Ciccio Almerini, in 18'30"; 5.o Lorenzo Saccone; 6.o Francesco Bacci.

Assisteva enorme pubblico.

GINNASTICA

I Concorsi ginnastici di Milano e Varese

Milano 5, ore 23.

Il Comitato organizzatore del riuscitissimo concorso ginnastico, apertosi oggi, può andare superbo dell'insperato successo sia per l'appoggio dato dalle Autorità cittadine, sia anche per i numerosi partecipanti.

Infatti quasi 2000 ginnasti erano presenti oggi a Milano per contendersi il primato delle singole gare indette dallo svariato programma. Si muovevano quattordici squadre venute dalla Francia ed accompagnate dal presidente della Federazione ginnastica francese signor Michon e due squadre venute dalla Svizzera. Stasera i ginnasti furono ricevuti dal pro-sindaco di Milano, in Municipio, presente tutta la Giunta e parecchie altre Autorità. Venne offerto, per parte del Comune di Milano, un servizio di rinfreschi a tutti i capi squadra. Il convegno in Municipio diede occasione a vibratissimi discorsi con una chiusa bellissima per parte del pro-sindaco di Milano.

Stamane, all'Arena, cominciarono le gare di eliminazione. Uno spettacolo pubblico vi assisteva dalle l'ora mattutina e pronostici.

Oggi in compenso il pulvinare dell'Arena era affollatissimo ed anche sugli spalti molto pubblico, data la coincidenza della diverse feste, assistevo allo svolgersi delle gare, le quali sono riuscite molto importanti. Le gare d'oggi furono:

Salto in alto. — 1.o Botti Carlo di Legnano; 2.o Passoni Domenico di Milano; 3.o Toretta Gaspare di Milano; 4.o Boffi Luigi di Milano.

Salto in lungo. — 1.o Casciani Pietro di Torino; 2.o Toretta Gaspare di Milano; 3.o Boffi Luigi di Milano; 4.o Vidosi Carlo di Milano.

Il salto migliore però venne fatto fuori gara da Boffi Luigi, il quale saltò metri sei e dieci centimetri.

Salto coll'asta. — 1.o Valle Ugo di Genova; 2.o Martini Alfredo di Milano; 3.o Gaffuri Aldo di Cesano; 4.o Salamone Mario di Milano.

Palla da stratto. — 1.o Botti Carlo di Legnano; 2.o Mornati Angelo di Milano; 3.o Sanli Giuseppe di Faenza; 4.o Carcerini Attilio di Verona.

Salto misto. — 1.o Squadra della Mediolanum di Milano; 2.o Motta et Ordo di Milano; 3.o Pia e forte di Milano; 4.o Fides di Torino.

Domani continueranno le gare ed il concorso si chiuderà mercoledì sera.

Varese, 5, ore 23.

La cerimonia inaugurale del nostro concorso ginnastico ebbe luogo oggi nel pomeriggio al teatro Sociale, stipato di cittadini, di villeggianti e di ginnasti. Erano pure presenti il prefetto di Como, il generale Segato, il comm. Ilava, il presidente della Federazione ginnastica italiana ed il senatore Todaro; gli on. Pavia, Bizzozzero, nonchè le Autorità politiche, militari e civili della nostra città. Parlò per primo il sindaco di Varese portando il saluto della città ai rappresentanti del Governo, alle numerose squadre ginnastiche che pure erano rappresentate con le rispettive bandiere. Poi l'on. Arturo Vecchini di Ancona tenne un bellissimo discorso commemorativo del cinquantesimo anniversario della liberazione della Lombardia, discorso inspirato ad alti sensi patriottici, ricordando le gesta gloriose di Garibaldi, Mazzini e che fu assai applaudito.

Parlò per ultimo il presidente della Società ginnastica di Varese, ringraziando le numerose squadre che risposero gentilmente all'appello lanciato dalla consorella varesina. Dopo di che il prefetto di Como dichiarò aperto il Congresso in nome del Re, al suono della Marcia Reale, dell'Inno di Garibaldi e Mazzini e della Marsigliese, fra grandi applausi. Terminata la cerimonia gli intervenuti, in corteo, si recarono allo stadio dove ebbero luogo i campionati di tamburello, salto alla fune e corsa.

Ecco il risultato:

Campionato federale di tamburello. — 1.o Società Sampierdarenese, Sampierdarena; 2.o Società Pallonclino, Pisa; 3.o Società Giovane Orobia, Bergamo.

Campionato salto alla fune. — 1.o Società Sempre avanti di Bologna; 2.o Società Stradellina di Stradella; 3.o Società U. Goriziana di Gorizia.

Campionato di salto della funicella. — 1.o Bavari del Club Pedestre di Padova; 2.o Minoli della Torinese di Torino; 3.o Marchisio dei Pompieri di Genova.

Campionato salto in alto. — 1.o Gnocchi, Forza e Coraggio di Milano; 2.o Amodeo, Juventus di Trieste; 3.o Legat, Sempre avanti di Bologna.

Campionato salto in lungo. — 1.o Annati Mario di Roma; 2.o Mazzarecchio, Pandro di Modena; 3.o Massa Ezio, id. id.

Campionato Pentathos per il quale è di palllo una corona d'alloro e la coppa del Re. Si presentano 45 concorrenti dei quali, per la gara finale di mercoledì, rimasero in gara i soli: Taddei, Liberina di Pistoia; Andreoli, Ricreatorio Borgo Prati di Roma.

Corsa velocità, 100 metri. — 1.o Brignone di Novara in 11"; 2.o Carrera Giuseppe di Milano; 3.o Bacolla Roberto di Novara.

Le feste sportive di Saluzzo

Ci scrivono da Saluzzo, 5:

Per iniziativa dell'« Unione Ginno-Sportiva », anche quest'anno, si ebbero importanti gare sportive.

Le corse ciclistiche dettero i seguenti risultati:

Corsa di velocità, metri 2000. — Iscritti 9; 1.o Bonelli, di Bagnolo; 2.o Bertaiotti, di Revello; 3.o Miretta, di Savigliano; 4.o Bellerandi, di Saluzzo.

Corsa di resistenza, Km. 75; percorso, Saluzzo-Savigliano, Costello, Madonna dell'Olmo, Cuneo. — Iscritti 18. Corsa interessante e disputata. 1.o Bertaiotti (Revello); 2.o Bonelli (Bagnolo); 3.o Miretti (Savigliano); 4.o Bersia (Racconigi).

Premi in medaglie d'oro e d'argento.

TIRO AL PIATTELLO. (Sued di Piazza d'Armi). — *Gara Mensile.* — Iscritti 36. Per contendersi, i tre primi premi, di complessive lire 400, vengono divise fra i signori Bandasco (Fossano), avvocato Toselli (Cuneo), e Fasoro (Bra); 4.o premio, Fischetti (Saluzzo); 5.o Tribaudino Roberto (Racconigi).

Gara Saluzzo. — Esclusi i premiati della precedente Gara. — Iscritti 30 1.o Abrate (Bra); 2.o Avvocato Agostini (Torino); 3.o avv. Badano (Fossano).

La prima grande Maratona Nazionale a tappe

Circuito Cusiano-Lago d'Orta.

(Dal nostro inviato speciale).

Orta Novarese, 5, ore 22.

La partenza - La 1.a tappa

La gara di maratona a tappe che ha avuto la completa approvazione della F. I. L. è stata organizzata in modo perfetto dalla Unione Sportiva Omegnese in unione all'egregio ing. cavaliere Antonio Postalozza, il solerte vice-presidente del Comitato esecutivo delle regate.

Il percorso era fissato nel circuito del Lago d'Orta e cioè da questo punto a Gozzano, da Gozzano ad Alzo da Alzo ad Omegna, con un totale di 42 chilometri.

La prima tappa è compresa dalla partenza (Monte di Orta) ad Alzo con Km. 16,600. La seconda da Alzo ad Omegna con Km. 12,700 ed infine la terza da Omegna ad Orta (Monte), — punto di partenza ed arrivo — con un giro di pista, Km. 12,700.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato al Monte d'Orta per le ore sette.

Mentre il Comitato organizzatore, attende alle ultime mansioni, spingo lo sguardo al Santuario, di cui Orta ne va giustamente superba.

Sono vasti artistiche cappelle, veri splendori d'arte, che tratteggiano tutta la vita del Poverello d'Assisi, circondato da una lussuosa e lussureggiante piantagione, con spianate a tappeti muscosi, comodi e numerosi viali e da dove si gode uno splendido panorama verso le rive e i monti della sponda occidentale del lago.

Ed è qui, che il Comitato della Maratona, su una larga spianata, ha fissato la partenza e l'arrivo.

Mentre si avvicinano le ore 9, l'animazione diventa sempre più grande.

Quasi tutti i partecipanti rispondono all'appello. Il tempo è favorevole alla gara.

I partecipanti alla Maratona iscritti sono 45. Di essi però, se ne ritirano 11. Tutti gli altri sono lì pronti, pieni di vigoria, ansiosi di correre.

Fraschini, che è il meglio quotato, è salutato con grandi applausi al suo apparire. Ma la battaglia è molto difficile, perchè a contendergli la vittoria, vi sono Pagliani di Roma, Biasi di Gallarate, Zanti di Milano, Cattro di Torino e molti altri valentissimi podisti.

La vostra Torino è rappresentata da Giuseppe Cattro, Antonio Morganti, Libero Finotello e Rodolfo Erber.

Per evitare possibili cadute nella ripida ed irta discesa, i corridori marciano in gruppo fino alla fine della discesa. Sono le 9,15 quando è data la via. Filano gruppo fitto con un passo velocissimo e subito Fraschini, Cattro Biasi e Zanti si staccano e distanziano la maggior parte del gruppo che va man mano assottigliandosi.

Alla testa marciano Cattro prima e solo a pochi metri di distanza Fraschini. Terzo è Pagliani e quarto Torchio.

Al traguardo di Gozzano, arriva primo con una buona volata Cattro, vincendo il premio di traguardo, ma mentre egli si ferma a bere Fraschini che vigilava sul competitore, coglie il momento opportuno per fare una fuga che riesce magnificamente. Cattro, accortosi subito, non ha però il tempo di riprenderlo, e Fraschini che aumenta di velocità riesce a mantenersi una distanza di circa duecento metri.

Abusiamo della provata cortesia dell'industriale signor Cane, di Omegna, che mette a nostra disposizione una splendida automobile, per seguire la corsa in tutte le sue fasi e vi riusciamo nel modo il più completo.

E mentre noi la seguiamo, Fraschini continua a marciare con un passo velocissimo, che accelera in modo meraviglioso verso la fine della prima tappa di Gozzano.

Fraschini arriva in modo splendido.

Ad Alzo l'organizzazione è riuscita in modo perfetto per la solerzia di quel Comitato impersonato nei signori dottor Sommi e cavaliere Fiorentini. Sui 33 partenti ne arrivano 31. Questa prima tappa comprende 16 Km. di percorso.

Arriva primo Fraschini, in 56'; 2.o Cattro, in 57'3"; 3.o Biasi, in 58'30"; 4.o Zanti, in 59'; 5.o Pagliani, in 59; 6.o Morganti, in 59'21".

La seconda tappa Alzo-Omegna

Ai 31 corridori arrivati solo due se ne ritirano. Del Bono e Ridolfi. Lo partenza è data alle ore 11,14. Fraschini e Cattro distanziano il gruppo di poche centinaia di metri e si mantengono continuamente assieme. Solo verso il traguardo di Cesaro, Fraschini prende la testa e la vince per un metro di distanza da Cattro. Lì segue ad una cinquantina di metri Biasi. Zanti e Pagliani si ritirano a qualche chilometro dall'arrivo della seconda tappa. Biasi frattanto, che guadagnava la distanza d'una cinquantina di metri dal Fraschini e dal Cattro, ad una ventina di metri dall'inizio della lunga discesa riesce a prendere in prima posizione rimanendovi fino ad Omegna. Biasi arriva primo ad Omegna applauditissimo. Il pubblico con tutta la simpatia per il suo Fraschini non ha mancato di rivolgere un saluto entusiastico anche agli altri. Si pensa che se Fraschini non ha vinto la seconda tappa vincerà la terza.

Eccovi frattanto i tempi dei primi arrivati:

Partenza da Alzo ore 11,14. Percorso chilometri 12 m. 700: 1.o Biasi, in 44'00"; 2.o Fraschini, in 44'56"; 3.o Cattro, in 47'30"; 4.o Morbelli, in 48'00"; 5.o Morganti, in 49'17".

La terza tappa Omegna-Orta

I partenti di questa tappa sono 23 e la partenza ha luogo alle ore 3 precise. Il gruppo compatto si mantiene però per pochissimi metri, dopo di che Fraschini e Biasi prendono la testa seguiti a pochi metri da Cattro e da Morbelli, che in tale posizione si mantengono a miracoloso di contendere in modo serio la vittoria ai due primi.

Cattro però dopo pochi chilometri è colto da leggero malore, ciò che gli fa perdere un centinaio di metri sui due primi.

In vicinanza del traguardo di Pettenasco, Morbelli, che corre alla pari con Fraschini, riesce a sorpassare e tagliare per primo il traguardo. Ma Fraschini sempre calmo con lo perde di vista, mentre Morbelli riprende il loro.

Tutti gli altri sono disseminati lungo il percorso.

Solo Biasi e Torchio continuano di tanto passo la corsa e riprendono sugli ultimi chilometri buoni vantaggi.

Ma ormai siamo giunti al termine della gara, alla famosa salita del Monte Orta.

Arrivati al traguardo di Orta primo il Morbelli ed a tre secondi di distanza il forte corridore omegnese Fraschini.

Fraschini impone la sua sconfitta ad un malessere che da qualche giorno lo travagliava; poichè da due mesi egli continuava un perfetto allenamento sul percorso oggi compiuto.

Eccovi i tempi degli arrivati in questa terza tappa, Km. 11 m. 600: 1.o Morbelli, in 41'35"; 2.o Fraschini, in 41'38"; 3.o Biasi, in 41'47"; 4.o Torchio, in 41'24"; 5.o Canto, in 44'50"; 6.o Terzuolo, in 44'51"; 7.o Cattro, in 47'.

La classifica generale è stata così fissata: 1.o Antonio Fraschini, di Omegna; 2.o Umberto Biasi, di Gallarate; 3.o Giuseppe Cattro, di Torino; 4.o Antonio Morbelli, di Alessandria; 5.o Pierino Canto, di Busto Arsizio; 6.o Luigi Torchio, di Asti; 7.o Pasquale Terzuolo, di Asti; 8.o Antonio Morganti, di Torino; 9.o Enea Pastina, di Monza; 10.o Giacomo Omodei, di Novara.

G. A. C.

La gran giornata podistica di Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 12:

Oggi hanno avuto luogo le grandi gare podistiche organizzate dalla locale Società « Virtus Juventusque ».

Alla gara hanno preso parte le seguenti Società sportive: « Libertas » di Pistoia, « Emporium » di Empoli, « Voluntas » di Lucca, « Leonardi » di Empoli, « Pedale » di Pisa, « Gioventù » di Pisa, « Virtus Juventusque » di Livorno, « Vigor » di Livorno, « Spes » di Livorno, « Victorius » di Livorno.

Eccovi i risultati delle singole gare:

Corsa 100 metri, 1.o premio medaglia d'oro. — 1.o Del Chioppa della « Virtus Juventusque » di Livorno, in 12"; 2.o Pistolesi dell'« Emporium »; 3.o Kovacovich.

Corsa 100 metri, medaglia d'oro. — 1.o Benati « Sempre avanti » di Fiume; 2.o Capanna « Virtus » di Livorno; 3.o Mozzani « Libertas » di Pistoia.

Corsa staffetta, gara a squadre. — 1.o Squadra della « Virtus » di Livorno; 2.o Squadra della « Emporium » di Empoli; 3.o Squadra della « Leonardi » di Empoli; 4.o Squadra della « Victorius » di Livorno.

Gara 10 mila metri. — 1.o Romanacci « Vigor » di Livorno; 2.o Nicchi id. id.; 3.o Megani « Victorius » di Livorno.

Corsa con ostacoli metri 1000. — 1.o Del Chiappo « Virtus » di Livorno; 2.o Masantini « Emporium » di Empoli.

Il doppio giro di Intra

Ci telegrafano da Intra, 5, ore 22:

Alla Gara del doppio giro podistico di Intra, chilometri 10,820, partenti furono 20. Giunse 1.o Giovanoli Emilio, di Milano, in 36' 55"; 2.o Versei Guido; 3.o Balsarini Olimpio.

IPPICA.

Le corse al galoppo a S. Siro

Il 20° "Saint Leger Italiano„ vinto da "Dedalo„, della Razza di Besnate

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 20:

Pista ottima, bel tempo e pubblico distinto. Ecco il bilancio della giornata d'oggi a San Siro. Risultati:

Premio Monforfano. — L. 2000; metri 1600. Arrivano: 1.o Iris Oak (Kg. 63, Lane), di G. Ionni; 2.o Sobieski (Kg. 48,

Le corse al trotto a Vicenza

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Vicenza, 5, ore 20,45:

Premio Breda (allevamento). — L. 2000. Vincere due prove. Distanza metri 1900. Arrivano: 1.o Elisir Kuser, della Società Partenopea; 2.o Esperance Kuser, della Scuderia Ambrosiana; 3.o Epina Kuser, della Scuderia Ambrosiana; 4.o Dondre.

Premio Sandrigo. — L. 1800. Vincere due prove. Distanza m. 1900. Arrivano: 1.o Fanny I, dei fratelli Giorgi; 2.o Gallia, della Società Partenopea; 3.o Tosca, di A. Pirovano; 4.o Zatem, dei fratelli Giorgi.

Premio Lonigo (dilettanti). — L. 500. Vincere due prove. Distanza metri 1900. Arrivano: 1.o Laura; 2.o Arzul; 3.o Fragor.

Le corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 24:

Una folla di spettatori presenziò le corse odierne.

Premio Latisana L. 1400, m. 2420.
1.o Murf di G. Ossani;
2.o Danseuse Kuser di G. Biraghi;
3.o Flèche Kuser di Ossani e Gualandri.

Premio Udine (dilettanti) L. 1000, m. 2420.
1.o Montale di E. Degrandis;
2.o Cypresse di Ant. Walz;
3.o Dewet di M. Mangilli.

Premio Milano L. 2000, m. 1609, tre prove.
1.o Liana di G. Grasselli;
2.o Otello di G. Rossi;
3.o Pia di A. Gobbetti.

Premio Zaule L. 5000, m. 1609, tre prove.
1.o Shady di Maria Martin in 2'14";
2.o Jockey di F. Brunati;
3.o Betty Brosck di Barbetta-Branchini.

Premio Mezano L. 1400, m. 2420.
1.o Imperatore di G. Branchini;
2.o Fiordaliso di Ossani e Gualandri;
3.o Pirro di V. Dorigazzi.

Premio Argonauti L. 1600, m. 2420.
1.o Argonauti di G. Rossi;
2.o Manfredi di Ossani Majolani;
3.o Achilles di E. Barbetta.

Ufficiali italiani al Concorso ippico di San Sebastiano

Ieri sera, col diretto di Francia delle 23,30, hanno lasciato la nostra città, diretti a San Sebastiano, per partecipare al grande concorso ippico internazionale, che avrà luogo dal 10 al 20, gli ufficiali della nostra cavalleria.

Gli ufficiali prescelti dall'Autorità governativa sono i tenenti Bolla, Acerbo, Bianchetti, Antonelli e Starita della Scuola di cavalleria; il tenente Leone Tappi dei lancieri di Novara, e tenente Amalfi dei cavalleggeri di Padova.

Il Governo italiano, aderendo al desiderio espresso da S. M. il re Alfonso, ha deciso di inviare la predetta rappresentanza della nostra cavalleria al concorso spagnuolo, chiamandovi a farne parte i più provetti e più noti cavalieri. Accompagnerà gli ufficiali il colonnello Lisi-Anatoli, comandante in seconda la Scuola di cavalleria.

L'areodromo di Montichiari attende il primo volo di Curtiss

(Dal nostro inviato speciale).

Brescia, 5, ore 23.

Oggi, all'Areodromo di Montichiari, non si sono fatti grandi voli, ma, in compenso, sono progrediti notevolmente i lavori di costruzione nel parco di slancio. Ormai si può dire che ci avviciniamo al compimento. La strada per Calvisano — la strada provinciale, che taglia per metà l'Areodromo, — è stata chiusa e formata nel recinto. I tre «hangars» supplementari stanno per essere completati, e presto sarà incominciato il grande «hangar» per il dirigibile «Zodiac». Le tribune sono completamente finite.

Sono molto eleganti e di architettura svelta e leggera, felicemente adottata al loro scopo. Il terrazzo superiore servirà di tribuna elevata per i prezzi più alti; sotto sono stati collocati i «restaurants», la posta, il telegrafo e la sala della stampa.

L'ufficio telegrafico sarà in ordine domani. Oggi si lavorò senza interruzione per collocarvi due macchine «Hugues», una «Morse», ed una sterminata batteria di pile.

L'«hangar» di Calderara fu vuoto tutto il giorno. La squadra di soldati del Genio fu lasciata in congedo; Savoia e Calderara lavorano attentamente a Brescia al restauro della loro elica spezzata.

Il biplano di Curtiss.

Ma in un «hangar» vicino, che ieri soltanto era vuoto completamente, un nuovo areoplano è stato ricostruito: il famoso biplano di «Curtiss», che vinse a Reims il premio per la velocità. Questa ricostruzione è un prodigio di attività. Ieri sera, l'areoplano giunse a Montichiari, racchiuso asserragliato in quattro casse. Dopo, le quattro casse arrivarono all'Areodromo; i due meccanici di Curtiss — due americani rasi, parchi di parole e di resti, che paiono taglinti colla scure — esaminarono attentemente le casse, per assicurarsi che non erano state aperte; chiesero due lettucci per dormire accanto alla loro macchina, e ritornarono poi, ieri notte, a Brescia.

Stamane, per tempo, erano all'Areodromo. Aprirono le loro casse e disposero ogni pezzo della macchina sul terreno, coll'ordine voluto. Riunirono, saldarono, posero a posto il motore, ringhiando nel loro linguaggio natale, a chi si accostava. Stasera, al tramonto, la macchina era completa. Domani, sarà registrata e centrata e messa a punto.

Curtiss non è ancora arrivato. Un telegramma di Bishop, il presidente del Club Aereo del Nord-America, che lo porta in automobile a Brescia, ha telegrafato da Lucerna che arriverà coll'aviatore domani. Curtiss ha aggiunto che è determinato a volare domani stesso.

I progressi di Anzani.

Il «Voisin», di Anzani, si è riposato stamane dalle fatiche vittoriose di ieri. Ma tardi, quando già tutti i membri della Commissione sportiva si erano ritirati dall'Areodromo, ha compiuto due dei soliti voli rettilinei, di un mezzo chilometro circa, a poca distanza dal suolo. Il progresso di Anzani, nella conoscenza e nel dominio dell'apparecchio, è difficile. Il famoso treno speciale, che era arrivato da due giorni, dopo tre giorni di viaggio da Reims, col due «Blériot» e lo «Zodiac», e che aspettava in faccia alla stazione di Brescia che arrivassero i meccanici, e che qualcuno si prendesse la responsabilità del trasporto, sarà finalmente scaricato domattina, e le macchine trasportate nella campagna di Montichiari. Con che, un passo enorme sarà fatto verso la chiusura definitiva dell'organizzazione preliminare. Anche gli aviatori esteri saranno tutti presto, al loro posto. Come ho detto, Curtiss partirà domani da Lucerna. Rougier è in «panne» di automobile, a Milano, e sarà domani presto a Brescia. Blériot è a Bordeaux: ma partirà domani stesso per l'Italia. Anche Cagno attende, per venire al suo posto di battaglia, appena l'ing. Thouvenot gli avrà completato il «Voisin», che egli pilotera.

Giuseppe Bevione.

L'ordine delle partenze dei concorrenti.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 24:

Nella riunione di oggi della Commissione sportiva del circuito aereo internazionale si è proceduto all'estrazione dell'ordine delle partenze per i singoli premi dei concorrenti iscritti ai concorsi del circuito aereo internazionale di Brescia. L'estrazione ha dato i seguenti risultati:

Concorso nazionale premio Montigliani, lunghezza 500 metri. Ecco l'ordine delle partenze. Mario Faccioli N. 2; Leonino da Zara N. 13; Mario Cobianchi N. 1; Guido Monker N. 7.

Premio conte Danno Oldofredi. Lunghezza un chilometro. Ordine di partenza: Mario Calderara N. 3; Guido Monker N. 7; Umberto Cagno N. 4; Mario Cobianchi N. 1; Alessandro Anzani N. 5; X. Voisin N. 15; Mario Faccioli N. 2.

Concorso internazionale del grande premio di Brescia. Ecco l'ordine di partenza: Alessandro Anzani N. 5; Enrico Rougier N. 11; Luigi Blériot N. 9; Curtiss N. 6; Lefevre N. 14; Umberto Cagno N. 4; Mario Faccioli N. 2; Mario Calderara N. 3; Luigi Blériot N. 8; Leonino da Zara N. 13; Alfredo le Blanc N. 10; Mario Cobianchi N. 1; Guido Monker N. 7.

Premio Montiglioni altezza. Ordine di partenza: Mario Calderara; Enrico Rougier; Alfredo le Blanc; Mario Cobianchi; Mario Faccioli; Guido Monker; Lefevre; Blériot N. 9; Curtiss; Blériot N. 8; X. Voisin N. 15; Alessandro Anzani; Leonino da Zara; Umberto Cagno.

Premio per il trasporto dei passeggieri. Ecco l'ordine di partenza: Luigi Blériot N. 9; Lefevre; Mario Calderara; Mario Faccioli; Alessandro Anzani; Mario Cobianchi; Enrico Rougier; Luigi Blériot N. 8; Leonino da Zara; Umberto Cagno; X. Voisin; Alfredo le Blanc; Glen Curtiss.

Premio discesa: Mario Calderara; Glen Curtiss; Blériot N. 8; Guido Monker; Blériot N. 9; Cagno; Faccioli; Cobianchi; Rougier; Lefevre; Leonino da Zara; X. Voisin; Alfredo le Blanc; Alessandro Anzani.

È bene sapere che questa estrazione non ha una forza di impero decisiva, come ne ha saputo rilevare il cav. Mercanti. Le corse di aeroplani non possono essere ancora disciplinate come le corse di automobili. Se, per dare un esempio, il giorno in cui si corre il premio Montiglioni, l'apparecchio del comm. Faccioli, o la interrotta da capanni e da alberi; e quasi disperiamo con un'urlo rigoglioso alla quasi un metro, incaglio questo non indifferente nello slancio dell'apparecchio.

Vedremo in giornata d'oggi quali nuovi progressi, quale nuova tappa segnerà nella storia del primo monoplano italiano.

Il biplano di Rossi

Spezia, 5, ore 22.

Il capo disegnatore signor Rossi, ideatore del nuovo areoplano, e già noto per diverse sue pubblicazioni sulla costruzione navale. Egli considerò l'areoplano regolato dalle stesse leggi di stabilità che regolano le navi, ritenendo la massa dell'aria come se fosse la massa di acqua. Partendo da questo suo principio, egli costruì un piccolo areoplano che sperimentò alla presenza dell'ammiraglio Bettolo, del generale Valsecchi e di molti altri ufficiali. I risultati dati dal modellino furono tanto soddisfacenti che l'on. Bettolo insistette perchè se ne costruisse subito uno al naturale. La costruzione è già incominciata da diversi giorni nella sala dei tracciamenti della Direzione delle costruzioni del regio arsenale; e ove è destinato il capo disegnatore signor Rossi. Questo areoplano, che è un biplano formato da due piani orizzontali laterali, sembra abbia dei notevoli vantaggi su quelli sinora costruiti. Sono già pronte le membrature ed i cavi. Ora il signor Rossi è partito per Brescia insieme ad un capitano del Genio per cercare colà un motore adatto al suo areoplano. È assolutamente impossibile che questo areoplano possa prendere parte alle gare bresciane, non potendo essere per quell'epoca finita la sua costruzione.

Altra macchina per volare

Roma, 5, ore 24.

L'*Avanti!* ha da Spezia che un ufficiale di vascello della regia marina sta studiando un altro aeroplano. Gli esperimenti eseguiti in questi giorni col modello hanno dato risultati promettenti.

La Tribuna ha da Taranto che dopo diciannove anni di residenza a Maragiga è ritornato il sardo Giacomo Cubeddu, inventore di un apparecchio destinato alla navigazione aerea. La macchina ideata dal Cubeddu non è un dirigibile, è un apparecchio ad eliche mosso da due motori, che servono prima all'innalzamento, e, raggiunta l'altezza necessaria, per la spinta in avanti. L'apparecchio è premunito da qualsiasi incidente aereo, perchè, anche se si guastassero tutti e due i motori, può scendere dolcemente in terra ed in mare, essendo in grado di funzionare come automobile e come battello a vapore. La macchina si solleva verticalmente senza corsa a terra. Un modello di questo battello volante sarà in breve tempo costruito in grandi proporzioni.

Anche il Belgio avrà la sua settimana di aviazione

L'accidente toccato a Gaudard

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 5, ore 1.

Gaudard è riuscito, dopo alcuni tentativi infruttuosi a fare nel pomeriggio di oggi, verso le sei e quindici, all'ippodromo di Stockel, un volo di trecento metri circa, a sei metri di altezza; ma il piano dell'apparecchio si guastò e l'aviatore non potè girare. L'apparecchio andò a sbattere contro la barriera del campo di corse. Un organo della macchina fu ridotto in frantumi e Gaudard dovette interrompere le sue esperienze.

Intanto si annuncia che l'Aereo-Club del Belgio ha deciso di organizzare con il concorso della stampa bruxellese una grande prova di aviazione che avrà luogo nel 1910 a Bruxelles, al campo di corse di Stokel. Duecento mila franchi di premi sono già assicurati per le prove di velocità, di altezza, di facilità di evoluzione e della più grande distanza.

(*Italia*).

I voli di Paulhan

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 5, ore 1.

Nonostante il tempo incerto, parecchie migliaia di spettatori assistevano alla prima giornata della settimana di aviazione di Tournai. Quantunque il vento fosse fortissimo, Paulhan riuscì a fare due giri di pista da mille a quindici metri di altezza, facendo poi parecchi voli con a bordo le signore Paulhan, il signor Gregy, ed altri passeggeri.

Il Concorso di Aviazione di Tournay

Ci telegrafano da Tournay, 5, ore 23:

La prova della settimana di aviazione di Tournay è seguita da grande interesse, anche perchè Tournay è la prima città belga, che abbia organizzato un comizio di aviazione. La pioggia persistente fece sorgere delle apprensioni sulla riuscita del concorso odierno, ma alle 6 cessarono la città presentava un aspetto animato, specialmente nelle vicinanze della Stazione, perchè tutti i treni hanno recato numerosi forestieri. Sulla Piazza d'Armi si sfoggiava molto pubblico. Si era la bandiera bianca, che significa che probabilmente saranno effettuati dei voli, ma intanto la pioggia ricominciò, causando nuove inquietudini. Fortunatamente cessò presto, ma il vento continuò, raggiungendo una velocità da metri 3,20 a 3,50 al secondo. Si annunciò che si procederà a qualche esperimento al declinar dell'astro. Alle ore 4, si rilevò che la velocità del vento è di metri 3,90 al secondo. Alle 4.15, si è alzata la bandiera rossa, che annunzia un volo. Infatti, alle 4,30, l'apparecchio di Farman, il biplano «Voisin», è fatto uscire dall'«hangar» e S. S. Paulhan, con aria molto disinvolta, fumando delle sigarette, procede ai preparativi. Alle 4,35, verificati stesso la velocità del vento, che è di 3,75 al secondo, e qualche minuto dopo, Paulhan si alza e fa un giro di pista, con un volo magnifico, a 8 metri di altezza, salutato dalle acclamazioni della folla.

Due altri aviatori si dispongono a volare. Inoltre, è annunziato l'arrivo di altri quattro aviatori.

Il dirigibile "Republique" alle prossime manovre francesi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Il ministro della guerra annuncia che se il tempo lo permette si spera che il dirigibile *République*, al quale si lavora attivamente, sarà pronto per le prossime manovre. Il Ministero della guerra diramò ai governatori militari ed ai comandanti di Corpo una circolare nella quale insiste sulla necessità di assicurare la custodia del materiale per evitare qualsiasi indiscrezione.

A Meudon è giunto stasera il capitano Bois che porta le parti metalliche del dirigibile *République* che devono essere ricambiate.

ALPINISMO.

Il 40° Congresso Alpino Italiano

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 23:

Questa mattina, alle 11, presenti le Autorità, è stato inaugurato il 40.o Congresso alpinistico italiano. Tra gli invitati si notavano molte signore. Ha portato per primo il saluto della cittadinanza veronese l'ing. Mazzotti, presidente di questa Sezione del Club Alpino; quindi il commendatore Grober, presidente generale del Club Alpino, assunse la presidenza del Congresso, e a nome del Club Alpino, salutò Verona e gli intervenuti. Egli accennò al crescente sviluppo della patriottica Associazione e si compiacque che il Congresso coincida col 50.o anniversario della grande campagna del '59, che diede libertà e dignità alla nostra patria. Tra grandi applausi, salutò il popolo francese, a noi generosamente unito nella grande opera di redenzione. Chiuse mandando un reverente saluto all'augusto presidente onorario del Club Alpino, il Re. A nome del Comune di Verona parlò l'assessore Quintarelli. Quindi il presidente dà lettura di numerose adesioni pervenute e partecipa che il socio Brioschi, di Milano, mette a disposizione L. 500 per l'escursione più numerosa che si farà nell'anno venturo. Si passa alla relazione morale e finanziaria del Club Alpino. Prima di togliere la seduta viene consegnata alla Sezione, tra prolungati e scroscianti applausi, una splendida bandiera, donata dalle signore veronesi.

Stasera, nel palazzo della Grande Guardia, i partecipanti al Congresso del Club Alpino, in numero di 120, si riunirono a banchetto sociale e domattina, conformemente all'itinerario precedentemente, partiranno per l'escursione.

Nell'edificio scolastico quello è stato deciso circa la sede del 41.o Congresso.

AUTOMOBILISMO.

La corsa del Monte Ventoux.

Ci telegrafano da Bedowin, 5, ore 10,30:

La prima giornata delle corse di Monte Ventoux è stata favorita da un tempo splendido. Nel mattino le operazioni del pesage sono state operate dai signori Delin, Molins, Mercier e Bien, commissari della prova. Tutto procedette senza incidenti.

Ecco i risultati della prima giornata:

Prima categoria di motocicletta: 1.o Excelsior (Aurus), 42'8"; 2.o Magnat de Bon (Escoffier), 42'59"; 3.o Terrot (Petit), 48'19".

Seconda categoria motociclette: 1.o Excelsior (Bonnaud), ore 1,9'24" 1/5.

Prima categoria vetture: 1.o Hispana Suiza (Dervy), in 24'1" 1/5; 2.o Lion Peugeot (Giuppone), in 25'3" 1/5.

Seconda categoria vetture: 1.o Brazier (Babiot), in 42'23" 3/5; 2.o Dele Vaudin (Assier), in 46'36" 1/5; 3.o Armand Ravel (Guibert), in 49'44" 3/5.

Terza categoria: 1.o Hispana Suiza (Zaccarelli), in 24'43" 4/5; 2.o Rolland Pillain (De Fabry), in 30'49" 3/5; 3.o Rolland Pillain (Caretto), in 31'41" 3/5; 4.o Rolland Pillain (Venouil), in 32'30" 1/5; 5.o Gregoire (Fournier), in 36'36" 1/5.

Terza categoria: 1.o Brazier (Babiot), in 18'49"; 2.o Motobloc (Pierron), in 19'42". Babiot ha battuto l'ultimo record, che era di 19'8".

Duodicesima categoria: 1.o Rossel (Gasse), in 21'30".

Sesta categoria: 1.o Opel (Lochner), in 29'13" e 2/5.

Quinta categoria: 1.o Scat (Cetrano), in 24'47"; 2.o Misusset (Verdier), in 31'21" e 2/5.

Quarta categoria: 1.o Lancia (Tenguzzi), in 29'15"; 2.o Turca Mary (Grosson), in 31'2".

Babiot, che ha battuto il record, è stato fatto segno ad una calorosa ovazione.

Beltramo Michele, id. 81, di Bardassano, contadino, via Cassia, 295.
Matteo Antonio, id. 4, di Brandizzo, scolaro.
Campo Pietro, id. 38, di Torino, meccanico.
Amerio Paolo, id. 43, di Moncalieri, gioielliere.
Riccio Antonio, id. 46, di Asti, fabbro ferraio.
Soffietto Ernesto, id. 47, di Almese, contadino.
Villa Bernardo, id. 58, di Torino, fonditore.
Piccolotto Maria Cristina, id. 23, di Volpago.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui 4 donne, 4 degli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Le corse ciclistiche di Lonigo

Ci telegrafano da Lonigo, 5, ore 24:

Quest'oggi, alle ore 15, nel Velodromo di Lonigo si svolsero le corse ciclistiche annunziate. Vi assisteva molto pubblico. Nella corsa internazionale dilettanti per la coppa d'argento attraverso nella finale, che si correrà domani, Finotto di Montagnana, Iris di Lonigo, Mannini di Ferrara e Mori di Pontedera.

Ecco l'esito delle gare:

Gran Premio internazionale per professionisti (metri 1000, tempo massimo un minuto primo e 40 secondi): 1.o Messori; 2.o Bocchini; 3.o Ferrari; 4.o Corda.

Corsa Lonigo internazionale per dilettanti (metri 7000, tempo massimo minuti 15): 1.o Mannini, di Ferrara; 2.o Finotto, di Montagnana; 3.o Mori, di Pontedera.

Domani avrà luogo il match internazionale fra Verri, Ponchois, Legarde e Messori.

La corsa "Bol d'Or" rinviata

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23.30:

Causa la pioggia, la corsa di 24 ore, «Bol d'Or», è rinviata a sabato e domenica, 11-12 settembre. Ecco i nomi iscritti:

1. Leon Georget (Chevallereau); 2. Lucien Petit-Breton (Sax); 3. Rageul (Munos-Alfert); 4. Cattaneo (Tourasing); 5. Lequatre (Yvredon); 6. Krumbeer (Bruxelles); 7. Trousselier (Lavallois-Perret); 8. Germain (La Flèche); 9. Combes (Londra); 10. Reginal Shirley (Londra); 11. Petit-Breton (Portugallo); 12. Lalourcade (Bayonne); 13. Ivy (New York).

La Stampa Sportiva.

Richiamiamo, se pure è necessario, l'attenzione dei lettori sull'ultimo numero che la «Stampa Sportiva» ha pubblicato.

È ricco per le numerose illustrazioni, che ricordano gli ultimi avvenimenti sportivi, ed interessante per la copia degli articoli, che contiene.

L'abbonamento alla «Stampa Sportiva» costa L. 6 all'anno; ogni numero centesimi 10.

Terribile tempesta d'acqua e di fango che allaga il paese di Sant'Antimo

Napoli, 5, ore 24.

A Sant'Antimo, piccolo comune qui vicino, ieri si scatenò un terribile temporale che assunse proporzioni addirittura allarmanti. Il terribile e raccapricciante spettacolo terrificò il paese. Pareva che Sant'Antimo fosse condannato a perire sotto le acque quando, verso le cinque, preceduta da un bagliore sinistro, cominciò a venir giù una pioggia abbondante e a poco a poco, dall'alta montagna, una lava di fango enorme, che man mano s'ingrossava, diresse verso l'abitato, ingombrò le vie e invase le case. Alle 6 pomeridiane la scena era spaventevole. Il torrente travolto abbassate le saracinesche del corso sottostradale, raggiunse un'altezza incredibile, sorpassando i 70 centimetri, ed in alcuni punti raggiunse anche il metro e più. Le strade traverse erano tutte invase dall'acqua; le abitazioni a piano terreno furono completamente allagate dalla fiumana devastatrice che travolgeva quanto le si poneva dinanzi. Mucchi di canapa, tronconi di alberi, macigni, carretti, animali. La popolazione si vide perduta.

Alle grida si levavano al cielo, mentre tutto il popolo correva all'impazzata. Di tratto in tratto si sentivano i pianti strazianti degli infermi, costretti a rimanere a giacere al piano terreno che si empivano di acqua e di fango; il povero gente che perdeva tutte le sue masserizie, travolte e rovinate dalla fiumana.

Erano circa le sette quando la pioggia cessò, ma il torrente continuò terribile e inesorabile nella sua opera di devastazione. Ora le strade e le abitazioni sono piene di fango e di terriccio. Alcune vie sono impraticabili. Immensi sono i danni apportati agli stabili, ai negozi e ad alcune famiglie abitanti al piano terreno e che sono rimaste poverissime. Sono cominciati i lavori di sgombero.

Due mortali disgrazie a Bavena.

Ci scrivono da Cremia d'Omio, 5, ore 18:

Lo scoppio di una mina, presso Bavano, ha ucciso un certo Gaudenzio Jori, e ferito due persone.

— Un tal Giovanni Pozzi, non si sa come, è precipitato in un burrone, lungo i lavori, che si stanno facendo sul monte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 settembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.0; ore 15: 730.2; ore 21: 732.0

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:

Massima + 21.8 Minima + 13.9

Piazza Castello — Nelle cripte ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 21.2
Temperatura minima dalle ore 9 del 4 alle 9 + 13.2
7 Settembre 1909. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 50; tramonta alle ore 18, minuti 13.
Durata della luce 12.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 + 23.8
Temperatura minima dalle ore 9 del 5 alle 9 + 10.7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.8	17.9	1/2 cop.		
Milano	19.5	10.6	sereno	Pietroburgo	10.4
Brescia	21.7	13.8	3/4 cop.	Odessa	15.0
Venezia	21.0	14.3	1/2 cop.	Amburgo	11.8
Bologna	18.9	10.1	1/4 cop.	Vienna	6.5
Alessia	20.2	11.4	sereno	Trieste	17.1
Livorno	21.9	14.7	sereno	Madrid	—
Firenze	21.5	12.0	1/4 cop.	Alessandria	20.6
Roma	23.8	16.8	sereno	Parigi	14.5
Bari	26.1	17.4	sereno	Nizza	18.4
Napoli	25.1	17.6	1/4 cop.	Ginevra	12.7
Palermo	24.9	18.8	sereno	Costantinop.	—
Cagliari	30.4	20.2	1/2 cop.	Malta	23.0
Siracusa	27.0	16.0	sereno	Tunisi	—

REATI E PENE

Un processo nel campo dell'aviazione Ortoelicottero in Tribunale

Abbiamo da Cuneo:

I giudici del Tribunale di Cuneo dovranno essere trasportati assai presto nei misteriosi ed interessanti campi dell'aviazione, dovendosi discutere dinanzi a loro una importantissima quanto nuova causa in via penale, causata dalla mania inventiva in fatto di.... voli.

E' ormai generalmente noto che l'inventore signor Fuseri, di Fossano, già da molti anni va con successo interessandosi degli studi in materia di aviazione, ha fatto l'invenzione del tanto discusso suo *ortoelicottero*, apparecchio per volare di congegnosa costruzione, per cui si è costituita fin dallo scorso anno un'apposita Società per gli studi; la costruzione ed il commercio delle macchine stesse, la quale farà il suo primo volo... in Tribunale.

La costruzione dell'ortoelicottero veniva messo fu affidata all'ing. Fratis Muller, che da poco tempo ha impiantato nella nostra città una officina destinata appositamente alla costruzione di apparecchi aviatori, monoplani, biplani, ecc.

Durante il tempo in cui il predetto ing. Muller attendeva alla fabbricazione dello stesso ortoelicottero Fuseri, in base ai piani progettati dall'inventore medesimo, si dedicava contemporaneamente alla costruzione di altri apparecchi sopra progetti propri e di altri ancora.

Non si sa bene se fra tutti questi schemi di progetti in situazione siasi in lui manifestata qualche simpatia o preferenza fra i diversi tipi di aviatori; sta il fatto che le cose non proseguirono più sulle stesse basi del loro inizio.

Parve allora, ad un dato punto, al Fuseri che l'ing. Muller, oltre che a procedere all'esecuzione dei piani dell'ortoelicottero suo, in maniera da rendere facile e sicuro il suo funzionamento, avesse incominciato invece a rendere più difficile il funzionamento dell'apparecchio, e si fosse il costruttore medesimo valso di alcune importanti particolarità nell'arte meccanica inventate unicamente dal Fuseri, inventore al che, secondo questi, sarebbero state applicate ad altri apparecchi destinati a prender parte al grande concorso di aviazione di Brescia. L'inventore Fuseri allora, come consigliere delegato della Società pel suo ortoelicottero, esponeva in una relazione ai sindaci tutte le sue impressioni ed i suoi fatti in proposito con giudizi e con considerazioni assai spinte e compromettenti nel campo dell'arte meccanica ed in quello dell'aviazione.

Tale relazione venne a conoscenza dell'ingegnere Muller, il quale sporgeva querela contro l'inventore Fuseri, di Fossano, per essere stato, a causa del suo ortoelicottero, diffamato, accordando al Fuseri la più ampia facoltà di prova.

Questo curiosissimo processo doveva essere iniziato all'ultima udienza al nostro Tribunale, ma, a causa della sua strana complicazione, non potè aver luogo.

Saranno sentiti in causa tutti i più noti costruttori dei tipi di apparecchi aviatori, essendo la discussione tecnica della causa assai difficile ed importante. Avremo così la presenza di non pochi aviatori.

L'ing. Muller è assistito dagli avvocati Cavaglià e Morano, della nostra città, e il Fuseri dall'avv. Brocale, di Torino.

Una banda di minorenni davanti al Tribunale di Novara

Ci scrivono da Novara, 5:

Davanti al nostro Tribunale Penale è terminato ieri, alle ore 17, un processo a carico di una piccola banda di otto minorenni, da Galliate, imputati di numerosi furti e di ricettazione continuata.

I reati furono consumati dall'ottobre 1908 al maggio 1909, in danno di piccoli commercianti di Galliate e per una somma complessiva di circa lire 3000.

Il processo attirava molta folla specialmente dalla vicina Galliate, e la ricca d'incidenti provocati dalle contraddizioni e dalle reticenze che accusa degli imputati che nella loro gesta furono capeggiati sempre da un giovanotto di 15 anni!

Dei derubati uno solo si costituì Parte Civile col ministero dell'avv. Giovannini, certo Fonio Giovanni, cui di Galliate, derubato della somma complessiva di lire 1200 circa.

Costui venne a trovarsi in una curiosissima situazione, poichè alcuni due degli imputati, certi Bussi Pierino e Pasqua Giovanni si ostinavano a confessarsi autori di tre furti a carico del Fonio Giovanni, narrando e precisando tutti i particolari delle loro operazioni che si sarebbero effettuate nel novembre e dicembre 1908 e nel maggio 1909, il Fonio si ostinava a dichiarare di essere stato derubato una sol volta, nel maggio 1909. La confessione stirpe a grave ad un tempo, durò più di due ore, perchè ad essa vennero rivolti ai giudici i difensori del Pasqua e del Bussi (avv. Silvio Cavalli, Giro e Finazzi), gli avvocati Amedeo Porzio e Luigi Formaseri, difensori di un terzo imputato, certo Bedini, che il Bussi nominava di aver partecipato al secondo furto a carico del Fonio.

L'importanza delle dichiarazioni del Fonio per la difesa dei tre imputati e soprattutto dei Bedini era troppo evidente ed impressionò vivamente il Tribunale, tanto più che l'avv. Porzio, con numerose domande rivolte al Fonio, aveva potuto contestare efficacemente le accuse a carico dei Bedini precisate dal Bussi, dimostrando come il Bussi, per trasferire nella propria sorte il Bedini, avesse semplicemente... creato al Fonio una bambina di 2 anni!

Il malcapitato Fonio, dopo due ore di tortura, come disse giustamente un difensore, dovette giurare... di non essersi accorto dei furti N. 1 e 2.

I minorenni si chiamano rispettivamente Bussi Pierino, d'anni 15; Pasqua Giovanni, di anni 18; Bedini Martino, d'anni 18, Bolletti Giovanni, d'anni 18; Gazzolino Innocente, d'anni 16; Ferrari Giuseppe, d'anni 16; Pollastro Giovanni, d'anni 22.

Il Collegio dei difensori era composto degli avvocati Giro, Chiesa, Finazzi, Formaseri, Porzio e Cavalli; ad essi fu aggiunto il perito psichiatra dottor Gianotti che sostenne la semi-irresponsabilità dei Bussi.

Il capo della piccola banda, Bussi Pierino, venne condannato ad anni 2 e mesi 4 di reclusione. Tutti gli altri vennero pure condannati, e a nessuno fu applicata la condanna condizionale.

Il Tribunale era presieduto dal cav. Odone. Monta di Pietà, 32) 2597

Per l'esercizio abusivo della farmacia

(Tribunale penale di Pinerolo).

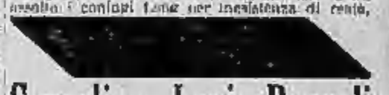
Abbiamo da Pinerolo:

Lona Davide e Muller Emilia, coniugi, residenti a Torre Pellice, al 16 giugno ultimo vendettero a certa Casiano Margherita, persona di servizio del farmacista locale, signor Meynardi, certe pastiglie vermifughe a base di calomelano e santonina, pastiglie che essi compravano da un farmacista di Chieri, appunto per rivenderle.

Siccome alcuni mesi fa i coniugi Lona erano stati diffidati dal maresciallo dei carabinieri a non più vendere medicinali, essendo questa vendita riservata ai soli farmacisti ed essendo quindi esclusa ogni buona fede nei coniugi Lona, questi vennero rinviati al giudizio di questo Tribunale per rispondere del reato previsto dall'art. 57 della legge sanitaria, che punisce colla multa fino a L. 3000 il fatto in discussione.

Ma davanti al Tribunale la Difesa dei Lona solleva una elegante questione di diritto, cioè stesso che le pastiglie in questione, come d'altronde qualunque altra specialità, vendibile senza ricetta del medico, non potesse dirsi un farmaco a «dose» e «forma» di medicamento per cui, siccome la legge punisce soltanto la vendita dei farmachi a dose e forma di medicamento di che non sia farmacista, nel caso del Lona non potesse applicarsi la pena. Aggiunse il difensore: «Quando la vendita del medicinale segua in modo e forma tali che l'esercizio del farmacista non vi entri per alcuna guisa, non si comprende il perchè una simile vendita debba essere invece illecita per il droghiere, il quale, nell'effettuarla, compie nè più nè meno che l'identico fatto del farmacista in cui qualità non presta (nel caso) alcuna garanzia, vendendo la merce medesima, la quale gli proviene dal produttore e ciò autorizzato, senza ricetta di medico».

Il Tribunale ha fatto buon viso alla tesi ed ha assolto i coniugi Lona per inesistenza di reato.



Consolina Levi Deveali
vedova Sacerdote

si spense serenamente oggi, 5 settembre 1909.

I figli avv. ZECUT e cognato LAZZARO SACERDOTE colla moglie VIRGINIA PUGLIESI, le figlie ELENA vedova LEVI, ELISA col marito cav. CESARE SEGRE, CELESTINA col marito MAURIZIO OTTOLENGHI, la nuora ERSILIA LEVI vedova SACERDOTE e nipoti colla strazio nel cuore ne danno il triste annunzio.

Casale, 6 settembre 1909.

La sepoltura avrà luogo martedì, 7 corrente, alle ore 2.30.

Non si mandano partecipazioni personali; si dispensi dalle visite. Si prega di non mandar fiori. 26387

Il giorno 3 settembre, alle ore 5.30, nella sua villa in Valsalice, rendeva serenamente a Dio l'anima buona e caritatevole il

Cavaliere
GIUSEPPE MASPERO
d'anni 80.

Inconsolabili, ne danno il triste annunzio la vedova CATERINA BECCARIA, i figli GHERARDO, EMMA PELLERANO colla figlia WANDA, il genero Cav. LUIGI PELLERANO, Maggiore d'artiglieria, e congiunti.

La salma verrà trasportata alla Parrocchia di Santa Margherita, dove si celebrerà la Messa, il giorno 6 corrente, alle ore 7.30; quindi la cara salma proseguirà pel Cimitero.

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori. 26385

Il notaio avv. Stefano Ruella, nell'impossibilità di rincrescere individualmente, come vorrebbe, quanti si associarono al suo immenso dolore per la perdita dell'amatissimo cognato

Commendatore Notaio
PIER FRANCESCO TABASSO
Presidente del Consiglio Notarile di Torino

porge, a nome anche della desolata famiglia intera del compianto estinto, le più vive azioni di grazie alle Autorità, ai colleghi, ai Sodalizi, agli amici che presero parte all'accompagnamento funebre ed inviarono parole di conforto, di condoglianze e fiori. 650

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari
Corsi privati accelerati
Chiedere programmi al Direttore
Prof. A. e L. Fratelli NERVA

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito)

**Educat

Giornali e riviste

Madame Roland, la povera vittima della Rivoluzione francese, se fu grande in politica, non fu grande in amore. Ne fan fede le lettere di lei al suo fidanzato, il troppo serio e disciplinato e formalistico Roland, lettere or ora pubblicate e che Edouard Rod prende in esame nella *Revue Hébdomadaire*, citata dal *Marzocco*. Roland era un uomo maturo, già al quarantacinquesimo anno, quando conobbe colei che doveva essere sua moglie e che, se per una certa sbadataggine di costumi e di parole gli somigliava, era però ben più fervida e « sensibile » e gli amava di lui. I due fidanzati scrivevano quindi un carteggio correttissimo e compitissimo e continuarono una corrispondenza in cui l'amore non s'esprime mai troppo. Rolando — che era un uomo originale solo pel fatto che amava viaggiare sotto il nome di queiche Alasio green, per esempio sotto quello di Bianto, che prese per venire a Italia — era anche un uomo pratico. Così s'intrattiene colla sua fidanzata della casa che deve prendere in cui dovrà spendere non più di cinquecento lire, e delle faccende domestiche. Il bello è che, due soli fidanzati di mestiere, dopo molto tempo, poichè ella, la signorina Philipon, non aveva voluto parlarne al padre, molto astuto e scontroso, e in lite con lei che le aveva richiesto i denari usciutile dalla madre e ch'egli spendeva. La confessione del fidanzamento avvenne qualche tempo dopo, e il buon Roland dovè molto combattere contro il successo antipatico e brontolone, lavoro scrupolosamente dalla figlia, in vetta-stipare di preziosi edificanti e di avvenimenti amenti. Un giorno, la causa del padre cessante e cade sempre, il matrimonio parve resp impossibile. La signorina si ritirò in un convento, dicesi, almeno come ella diceva o credeva, a rinunziare al suo amore. Ma una visita al convento di Roland risvegliò l'antica fiamma che apparì più vivace nelle donne, e non più. Un episodio caratteristico de' fidanzamenti di Mlle Roland fu quello di un giovane impiegato il cui padre, uno si era innamorato pazzamente di lei ed insegnò sulle prime ed in capi tirate il matrimonio. Costui era forente. Mancavagli di perdere. Mi piacciava di cercare lavoro, il quanto, avvertito, si impensierì a causa di questo inopportuno addebito, e mentre la fanciulla cercava di calmare gli incompresi, amici del suo dipendente con qualche discorso morale, di quelli seriti, Roland, più pratico, e preoccupato della propria pelle, che credeva in pericolo, meditava di farlo un bel giorno imprigionare dalla Questura per braccio di torno in modo definitivo. Ma il pericolo scomparve e Roland non temè più di essere assassinato sulle soglie della stanza coniugale quando la fidanzata gli scrisse che dopo un discorso più moralizzatore del solito l'innamorato aveva ricominciato la sua calma e promessa di essere manovratissimo e di disinnamorare. Il matrimonio potè avvenire senza scandali, e nel matrimonio che Mme Roland sopportò con pazienza, annoiandosi a casa, e in lavoro sempre di essere troppo sensibile alle osservazioni d'onore che gli uomini le facevano quando andava nel salotto...

***

L'Esposizione delle industrie domestiche testè chiusa a Zurigo, ha, secondo il *Vaudaux*, dimostrato che la leggendaria agiatezza delle popolazioni svizzere è una menzogna convenzionale. I risultati dell'inchiesta, condotta rigorosamente a termine dal Segretariato operaio svizzero, mostrati al pubblico in modo frobelliano, fanno scomparire quelle inconsistenti e posticce tinte fosche sul quadro lindo e lucente della vita patriarcale svizzeri. Sono 50,102 le persone occupate nella Svizzera al lavoro della industria a domicilio, cioè il 5 per cento delle persone attive della Confederazione. In questo numero non vengono comprese i fanciulli di età inferiore ai 15 anni, sui quali non si è voluto estendere la inchiesta onde evitare le immancabili informazioni errate e le simulazioni, sui si legge sul lavoro dei fanciulli e sulla istruzione obbligatoria avrebbe corretti molti genitori. Pare tuttavia che il numero dei fanciulli occupati nella industria a domicilio non possa calcolarsi inferiore a 25,000. Secondo un calcolo fatto dall'ispettore delle fabbriche, Schuler, in altra tonda, sopra una popolazione totale di un milioni e mezzo di abitanti, conta mediamente sessantamila lavoratori della industria domiciliare: di essi il 46,9 per cento vivono esclusivamente di tale occupazione, il 29,5 per cento vi trova la sua prima fonte di sostentamento, ed il 23,6 per cento la ha essa una sorgente supplementare di guadagno. Ma le cifre che più hanno valore l'importanza pubblica sono quelle dei salari con cui vengono rimunerati gli operai della industria a domicilio. Salari derisori, condizioni igieniche deplorevolissime, orari di lavoro illimitati dall'alba fino alla notte profonda, sfruttamento deplorevole degli adulti e dei bambini. Nell'industria della biancheria e dei ricami per certi lavori di una estrema delicatezza le operaie sono pagate con salari di 20, 17 e persino 14 centesimi all'ora. Dei bambini vestiti da bimbi giocanti di pizzi e di merletti sono mal pagati un franco e mezzo per dodici ore di lavoro. Una donna di 27 anni esperta in tal lavoro da tavola, che le è costato anni, dichiarava ora di lavoro, e le in paga circa i centesimi all'ora. Il professore Brunhes, dell'Università di Friburgo, ha constatati dei salari di 3 centesimi ed anche di 2 1/2 centesimi all'ora. I lavoratori in paglia del Cantone Ticino guadagnano in media 3 centesimi all'ora, senza calcolare che devono essi stessi le spese di affitto e di illuminazione e riscaldamento dei loro locali, e che da loro devono provvedersi degli arnesi del lavoro.

***

Per impedire la importazione di libri « pericolosi » — come si diceva — o « infami dell'infame liberalismo » a Palermo — al tempo dei Borboni — le casse spedite al Banco venivano aperte in dogana e i revisori li esaminavano i libri. Naturalmente quelli erano ordinati venivano sequestrati, procurando al libraio perdite economiche e gravi fastidi politici. Nessuno quindi si attentava di chiedere ai propri corrispondenti opere come quelle dei Gioberti, del Guerrazzi, del Niccolini, del Giusti, del D'Azeglio, del La Farina e, in generale, di tutti gli scrittori della Rivoluzione; peggio che mai gli opuscoli del Mazzini, che anche nella penisola si diffondevano clandestinamente. Ma don Decio Saudron ne aveva troppe una. Egli chiedeva ai suoi corrispondenti le opere scomunicate; ma queste giungevano in dogana non in copertina, di contrabbando e il primo foglio di stampa mutato: così il *Primato civile*, del Gioberti, compariva dentro le casse camuffato, o no: di esempio, nelle omelie di san Girolamo: ogni volume si celava sotto la maschera più ridicolmente cattolica e legittimista, e anche reazionaria. I revisori toglievano il volume, ne leggevano il titolo e per scrupolo di coscienza davano uno sguardo alle prime pagine, e sicuri, che il libro era uno di quelli permessi o favoriti dal Governo, mettevano il loro visto.

Così le casse dei libri della dogana giungevano liberamente in un magazzino, dove don Decio toglieva ai libri le maschere, e ai fogli e al titolo posticcio sostituiva il foglio e il titolo genuini, reintegrando la personalità del libro, che, il giorno dopo, dalle mani dell'ingegnoso libraio passava nelle mani impazienti e febbrili del giovane sitibondo di libertà.

I fogli e i titoli genuini non arrivavano sempre in casse, ma per altre vie, per mezzo di amici, mascherati anche essi, frammezzati in modo da parere foglietti insignificanti, pezzi di carte inutile, che la solerzia austriaca metteva al sicuro dalle indagini della polizia.

***

C'è chi si è domandato l'origine delle parole « turlupinare, turlupinati », ecc.? Sono parole di origine francese; ve ne sono oltre cinquanta italiane, che vi corrispondono, ma la lingua italiana — nota la *Nazione* — è la sola che si occupera di dare in Italia. « Turlupinare, turlupinato » derivano da Turlupin. Fu questo il nome di un antico nell'umore che si burlava di tutti; cercava sorprendere con giuochi di parole, scatenare le belle contro questo o quello a forza di equivoci. Alla più sfarzosa Corte di Francia dominavano i « Turlupins », nome trasceso da colui che l'aveva primo portato ai suoi imitatori, e lo stesso Molière scriveva: « Tousefois à la Cour, les Turlupins resident ». Un giorno il signor D'Armagnac, che era denominato il re dei Turlupins, richiese al principe di Condè perchè si diceva « aux-Indes ». E il principe rispondeva: per la stessa ragione per cui non si dicevano « turlupchène », ma « turlupin » (ov'è il giuoco di parole fra « chêne » e « pin »). Il comm. Fourtin da Jansen diceva al « Boileau » che sarebbe stato meglio si chiamasse « Bolvin »; ed il fatto poco gli rispondeva che avrebbe preferito chiamarsi « *Insinarius* », in luogo di Jansenius: (misero bisticcio fra son e torine). Alcune signore molto intanto negli orari incontrarono il D'Aubigné in una sala del vecchio Louvre; gli domandarono: — Che *cosa fate?* — Egli le squadrò per bene, poi: — Signore, io amavo le anabilità! — Ecco alcuni esempi di ciò che s'intendeva per una « turlupinade » e perchè si deve il nome di turlupin agli specialisti di tali giuochi di parole.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 608, 3-16, 25-60 (INTERURBANI).

Le Tranvie municipali
durante il 1908

Presentando al pubblico i risultati di esercizio dell'azienda delle tranvie per il 1908, la Commissione amministratrice municipale ha cura di premettere una breve e melanconica nota per ricordare « che le condizioni in cui essa assunse l'esercizio di quell'azienda dovevano necessariamente essere poco favorevoli », perchè occorse una non breve, provvisoria gestione la quale tornò a danno della buona amministrazione: perchè, soprattutto, le coterie Società fu assai parca di spese e di innovazioni nell'ultimo tempo della sua gestione e rese difficile e costosa al Comune la manutenzione del materiale mobile e fisso.

Comunque sieno usciti i risultati complessivi dell'esercizio 1908 dell'Azienda tranviaria municipalizzata, confessi risultano dal rendiconto finanziario:

	Preventivo	Incassi	In più
Entrate	1,230,000	1,347,022 45	117,022 45
Spese	1,153,000	1,259,821 30	106,821 30
Utili netti	67,000	77,451 18	10,451 18

Ma in quelle 77,451 lire e 18 centesimi di utile netto accertato, non è affatto considerato il compenso annuo che il Municipio avrebbe prelevato dagli utili dell'esercizio privato, in base ai risultati contratti con l'antica società esercente, se l'impresa non fosse stata municipalizzata.

Quanto al provento unitario dell'esercizio, il risultato economico lordo è stato di L. 8,3218, e la relazione municipale tende a metterlo in rilievo in considerazione della mitezza delle tariffe tramviarie in Torino in confronto quelle delle altre città municipali, grazie alle quali esso dice sono percorsi percorsi di lunghezza certamente sproporzionata ai prezzi corrispondenti. L'Azienda municipale, infatti, percepì dalla Società « Alta Italia » l'utenze dagli abbonamenti mensili *per linea* al prezzo di L. 3.6 quelli annuali a L. 30 per tutte le linee. Questi prezzi sono eccessivamente mite e per alcune linee quali ad esempio, quella della Madonna di Campagna (Km. 9,336), Barriera San Paolo (Km 6,464), Cavalcavia (Km. 6,648) — il prezzo dell'abbonamento mensile si può considerare al disotto del prezzo di costo del trasporto ».

E la Commissione amministratrice lascia intravedere prossime riforme, che senza contraddire alle finalità del servizio municipalizzato, mettano in migliore armonia gli interessi dei cittadini con quelli dell'Azienda ».

Una promessa dunque, di aumento di tariffe! Ecco qua alcuni dati curiosi ed interessanti, che spigoliamo tra le voci dell'*entrata* e della *spesa* del bilancio.

La percorrenza delle vetture, che era stata preventivata in vetture-chilometro 3,850,000, salì invece in vetture-chilometro 3,960,276,88 in seguito all'intensificazione del servizio su varie linee con automotrici e più con vetture rimorchiate. Lo che un aumento generale delle spese di esercizio. Quelle pel movimento e per la trazione aumentarono a L. 476,878 18, in cui sono comprese L. 323,367 60 per stipendi e salari al personale, escluso quello della Direzione e dell'Amministrazione. Anche i biglietti rossi, gialli ed azzurri, che il fattorino della tranvia vi fora e che voi vi affrettate ad appallottolare, a masticare, a buttar via, come se non valessero niente, dopo la corsa, costano all'Azienda municipale L. 7830 37, insieme agli stampati, ai fogli di via e ai biglietti d'abbonamento. Anche le pensilite che fornì i medesimi costano, con le tromboe le lorse, i porta-cerbole, uno spesa totale di L. 1352 51. In uniformi di servizio andarono spese 1100 lire oltre a L. 4435 55 come contribuzione alla massa vestiario.

Per l'energia elettrica impiegata nella trazione delle vetture e per l'illuminazione [illegible] lire 328,372 17; per la manutenzione e la sorveglianza dell'impianto fisso L. 95,051 13; per quello dell'impianto mobile L. 39,291 30; in cui sono comprese L. 186,302 31 per materiali diversi.

Quanto all'*entrata*, l'Azienda ebbe un provento di L. 1,066,302 90 per la vendita dei biglietti ordinari e un altro di L. 229,432 25 per abbonamenti, un totale di L. 1,255,005 15, che sommate al ricavato dalla vendita di materiali fuori uso L. 40,926 60) ed agli interessi, rimborsi e proventi diversi, danno l'entrata complessiva dell'esercizio. Tra i proventi diversi sono compresi anche L. 1629, date dalla pubblicità nell'interno delle vetture.

Infine, lo stato patrimoniale dell'Azienda venne aumentando nel 1908 di L. 447,365 22, dipendente dai nuovi impianti (L. 266,100 94), e da opere eseguite direttamente dal Comune, iniziate prima della costituzione dell'Azienda municipale, in L. 81,301 31. Complessivamente perciò il patrimonio aziendale rappresentava al 1.o gennaio 1909 un valore di L. 3,622,649 71.

Una rete di sistema di telefonici in Prefettura

Il commendatore delegato della Prefettura, in assenza del comm. Vittorelli, ha ricevuto una Commissione di funzionari addetti ai telefoni dello Stato.

Questa Commissione espose le difficili condizioni della classe, testè sistemata colla legge organica approvata nell'ultima seduta della prima sessione parlamentare, ed esclusa dal beneficio della legge sul miglioramento economico degli impiegati, che comporta appunto l'applicazione degli stipendi minimi, affatto insufficienti alla vita dei grandi centri. A bene della classe, interessò quindi il rappresentante del prefetto a voler interporre presso il Governo affinchè venga presa in considerazione il desiderio che sia corrisposta l'indennità di residenza ormai imposta per far fronte al continuo crescere delle pigioni ed al costo elevato dei viveri.

Non pare quindi che da questa indennità debbano essere esclusi i funzionari telefonici di Torino, la quale, senza dubbio alcuno rivaleggia colle nostre più grandi città anche per quanto riflette il maggior costo della vita.

La Commissione si riserbò quindi di rassegnare al prefetto un Memoriale, dove siano esposte quelle ragioni principali che militano in favore della loro domanda, ed ebbe le più ampie assicurazioni che tale Memoriale verrà trasmesso al Governo col più vivo interessamento per parte del suo rappresentante nella nostra provincia.

Per l'Esposizione del 1911

Sarà inaugurata il 1.o maggio?

Totale lista precedente L. 4,794,900 — Galli cav. uff. Giuseppe, L. 100 — Prestinari col. cav. Marcello, 100 — Fabbrica Torinese di colla e concimi, 500 — Società Anonima Ambrosio 5000 — N. N., 100 — Città di Novi Ligure 200 — Comune di Mombello Monferrato, 100 — Società Anonima Strada ferrata Alessandria, Novi, Stradella e Piacenza, 1000 — Trucchi Valerio, 100 — Decker ing. Gustavo, 200 — Peniotti cav. Giovanni, industriale, 100 — Febbraro Antonio, 100 — Squarcina Daniele, 100 — Manifattura di Pinzi, 1000 — F. Casanova e C., 100 — Gandolfo e Ramella (Ditta), 200, — Totale lire 4,805,200.

Cambio di guarnigione al Moncenisio

Ieri sera è giunto da Susa il battaglione dei bersaglieri di stanza al Moncenisio. Il battaglione fu sostituito dal 29.o, comandato dal maggiore cav. Luigi Nasi.

Il battaglione, appartenente al 1.o regg. bersaglieri, di sede nella nostra città, rimarrà al Moncenisio fino al settembre dell'anno prossimo.

Quando meno lo si pensa

Quando meno lo si pensa avvengono le disgrazie. Questa mattina il signor Benedetto Andrea, capo-tecnico elettricista delle ferrovie, mentre passava in corso San Martino, giunto presso la piazza [illegible], tentò di attraversare i binari tramviari. Disgraziatamente proprio in quel punto cadde, e prima che potesse rialzarsi fu investito da una vettura tramviaria dell'Azienda municipale. Fortunatamente il conduttore Alfano Secondo fu pronto ad arrestare il veicolo, di modo che il Benedetto riportò soltanto delle contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo. Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Ferrero, il quale lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Una lite su una vettura tramviaria.

Ieri sera il conduttore tramviario Bonamico Michele, d'anni 23, mentre era di servizio sopra una carrozza della Società Anonima percorrente la linea Porta Susa-Lingotto, venne a questione con certo Angiolini Francesco. Passati alle vie di fatto il Bonamico dell'eseguire un movimento ruppe un vetro riportando nella ferita al polso dell'avambraccio sinistro. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Incidente automobilistico
ad una comitiva di torinesi

Siamo stati informati, ieri sera, di un incidente automobilistico che sarebbe accaduto ad una comitiva di signori torinesi i quali ritornavano da una gita al Colle Sestrières.

Secondo le notizie pervenuteci, i viaggiatori stavano sopra una vettura Lancia, segnata col N. 86 e appartenente al signor Prever.

Poco più su di Perosa Argentina, per uno svolto troppo brusco, l'automobile andò ad urtare contro un paracarro, sfasciandolo, poi scese lungo la scarpata della strada e andò a rovesciarsi in un campo.

L'automobile a causa dell'urto, rimase assai sconquassata, tanto che i giunti non poterono più servirsene.

Per il contraccolpo quanti si trovavano sulla vettura, furono sbalzati a terra, e due dei signori rimasero contusi. Uno di essi sarebbe un capitano dei carabinieri, il quale avrebbe riportato una ferita non però grave, al ventre. Abbiamo domandato informazioni in proposito al Comando dei carabinieri, ma nessuna notizia sulla disgrazia ne pervenuta ancora.

Notiamo poi che nell'elenco delle automobili il N. 86 figura al nome del dottor Enrico Imoda, mentre il signor Prever figura con l'automobile N. 72.

***

Abbiamo avuto questa mattina qualche altro particolare intorno a questo incidente.

Sull'automobile, che era guidato dallo stesso signor Prever, residente a Pinerolo, figlio del noto industriale di Giaveno, erano il capitano dei carabinieri cav. Filippi, appartenente alla nostra Legione, il tenente Moda, comandante della Tenenza di Pinerolo, ed il giovane signor Dolbesio, figlio del segretario particolare dell'onorevole Facta. I giovani provenivano da Fenestrelle, ove erano stati per assistere al banchetto offerto all'on. Facta, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

L'incidente avvenne nelle precise circostanze che abbiamo sopra riferite.

Fortunatamente nessuno riportò delle lesioni gravi. Il signor Prever ed il giovane signor Dalbesio non ebbero altro danno che lenamenti contusioni. Il capitano Filippi riportò una contusione all'addome, ed il tenente Moda una lesione al ginocchio sinistro, ma entrambi sono guaribili in pochi giorni.

La sciagurata mania

Anche ieri una giovane di diciott'anni, la commessa Virginia Agricca, abitante in via Lanino, 2, ha tentato di suicidarsi.

La disgraziata, dopo essersi recata nelle vicinanze del Campesanto, ingoiò nove cartine di polvere arsenicale. S'incamminò quindi fango la strada di Circonvallazione, ma giunta alla barriera di Vanchiglia fu colta da acuti dolori. Un graduato delle guardie municipali la fece salire in una vettura e la trasportò all'ospedale di San Giovanni, dove il dottore di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, ordinando quindi il suo ricovero.

Le condizioni della giovane sono piuttosto gravi, ma non si dispera di salvarla.

Interrogata sulle cause che la spinsero al passo proponimento, non volle dare spiegazioni di sorta.

Parrebbe però che un ultimo movente del tentativo fatto sia la temporanea disoccupazione della Agricca, la quale aveva lasciato il suo posto di commessa.

Fra compagni di lavoro

Il manovale Berlinetti Michele, d'anni 28, abitante in via Della Rocca, N. 20, ebbe per futili motivi un diverbio col compagno di lavoro Maina Agostino. Questi ad un certo punto colpì l'avversario con un tirapano e lo ferì al braccio sinistro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dott. Castero, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Un bimbo investito da un carro

In via Lombardore, N. 10, un carro, guidato da certo Zucchi Sebastino, investì il bimbo di tre anni, Cerdaro Secondo. Una ruota gli passò sulla mano destra e gli produsse una lesione, che il dottor Castero, del San Giovanni, giudicò guaribile in undici giorni.

Investimento

In piazza Statuto, il calzolaio Tommaso Pinchergiu, d'anni 50, abitante in corso Regina Margherita, 50, in investito da un ciclista, rimase sconosciuto, e riportò una leggera contusione al piede sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in una diecina di giorni.

Caduto nella Dora

Dal bicchiere Remo Rizio e dal cocchiere Giuseppe Zambosi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il muratore Primo Costa, d'anni 24, abitante in via Bari, 5, il quale era caduto nella Dora, in prossimità della Birraria Durio, al Fortino.

Il giovane non aveva riportato alcuna contusione, fuorchè, fu trattenuto in osservazione.

Le percosse dello sconosciuto.

Richella Giorgio d'anni 60, nato a Nuoro abitante in via Gressalin, N. 6, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla fronte ed alla mano sinistra prodotte da percosse datogli da uno sconosciuto con cui si era incontrato in via Rossini. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un uomo mercuriale

Cerio Giacoletti Lorenzo fu la scorsa notte accompagnato al San Giovanni, per essere medicato di una lesione alla mano, dovuta ad un morso datogli da uno sconosciuto. Sembra che il fatto costituisca un episodio di una rissa avvenuta in via Santa Chiara, angolo via Belleville, ma il Giacoletti, che era brillo, non seppe dare spiegazioni precise. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Arresto

Un agente di Pubblica Sicurezza trasse in arresto, in via Bonelli, 7, negoziante Angelo Francisci, abitante in via San Tommaso, 21, il quale aveva arrecato un giovanetto, suo nipotino. — Ignoro, perchè abbia [illegible] — a farlo proprio questo piccolo.

Mentre il Francisci veniva accompagnato in Questura, e passava in piazza San Carlo, tentò di fuggire all'agente, ma intervenne un'altra guardia, e dovette accontentarsi a farsi in custodia di sicurezza.

Un ladro sfortunato

Un amico si introdusse, mediante scasso, nell'abitazione del signor Champeron Giuseppe, in via Livorno, 50, e si impossessò di una quantità di biancheria ed effetti di vestiario per un valore di L. 200. Mentre il ladro si allontanava, fu veduto dal portinaio della casa, il quale lo rincorse, obbligandolo, per sottrarsi all'arresto, ad abbandonare la refurtiva.

Furto di stoffa

La signora Biancotti Maria denunziò di essere stata derubata di una pezza di stoffa del valore di L. 30, dal suo negozio, in piazza Rodeni.

Arresti per furto

Per furto avvenuto due giorni fa nei locali della Società fonditori, in via Bologna, furono arrestati ieri certi Novarotti Rodolfo di Antonio, Barbero Francesco di Francesco, Librandi Mario di Basilio, Gennaroni Virginio e Caudo Angelo di Vincenzo.

Stato Civile di Torino
5 settembre 1908.

NASCITE: maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Arval Giacomo con Bellavena Anna — Russo Matteo con Polione Maria — Boccardi Carlo con Tomalla Maria — Boero Francesco con Mojre Luigia — Bertinetto Giacomo con Parisi Catinlla — Mroccaroi Carlo con Cisio Carola — Cavaglia Giacinto con Illasi Cornelia — Cibolla Pietro con Rege-Nero Caterina — Cosmi Cesare con Balsamo Velia — Bagliano Luigi con Cappa Teresa — Florario Attilio con Traversa Margherita — Gasperi Alfredo con Zanasi Lucia — Latini Luigi con Bongio Maria — Longo Lorenzo con Prestia Anna — Miliodi Domenico con Volpe Margherita — Morello mar. Angelo con Fea Ines — Prato Stefano con Bissone Caterina — Serra-Rosso Agostino con Bruno Anna Rosa vedova Chiesa — Verona Augusto con Avigdor Clotilde.

MORTI: Napione Caterina n. Para d'anni 73, di Torino, agiata, via Figlie dei Militari, 14 — Vanetti Giuseppe, di 76, di Pomba, pittore, via ai Boschi, 39.

Maspero cav. Giuseppe, di 79, di Torino, banchiere, via Valsalice, 78.

ULTIME NOTIZIE

Entusiasmo, punti oscuri ed ironie
sulla scoperta del Polo

(Per dispaccio alla Stampa).

Un colloquio tra Cook e Sverdrup.

Copenaghen, 6, ore 8.

Durante una lunga conversazione che ha avuto questa mattina col dottor Cook, l'esploratore mi ha dimostrato con una certa fierezza il telegramma di felicitazioni che aveva ricevuto in quel momento dal presidente Taft. Mentre stavo per lasciare il dottor Cook, gli fu portata una carta da visita del capitano Sverdrup, esploratore esso pure delle contrade artiche. Cook disse allora: « Ecco l'uomo che desiderava di vedere fra tanti altri. Vi prego, restate, vi farò fare la sua conoscenza. Il capitano Sverdrup entrò: un uomo piccolo, dall'aria modesta, con una barba rossiccia spartita sul mento. Cook andò verso di lui e senza parlare i due uomini si strinsero le mani con commozione. Poi Cook disse: « Sono felice di vedervi: debbo a voi il successo della mia vita ». — « Ciò che avete fatto, rispose Sverdrup, è grande e bello e ve lo dico dal fondo del cuore ». Poi volto verso di me, Cook disse: « Sì è a questo modestissimo capitano che io debbo tutto. Durante molti anni Sverdrup si è dedicato al compito ingrato di seguire le carte delle regioni polari. E' stata un'opera assai difficile e che non gli ha reso nessuno giorno, ma quel l'opera è stata per me utilissima. Soltanto gli specialisti di questioni polari conoscono Sverdrup. Fatelo conoscere voi per mezzo della stampa al grande pubblico, o signore, ve ne prego. Seguendo le indicazioni delle carte di Sverdrup io ho potuto trovare i mezzi per spingermi rapidamente al nord ». Allora Sverdrup disse: « Certamente voi avrete potuto riconoscere il cammino dalle mie carte ». Cook rispose: « Sicuro, siete stato voi che me lo avete insegnato ». E nuovamente i due uomini si strinsero le mani colle lagrime agli occhi. Questa sera Cook pranza col Re. L'opinione pubblica gli è tutta favorevole.

Sverdrup crede alla scoperta del Polo

Benchè il capitano Otto Sverdrup sia un modesto, ho potuto ottenere da lui una breve intervista. Gli ho domandato quali siano le ragioni, all'infuori di ogni considerazione sul merito e sull'onestà scientifica del dottor Cook, che gli fanno credere che quest'ultimo abbia toccato il Polo.

— Io credo — mi rispose Sverdrup — che Cook sia arrivato al Polo, perchè egli non si è ostinato a seguire la via che tutti gli altri esploratori seguivano e che il Peary continua a battere. Per quella via è quasi impossibile arrivare al Polo a causa della rapidità delle correnti che trascinano i ghiacci. Il Cook ha avuto il buon senso di seguire un'idea tutta sua personale. La strada nella quale si è impegnato era la sola buona, a causa dello spostamento lentissimo dei ghiacci. Io parlo di quelli al nord del Nansen Sund. D'altra parte egli ha la delicatezza di dire che io gli avevo rivelato quella strada. E' vero: io fui il primo a metterla in rilievo. D'altra parte egli aveva con sè degli eschimesi, scelti con grande cura da Knud Rasmussen, l'esploratore della Groenlandia, il quale ha vissuto laggiù molto tempo e conosce meglio di qualunque altro quei paesi e quegli abitanti. Gran Rasmussen ha una fiducia assoluta nel successo del viaggio di lui. Infine bisognerebbe essere pazzi per credere che Cook non abbia fatto una serie di osservazioni precise e convincenti. Quando le avrà pubblicate nessuno potrà dubitare di lui.

— Ma — gli domandai — si obbietta che egli non avrebbe potuto marciare colla celerità di 15 miglia al giorno.

— Questa è una obbiezione senza fondamento — mi ha risposto Sverdrup — poichè lo stesso in quei paraggi ha fatto più di venti miglia al giorno. Veramente ciò che ha fatto Cook costituisce una impresa meravigliosa e sono colpito di ammirazione quando penso che egli ha avuto il coraggio di abitare cinque mesi in quei paraggi aspettando l'occasione propizia per la marcia. Non c'è chi non fugga quelle regioni inospitali in certi momenti di burrasca, specialmente quando non c'è più selvaggina. Ebbene Cook si è nutrito di animali di passaggio, assai rari, ed è stato costantemente minacciato dalla fame. Il coraggio che egli ha avuto è, secondo me, la più bella prova che egli ha potuto compiere l'impresa eroica che dice di aver compiuto.

La lettera entusiastica di Rasmussen
Un colloquio con la moglie

Avendo appreso che la signora Knud Rasmussen, moglie dell'esploratore della Groenlandia, abitava nelle vicinanze di questa città, sono andato in automobile a trovarla nel suo villino. La signora Rasmussen che è una bella e giovane signora bionda, mi ha ricevuto con molta cortesia e mi ha mostrato le lettere di suo marito arrivate coll'Hans Egende. In una di esse ho notato questa frase: « Non sono mai stato così commosso in tutta la mia vita come del successo di Cook, poichè ero io che speravo di riportare una così grande vittoria ». Poi la signora Rasmussen mi ha riassunto le lettere del marito dicendo che degli eschimesi soltanto avrebbero potuto toccare il Polo e che Cook ha potuto giungere appunto perchè a forza di coloniè è riuscito ad uniformarsi alla esistenza di quelle genti. « D'altra parte, dice Rasmussen, nelle lettere alla moglie, Cook ha saputo scegliere la stagione più favorevole per compiere il viaggio ». Mio marito, ha detto la signora, fu il primo a felicitare Cook e egli ha ricevuto la testimonianza degli eschimesi che lo hanno accompagnato, testimonianza seriissima. Mio marito non mette minimamente in dubbio il racconto di Cook e dice che è desolato di non aver potuto compiere quello che Cook dice di aver fatto ».

Il Polo a un tiro di fucile.

Mentre molti scienziati fanno carico a Cook di non aver portato con sè copia delle osservazioni fatte durante la sua esplorazione al Polo, ma di aver mandato tutti i documenti in America, correndo il rischio di smarrirli, e mentre il dottor Roberto Kerly di Filadelfia che accompagnò il Peary nella Groenlandia settentrionale nel 1891 dichiara che Cook è forse stato vittima di una allucinazione, l'esploratore ha dichiarato oggi ad un corrispondente di un giornale francese di non aver potuto determinare esattamente la posizione del Polo, ma che egli l'ha situata in un circolo avente per diametro un tiro di fucile. Egli ha aggiunto che aveva l'abitudine di fare ogni giorno per giorno le sue osservazioni e che possedeva gli strumenti per ciò fare.

Ieri il dottor Cook ha fatto colazione in casa del ministro degli Stati Uniti ed alla sera ha pranzato col Re e la Regina a Charlottenlund, ove erano riuniti tutti i membri della famiglia reale. Martedì Cook farà un discorso alla Società di geografia parlando del suo viaggio: egli poi ha telegrafato alla moglie dandole appuntamento a Bruxelles, ove si tratterà fra pochi giorni e dove terrà una seconda conferenza.

Una critica del Bernacchi

Londra, 6, ore 10.

Il Times di questa mattina pubblica una lunga lettera del Bernacchi, il noto esploratore inglese delle regioni polari, nella quale quest'ultimo critica alcune dichiarazioni tecniche fatte dal dottor Cook nel suo racconto recente e che secondo lui appaiono incomprensibili. Il Bernacchi discute anzitutto la dichiarazione di Cook che nel corso della sua marcia verso il Polo il suo termometro abbia registrato un giorno una temperatura di 83° gradi centigradi sotto zero. Bernacchi dice che non esiste un termometro che possa registrare una tale temperatura. Bernacchi fa poi osservare che la terra che ha veduto il dottor Cook verso l'84° parallelo è senza dubbio la stessa che il Peary segnalò durante la sua ultima spedizione. Parlando poi delle osservazioni fatte dal Cook il Bernacchi fa notare che il periodo dell'anno nel quale l'esploratore americano dice di aver toccato il Polo, date le condizioni atmosferiche che in quel momento prevalevano, l'immagine del sole doveva essere deformata a tale punto dalla rifrazione che una presa esatta sarebbe impossibile al dottor Cook di determinare la sua posizione con una certezza assoluta. Il Bernacchi termina poi esprimendo l'opinione che Cook potrà senza dubbio, coll'appoggio di documenti che deve aver portato con sè dalla sua spedizione, far sparire i dubbi gravissimi che potrebbero sorgere sul risultato del suo grande record.

Si ha da New York che il signor Bradley dichiara che le spese della spedizione del dottor Cook si sono elevate a molto meno di 250 mila lire.

Come mai Cook mandò in America i suoi documenti?
L'ironia della signora Peary

Londra, 6, ore 10.

In un suo articolo il *Times* dice che Cook può essere sinceramente convinto di avere toccato il Polo, ma probabilmente ha sbagliato.

Il *Daily Chronicle* pubblica una lunga analisi scientifica delle critiche delle dichiarazioni del dottore Cook, di cui ecco un breve riassunto: Come Cook ha potuto separarsi dai suoi registri e dalle sue note spedendole dalla Groenlandia in America a bordo di una baleniera qualunque? Sono documenti infinitamente preziosi che gli esploratori conservano come un tesoro. D'altra parte la baleniera ha dovuto partire prima della nave che riconduceva Cook, perchè Cook non si è pure lui imbarcato sulla baleniera. Bisogna inoltre notare soprattutto che Cook avrebbe delle ragioni per conservare questi documenti e sembra inammissibile che se ne separi al momento in cui deve provare la sua scoperta alle Società di scienziati europei. Egli dice di avere constatato la temperatura di 83.o al disotto dello zero ed aggiunge che non è una temperatura anormale nella regione artica. E un errore. Il comandante Peary è pervenuto alla stessa latitudine e quasi alla stessa longitudine, ma non ha mai registrato più di 67.o sotto zero.

Un corrispondente di giornali di New York annunzia che il pubblicista inglese Stead, che si trova attualmente a Copenaghen, ha telegrafato al *New York American* che Cook è andato veramente al Polo Nord e che egli lo proverà a quelli che emettono dubbi sulla sincerità della sua impresa.

Il *Daily Mail* ha da New York: « Le critiche più ostili fatte alla scoperta del dottore Cook provengono dagli amici del signor Peary. Essi dubitano della capacità del dottore come esploratore. Dei dubbi sono pure stati espressi dallo stesso Peary al corrispondente del *Daily Mail*.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York riproduce un'intervista della signora Peary nella quale si notano le seguenti dichiarazioni: « Io mi attendevo di apprendere questa pretesa scoperta fin da quando il dottore Cook partì per il Polo Nord. Io non posso dimenticare l'ascensione sul monte Mak Kinley, sul quale il dottore scrisse lunghe lettere descrivendo la montagna; ma essendogli stati chiesti particolari più precisi sulla latitudine, Cook rispose che egli aveva avuto così fretta che gli era mancato il tempo di misurare questa latitudine ».

Il *Daily Mail* pubblica il telegramma seguente del dottore Cook: « Quando gli scienziati del mondo intero avranno esaminate le mie osservazioni astronomiche, io ho la più intera fiducia che essi accetteranno senza riserve la mia pretesa scoperta del Polo. Io credo che i dati che io darò sono indiscutibili. Essi sono il risultato di constatazioni particolareggiate, fatte con l'aiuto degli strumenti più moderni ed io sarò pronto a prendere tutta la responsabilità della loro esattezza.

Come si uccide per vendetta.

Roma, 6, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Marsala che ieri sera, in contrada Talarciero, alcuni sconosciuti bussarono alla porta del contadino Anzileri e quando questi venne ad aprire lo uccisero con due colpi di fucile.

Il Re all'Esposizione d'Alba
Giolitti a Roma per la convocazione delle aste pei servizi marittimi

Roma, 6, ore 10.

Si annunzia che il Re visiterà giovedì l'Espos